



Un 33enne accusato di aver violentato una bambina di 6 anni in vacanza con i genitori al Trasimeno

Pedofilia, arrestato animatore

Colpo grosso in gioielleria a Spoleto

SPOLETO

Spaccata alla gioielleria Tomasini Franzia di corso Garibaldi, dove i ladri hanno utilizzato come ariete un'auto rubata per piombare all'interno. Un colpo da 100 mila euro.

→ a pagina 32 **Chiara Fabrizi**

Auto nuove Il mercato è in ripresa

PERUGIA

Segnali di ripresa per il mercato delle auto nuove che nei primi 9 mesi dell'anno fanno registrare un 8% in più di vendite.

→ alle pagine 2 e 3

Catia Turrioni e Nicola Uras

Album



d'autunno

Appuntamento ad Assisi

Mannoia e Rea in concerto

→ alle pagine 52 e 53 **Riccardo Regi**

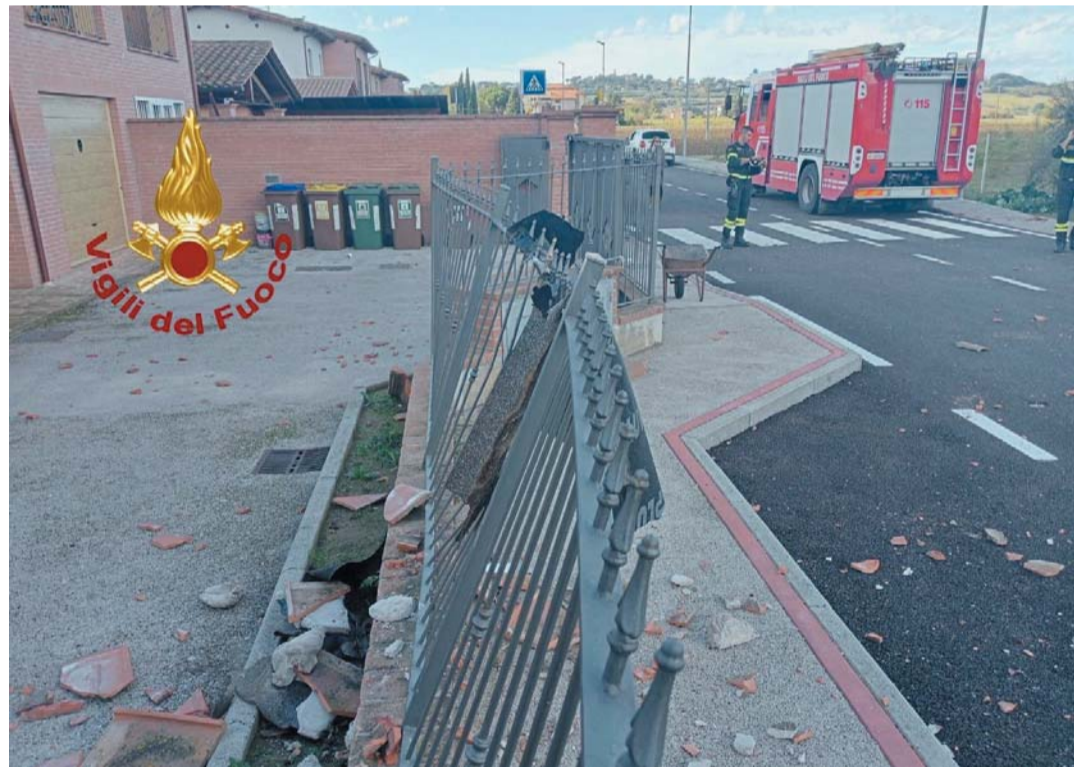
di **Francesca Marruco** e **Nicola Torrini**

MAGIONE

L'ha attirata con una scusa nel suo alloggio. Per lui non è stato difficile: animatore del campeggio, sempre a contatto con i bambini, aveva già la sua fiducia. La piccola quindi ha seguito il 33enne pensando magari a una sorpresa o l'inizio di un gioco. Invece non era altro che l'inizio di un incubo. La bimba, di sei anni appena, è stata costretta a subire atti sessuali da parte dell'uomo che, secondo quanto appreso, era già stato condannato dal tribunale di Ancona per fatti analoghi, commessi anche in quel caso, ai danni di una bambina di pochi anni. Ieri nei suoi confronti sono scattate le manette: il gip ...

[continua a pagina 21]

Tromba d'aria e piogge violente Danni e una scuola inagibile



Maltempo Le forti piogge di lunedì sera e il vento di ieri hanno provato danni soprattutto a Deruta e a Gualdo Tadino → a pagina 8

Raid a Deruta, nel Marscianese e a Foligno
Vandali e ladri nei cimiteri
Vasi rotti e furti di rame

→ alle pagine 23 e 31 **Rita Boini**

Bandecchi firma l'ordinanza a Terni
Emergenza smog, il centro chiuso ai veicoli inquinanti

→ a pagina 33 **Maria Luce Schillaci**

L'incidente mentre stendeva il bucato

Cade dal balcone Muore una 73enne

PERUGIA

E' caduta mentre cercava di recuperare una molletta del bucato finita in un altro terrazzo. Ma, mentre passava per un cornicione, ha perso l'equilibrio ed è volata giù. La 73enne è morta poche ore dopo all'ospedale di Perugia.

→ a pagina 17 **Francesca Marruco**

L'intervista

Paolo Brutti, ex senatore

“Un'altra sinistra è ancora possibile”

PERUGIA

Professore di teoria dei numeri, pilastro del sindacato e della sinistra umbra. Oggi sta lavorando per costruire un'altra sinistra, alla sinistra del Pd. Al secolo è Paolo Brutti, anche ex senatore con i Ds, docente universitario.

→ a pagina 9 **Alessandro Antonini**

Il ricordo di Armita

di **Marco Vinicio Guasticchi**

Armita non ce l'ha fatta, la sedicenne iraniana massacrata di botte è morta.

→ a pagina 13

I fiori e la Sfinge

di **Sandro Cannevale**

La Sfinge è, letteralmente, colei che strozza: la parola “sfintere” viene infatti dalla stessa radice.

→ a pagina 8

SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA
HAI SOSTENUTO IL TEST IN UN ALTRO ATENEIO E NON SEI ENTRATO?

CI SONO POSTI DISPONIBILI ALL'UNIVERSITÀ LINK
ULTIMA OCCASIONE
TERMINE ISCRIZIONI 06 / 11 / 2023
Informati su www.unilink.it



Il tecnico: “Serve programmazione e accesso al credito”
Terremoto 7 anni dopo, i geometri: “Stop ritardi, ora fateci lavorare”

di **Patrizia Antolini**

PERUGIA

“Sulla ricostruzione tra 2022 e 2023 abbiamo assistito al cambio di rotta del quale ha parlato il commissario Guido Castelli in occasione del 7° anniversario della scossa del 30 ottobre ma ora ci serve la stretta finale”. Massimiliano Galli, responsabile della commissione sisma del collegio dei geometri di Perugia ha le idee chiare. “Ora fateci lavorare con serenità” ...

[continua alle pagine 4 e 5]

Agenzia Pratiche Auto PERUGIA PRATICHE

NUOVA SEDE **SAN SISTO Via G. Dottori, 90**
(accanto AD Motor) tel. 075 54 53 060

PONTE FELCINO Via Mastrodicasa, 168
tel. 075 59 19 336

www.perugiapratice.com

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it

Agenzia Pratiche Auto PERUGIA PRATICHE

SAN SISTO Via G. Dottori, 90
accanto AD Motor tel. 075 54 53 060

PONTE FELCINO Via Mastrodicasa, 168
tel. 075 59 19 336

www.perugiapratich.com

[Improvvisa tragedia in un palazzo di Ellera](#)

**Si sporge troppo dal balcone
Donna di settantatré anni
precipita al suolo e perde la vita**

A pagina 2



Agenzia Pratiche Auto PERUGIA PRATICHE

SAN SISTO Via G. Dottori, 90
accanto AD Motor tel. 075 54 53 060

PONTE FELCINO Via Mastrodicasa, 168
tel. 075 59 19 336

www.perugiapratich.com

Violenta una bambina di sei anni

Magione, arrestato l'animatore di un campeggio. L'uomo era già sotto processo per un reato simile

Minciaroni nel QN e a pagina 3



IL TAVOLO CONVOCATO DAI SINDACATI DOPO L'ENNESIMO DRAMMA

«UN PATTO ANTI-STRAGE»

S. Angelici a pagina 5

**EMERGENZA MORTI SUL LAVORO: DAL CONFRONTO ESCONO I PUNTI SU CUI AGIRE
TRA QUESTI SPICCA LA PREVENZIONE. INTANTO L'INAIL FORNISCE ALTRI DATI 'NERI'**

[Foligno, intercettato dalla Polfer](#)

**«lo, capo dei treni,
non pago biglietti»
Lo youtuber ribelle
viene denunciato**

Orfei a pagina 16

[L'ABETE DA RECORD](#)

Ecco un francobollo
per omaggiare
l'Albero di Gubbio

A pagina 13

[Enti pubblici & terzo settore uniti](#)

**C'è una Rete
«d'Argento»
per gli anziani:
stop solitudine**

A pagina 7

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

[Clima impazzito: danni nella nostra regione](#)

**Tromba d'aria e grandine
Il maltempo fa paura**

A pagina 8

[Spoleto, hanno anche minacciato la proprietaria](#)

**Assalto notturno
alla gioielleria
Via 100mila euro**

Quattro banditi a volto coperto sfondano
l'ingresso con un'auto e razziano tutto

A pagina 17

Agenzia Pratiche Auto PERUGIA PRATICHE

SAN SISTO Via G. Dottori, 90
accanto AD Motor tel. 075 54 53 060

PONTE FELCINO Via Mastrodicasa, 168
tel. 075 59 19 336

www.perugiapratich.com

Reazionari battuti

La Chiesa va cambiata: il Sinodo sceglie papa Francesco

Fabrizio Mastrofini a p. 5



I tagli in manovra

Pensioni: la distanza tra propaganda e realtà

Vito De Filippo a pag. 7



Parla Brancaccio

“Dietro la guerra c'è sempre il denaro”

U. D. G. a pag. 2



NUOVO RAID ISRAELIANO. SEI BOMBE DA UNA TONNELLATA. CENTINAIA DI MORTI

LA FEROCIA DI HAMAS E ISRAELE CI SONO 5000 BAMBINI UCCISI

E ieri strage al campo profughi di Jabalia Dimissioni al vertice Onu: questo è genocidio

U. De Giovannangeli ★

Sono almeno 145 i morti provocati dal bombardamento di Israele contro il campo profughi di Jabalia, nel nord della Striscia di Gaza. Lo riferiscono fonti sanitarie. Almeno 90 delle vittime sono state trasportate all'ospedale indonesiano della Striscia, mentre altri 55 sono stati portati al centro Kamal Adwan, entrambi nel nord dell'enclave. Testimoni sul posto riferiscono che l'aviazione israeliana ha fatto ricorso ad una «cintura di fuoco», ossia ad un bombardamento serrato lungo un'intera striscia di edifici, «facendone crollare almeno una ventina». Le squadre di soccorso stanno convergendo sul posto. Molte delle vittime sarebbero bambini. Un video girato da AfpTv mostra almeno 47 corpi appena estratti dalle macerie nel cortile di un ospedale. Si vede anche l'enorme cratere provocato

dal bombardamento. Intanto da New York giunge la notizia che Volker Turk, alto commissario per i diritti umani dell'Onu, si è dimesso dall'incarico perché dice che è in corso un genocidio, a Gaza, e l'Onu è impotente e non fa nulla e gli Stati Uniti la Gran Bretagna e molti paesi europei sono complici. Proprio ieri il segretario generale dell'Onu Guterres ha dichiarato: «la legge umanitaria non è un menu a la carte»
Torniamo a Jabalia. «Sei bombe da una tonnellata ciascuna sganciate sul campo profughi di Jabalya hanno provocato 400 tra morti e feriti» lo afferma il ministero degli Interni di Hamas in un comunicato. Fonti locali aggiungono che si tratta di un bilancio iniziale, basato sulle vittime già trasferite al vicino ospedale 'Indonesi'. Molte altre vittime, secondo queste fonti, sono ancora coperte dalle macerie.

CONTINUA A PAGINA 3



Quando Ferrara tirava pugni contro chi ignorava Shatila

Piero Sansonetti ★

È difficile in questi giorni trovare sui giornali racconti e versioni su ciò che sta succedendo in Medio Oriente, diverse dalle versioni ufficiali fornite dal governo israeliano. L'atrocità delle stragi e dei crimini di guerra che sta commettendo l'esercito di Netanyahu quasi non hanno diritto di essere raccontati. E certamente non possono suscitare indignazione, perché se esprimi qualche riprovazione vieni subito accusato di essere

antisemita e amico dei terroristi. Gli israeliani in poche settimane hanno ucciso più di 4000 bambini. Difficile trovare precedenti. Ieri Israele ha attaccato un campo profughi molto grande e famoso, quello di Jabalia. Era popolatissimo e pieno di bambini. Pare che ci siano 150 morti, però guardando le foto prese dall'alto c'è da temere che siano parecchi di più. A parti invertite, capite bene, sarebbe uno scandalo senza pari. Giustamente. Perché attaccare un campo profughi è un terribile crimine di guerra. Tra i peggiori. Temo che la stampa

italiana si indignerà con molta moderazione. Mi è tornato in mente un episodio di quarant'anni fa. Era il 18 settembre del 1982 e a Torino credo che fosse in corso la festa dell'Unità. Il pezzo forte era un concerto di Luciano Berio - padre della musica dodecafonica italiana - messo al centro di una manifestazione per la pace. Si leggevano anche poesie di Sanguineti. A sera arrivò la notizia dell'attacco di milizie cristiane coperte dall'esercito israeliano al campo profughi di Shatila e al quartiere di Sabra. Il campo era pieno di palestinesi

in fuga, e anche lì con moltissimi bambini. Fu un mattatoio con centinaia di morti, forse più di mille. Un giovane dirigente del Pci di Torino, appena trentenne, fece irruzione alla festa e chiese che il concerto fosse dedicato alla strage e alla protesta contro la violenza di Israele. Gli organizzatori si rifiutarono. Il giovane dirigente prese a pugno un funzionario del partito e credo anche l'assessore alla cultura, Giorgio Balmas. Il giorno dopo fu da tutte le persone per bene stigmatizzato. Lui per protesta lasciò il partito. Tornò a Roma. Si chiamava Giuliano Ferrara.

EDITORIALE

Il piano di Meloni: sfasciare la Costituzione

Giuseppe Sangiorgi ★

Parlandone con diversi interlocutori dalle elezioni del settembre 2022, mentre io insistevo sul contrario, mi si obiettava che no, la riforma costituzionale non sarebbe stata una priorità del governo Meloni. Ma proprio in questi ultimi giorni la maggioranza che guida il Paese, Fratelli d'Italia in particolare, è passata dalle affermazioni di principio alle proposte di carattere concreto, specie per quanto riguarda il più decisivo dei mutamenti costituzionali: la forma di governo, con l'elezione diretta del presidente del Consiglio dei ministri.
Su questa ipotesi vorrei fare una considerazione, e chiedo la tua ospitalità. L'Unità infatti continua a essere nelle edicole mentre Il Popolo, che era il mio giornale, non lo è più, e non saprei a chi rivolgermi. Sai che nell'immediato dopoguerra i nostri due giornali stampavano nella stessa tipografia. Il Popolo pubblicava i titoli dei film in programmazione con affianco il giudizio del CCC, che era il Centro cattolico cinematografico. L'Unità per comodità pubblicava quegli stessi tamburini, e una volta un lettore scrisse al direttore per complimentarsi perché anche sui film, il giornale offriva i giudizi del... Comitato centrale comunista.
Ma questo è il passato, veniamo alla considerazione che desidero fare ai nostri giorni (senza la pretesa di somigliare ai ragionamenti del caro, e un po' troppo presto dimenticato Ciriaco De Mita, proprio in circostanze come le attuali). La nostra, va ricordato, è una Costituzione rigida, che prevede all'articolo 138 un severo meccanismo di revisione: «revisione», attenti alle parole che stanno scritte nella Costituzione. Revisione, dice il dizionario, è un esame teso a esaminare il grado di efficienza di una certa soluzione data a un problema, e se è necessario migliorare tale soluzione.
Nell'immaginario popolare, nei fatti e nel dettato normativo, la nostra è una Repubblica parlamentare.

CONTINUA A PAGINA 6

IL TUO 5X1000

QUI E ORA

Qui, in uno degli ospedali di EMERGENCY nel mondo, proprio in questo momento, qualcuno sta ricevendo le cure di cui ha bisogno grazie al tuo 5X1000.

FIRMA IL TUO 5X1000 PER EMERGENCY

971 471 101 55



EMERGENCY.IT/5X1000

EMERGENCY

Domani

Mercoledì 1 Novembre 2023
ANNO IV - NUMERO 301

EURO 1,80
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped. in A.P.
DL 353/2003 conv. L. 46/2004
art.1, comm.1, DCB Milano



IL TUO 5X1000

QUI E ORA

Qui, in uno degli ospedali di EMERGENCY nel mondo, proprio in questo momento, qualcuno sta ricevendo le cure di cui ha bisogno grazie al tuo 5X1000.

FIRMA IL TUO 5X1000 PER EMERGENCY

971 471 101 55



EMERGENCY.IT/5X1000

EMERGENCY

IL MARCHIO DELLA STELLA

L'antico odio antiebraico e quell'orrore che ritorna

DAVIDE ASSAEL

L'orrore degli orrori riemerge dalle pagine più buie della storia europea: dopo gli attentati in Belgio, dopo le aggressioni in Germania, dopo la caccia all'ebreo in Daghestan, le porte di case ebraiche parigine marchiate con le stelle di David. Proprio in Francia, la patria dell'antisemitismo europeo, mai scalfito, anzi accentuato dalla cultura illuminista. Quando si pubblicavano tanti libelli sull'emancipazione dei popoli indigeni, ma a fianco di quelli antisemiti perché questi ebrei volevano pervicacemente restare attaccati alla propria identità, come non ha mancato di ricordare loro Voltaire. Poveracci, avevano frainteso gli ideali di giustizia e libertà con il diritto, dopo quasi duemila anni di pogrom, ghetti, roghi dei loro libri, marchi di riconoscimento sui loro abiti, con la possibilità di essere finalmente sé stessi.

a pagina 3

UNA RIFORMA SBAGLIATA

Il premierato? Porterà conflitti e confusione

GIANFRANCO PASQUINO

Nel programma elettorale di Fratelli d'Italia, al quale molto spesso la presidente del Consiglio si richiama, sta chiaramente scritto: presidenzialismo, stabilità di governo, stato efficiente. La bozza di riforma costituzionale in circolazione che verrà presentata venerdì al Consiglio dei ministri fin dal titolo parla, invece, di qualcosa di diverso e inusitato, cioè di premierato: «Elezione popolare diretta del presidente del Consiglio dei ministri». Le differenze istituzionali sono enormi. Attualmente, in nessun sistema politico il capo di governo è eletto direttamente dai cittadini. Per tre volte, 1996, 1999, 2001, il premier israeliano fu eletto da maggioranze assolute.

a pagina 11

SECONDO HAMAS, UN BOMBARDAMENTO ISRAELIANO FA 50 MORTI. TEL AVIV: «STRUTTURA DEI TERRORISTI»

Attacco in un campo profughi di Gaza Sugli ostaggi è guerra di propaganda

ASSAEL,
GIRO,
LEGORANO,
MACCAFERRI,
MANISCALCO,
VALENTI
da pagina 2 a 4

Nei bombardamenti sarebbe stato distrutto anche il campo profughi di Jabalia, nel nord della Striscia. Sono state uccise almeno 50 persone
FOTO ANSA



DOPO LA DECISIONE DEL PAPA DI DEROGARE ALLA PRESCRIZIONE PER L'EX GESUITA

«Processo Rupnik, passo verso la verità»

Gloria Branciani e Mirjam Kovač, accusatrici del prete-artista, hanno deciso di uscire dall'anonimato. Quasi un anno fa avevano affidato a Domani le loro testimonianze sui presunti abusi sessuali subiti

FEDERICA TOURN a pagina 5

«Siamo state molto sorprese dal comunicato della Santa sede nel quale il santo padre chiede di esaminare il caso Rupnik al dicastero per la Dottrina della fede e deroga alla prescrizione per consentire lo svolgimento di un processo che possa rendere giustizia alle vittime. Speriamo che questo sia un passo idoneo per vedere riconosciuta la

verità. Siamo in attesa di ulteriori sviluppi». È volutamente scarna la dichiarazione che cinque delle persone offese da don Marko Rupnik hanno voluto rilasciare in seguito all'inaspettata decisione di papa Francesco di riaprire il processo canonico all'ex gesuita accusato di abusi su almeno una ventina di donne.



L'ex gesuita Marko Rupnik è accusato da alcune suore di molestie sessuali. Dopo averlo difeso, Francesco ha derogato alla prescrizione: processo vicino
FOTO ANSA

FATTI

La Lega spinge per l'autonomia Ma la riforma è appesa a Cassese

GIULIA MERLO a pagina 6

ANALISI

La prima grande migrazione globale Così il calcio ha anticipato la società

PIPPO RUSSO a pagina 13

IDEE

Provare a capire Roma è inutile Il film boccaccesco di D'Agostino

TERESA MARCHESI a pagina 15



a pag. 27

Fazio ha rotto il duopolio Rai-Mediaset. Nove tallona Rete 4 e supera Rai 2. Non è mai successo

Claudio Piazzotta a pag. 15

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



MANOVRA
Se gli enti locali non garantiranno i livelli essenziali delle prestazioni sui servizi sociali interverrà il governo
Cerisano a pag. 27

Prelievo sui c/c, vale 700 mln

Nel testo ufficiale della manovra è confermata la norma che consente l'accesso semplificato delle Entrate ai conti correnti dei contribuenti debitori del fisco

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



Manovra - Il disegno di legge di bilancio 2024 e la relazione illustrativa

Riforme - Il ddl costituzionale per l'introduzione del premierato

Giustizia - Particolare tenuità al pusher recidivo, la sentenza della Cassazione

Con la nuova modalità di pignoramento "mirato" dei conti corrente attraverso il dialogo facilitato tra riscossore e istituti di credito si stimano a regime circa 700 milioni di euro in più l'anno nelle casse dell'erario. Sarà più alto l'incasso e si ridurranno le attività non proficue verso soggetti privi di consistenze patrimoniali. Attualmente la riscossione coattiva da esecuzione mobiliare genera incassi per circa 570 mln l'anno.

Mandolesi a pag. 25

OLTRE I 67 ANNI

Le banche tedesche negano prestiti e mutui agli anziani
Giardina a pag. 10

Marchetti (prorettore Luiss): in Medio Oriente gli Usa stanno tirando il freno



«Netanyahu sta diventando un problema per gli Usa». Raffaele Marchetti, ordinario di diritto internazionale e prorettore all'internazionalizzazione della Luiss, dice: «Netanyahu dopo l'attacco del 7 ottobre non deve solo garantire la sicurezza di Israele e salvare gli ostaggi, ma anche garantirsi la sopravvivenza politica, e questo lo spinge ad alzare il livello dello scontro e a non concedere pause umanitarie». Agli appelli alla prudenza di Joe Biden, che ha detto chiaramente che gli Stati Uniti hanno sbagliato nella reazione all'attentato delle Torri gemelle, «il premier israeliano sta rispondendo con un attacco massiccio sulla Striscia di Gaza, che colpisce terroristi e civili».

Ricciardi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Il sindaco di Milano, **Giuseppe Sala**, è stato messo sulla graticola perché intende pedonalizzare il centro della sua città. La Confindustria, ad esempio, ha pubblicato gli esiti di una ricerca dalla quale salta fuori che l'85 per cento dei commercianti di quest'area è ferocemente contraria alla sua pedonalizzazione. Sala, sia pure barcollando un poco (non è normale avere contro l'85% di una categoria) ha detto che occorre resistere. E poi basta aspettare un poco per far loro cambiare parere. Sala ha assolutamente ragione. Ricordo che lo storico sindaco di Milano, **Carlo Tognoli**, mi disse: «Ho pedonalizzato Corso Vittorio Emanuele (la via centralissima che unisce piazza San Babila col Duomo) soltanto il giorno prima della fine del mio ultimo mandato perché sapevo che i commercianti mi avrebbero fatto fuori». Adesso, chi volesse far entrare le macchine in questo corso sarebbe trattato con i lanciati dalle dai commercianti della zona.



Studio Temporary Manager
SOLUZIONI MANAGERIALI SU MISURA

SITUAZIONI STRAORDINARIE RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI STRAORDINARIE

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Sales & Marketing
- Project Management
- Finance, Controlling & B.I.
- HR & Organizzazione
- Ricerca e Selezione
- Copertura vuoto manageriale
- Passaggio Generazionale
- Turnaround
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- Finanza Agevolata
- Presenza indipendente nei CdA



Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info

il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Mercoledì 1 Novembre 2023 • Anno V numero 215 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Italia ed Europa in stagnazione

Marco Fortis

L'inflazione scende più del previsto (+1,8% in Italia a ottobre) ma l'economia dell'Eurozona è sempre più ferma. Lo dicono gli ultimi dati sul PIL del terzo trimestre: Germania -0,1%, Italia stazionaria a +0,04%, cioè praticamente zero, Francia +0,1%, Spagna +0,3%. E tutta l'Europa più legata alla Germania, dai Paesi baltici alla Cechia, all'Austria, è in crisi profonda. Nei giorni scorsi la BCE, dopo dieci aumenti consecutivi, ha lasciato invariati i tassi al 4,50%. Obiettivo lotta all'inflazione raggiunto? Aspettiamo di vedere se i cali dei prezzi continueranno. La cosa certa è che i motori dell'economia della moneta unica si sono spenti. Sulla 4 cilindri dei principali Paesi europei continua a spingere solo il pistone della Spagna che tuttavia era uscita tardi dalla crisi pandemica e oggi sta semplicemente recuperando il terreno perduto.

La BCE ha applicato ad una inflazione da costi come quella europea una cura troppo forte e dosata in tempi troppo ravvicinati. Risultato: siamo in stagnazione. I prezzi sono scesi soprattutto perché il loro aumento derivava non da un eccesso di domanda bensì dai rincari di energia e materie prime, complice la guerra russo-ucraina. Rincari che oggi sono in parte rientrati.

Ora il problema è rilanciare la crescita. Ma riaccendere il motore delle attività economiche, dei consumi e degli investimenti, dopo che si sono impennati tassi e mutui, è molto più difficile che riaccendere il motore di un'auto. Perché si è spenta anche quella fiducia di famiglie e imprese che era stata il grande propulsore della ripresa post pandemica. Lo scenario è cambiato. E sul futuro pesa oggi anche la crisi di Gaza e il rischio di un possibile allargamento del conflitto tra Israele e Hamas.

L'Italia ha perso la grande occasione di affrontare con Mario Draghi alla guida del governo questa attuale fase difficile di tutta l'Europa, dando continuità a quel piccolo miracolo economico italiano del 2021-2022 che permette ancora oggi al nostro Paese di essere davanti a tutti per crescita rispetto ai livelli di PIL del quarto trimestre 2019: Italia +3,3%, Spagna +2,1%, Francia +1,8%, Germania solo +0,3%.

La nostra crescita acquisita nel 2023 è dello 0,7% (+0,9% la Francia, -0,1% la Germania). La manovra che il governo italiano sta varando per il 2024 ha risorse limitate e avrà un limitato impatto. Tutto sommato, tiene in carreggiata i conti pubblici e ciò è positivo, ma potrà fare poco per spingere l'economia italiana. Al di là della manovra, ciò che soprattutto manca in questa fase è la visione del momento delicato che stiamo attraversando e la necessaria concretezza per utilizzare la risorsa del PNRR come volano di crescita e di modernizzazione del Paese. Dopo l'esaurimento del Piano Industria 4.0 e la fine degli onerosi superbonus edilizi, serve oggi un rilancio degli investimenti. E solo le risorse del PNRR possono permetterlo.



Gli SCOOP di WOODCOCK

Daniilo Iervolino è una delle tante vittime del Pm inglese che alla comunità economica napoletana ne ha fatte più di Carlo in Francia

Paolo Pandolfini a pag. 5

Israele

LA BATTAGLIA PER GAZA SI FA SEMPRE PIÙ CRUENTA

Lorenzo Vita a pag. 2

Economia

IL GOVERNO CALA LA MASCHERA SUL CANONE RAI E SUGLI AFFITTI

Annarita Digiorgio a pag. 7

Ambiente

A MILANO ESONDA IL FIUME SEVESO UN VERO CASO DI AUTOLESIONISMO

Erasmus D'Angelis da pag. 12

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Domani con Il Sole
Scadenze fiscali
e nuove garanzie:
guida alle regole
della riforma

Lavoro
Sanzioni più alte
dal 6 ottobre
per le violazioni
sulla sicurezza



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Luigi Caiazza — a pag. 31



VALLEVERDE

FTSE MIB **27741,91** +1,47% | SPREAD BUND 10Y **191,90** +1,40 | SOLE24ESG MORN. **1078,71** +1,21% | SOLE40 MORN. **1012,55** +1,45% | **Indici & Numeri** → p. 33 a 37

BOMBE SU UN CAMPO PROFUGHI

Decine di morti a Jabalya
Hamas: erano profughi
Israele: colpiti terroristi

— Servizio a pag. 4



Parigi. La stella sull'abitazione di una famiglia ebrea

ANTISEMITISMO

Orrore a Parigi,
su numerose
case e negozi
il marchio della
stella di Davide

— Servizio a pag. 4

L'ANALISI

LA GUERRA
PRECIPITA
ISRAELE
NELLA
INCERTEZZA

di Ugo Tramballi — a pagina 4

PANORAMA

TITOLI DI STATO

**BTP: rendimenti
giù in asta,
il fabbisogno 2023
coperto al 95%**

Tornano a scendere, dopo la fiammata di metà ottobre, i rendimenti dei BTP e lo spread con il Bund. L'asta a medio e lungo termine di ieri ha registrato tassi in calo. Coperto il 95% del fabbisogno 2023. Ma ciò non autorizza ad abbassare la guardia, in attesa dei rating di Fitch e soprattutto Moody's.

— a pagina 9

L'inflazione a ottobre scende all'1,8%, ma il prezzo è la gelata sul Pil fermo a zero

La congiuntura

In un mese calo di 3,5 punti del costo della vita, effetto dei prezzi energetici in frenata

Carrello della spesa a +6,3%
Con la crescita ferma evitata la recessione tecnica

Brusca frenata dell'inflazione a ottobre, a +1,8% rispetto ad un anno prima, 3,5 punti in meno rispetto al dato di settembre. Su base mensile l'indice dei prezzi al consumo è addirittura in calo dello 0,1%. Il dato Istat di ieri risente dell'effetto statistico provocato dai prezzi energetici che un anno fa aveva portato l'inflazione annua all'11,8%. Di fatto si annulla quello scalino. Il carrello della spesa segna comunque +6,3%. L'altra faccia della medaglia è la stagnazione del Pil che nel terzo trimestre ha registrato crescita zero: recessione tecnica evitata. **Marroni** — a pag. 2

L'ANALISI

NELLA UE SERVE
IL CORAGGIO
DI POLITICHE
FISCALI
E MONETARIE
PER INVESTIRE

di Stefano Manzocchi — a pag. 3

PRONTO L'AUMENTO DI CAPITALE



Multinazionale. La società genovese di certificazione navale, ambientale e di consulenza ingegneristica, è supportata dal Fondo italiano d'investimento

Rina punta alla Borsa
dal fondo Cdp 250 milioni

Raoul de Forcade — a pag. 21

RIFORME

Legge elettorale:
il Governo
valuta anche
il ballottaggio

Emilia Patta — a pag. 12

L'ANALISI

IL VALORE
DEL DOPPIO
TURNO

di Roberto D'Alimonte
— a pagina 12

INDUSTRIA 4.0

Bettelli (Federmacchine):
«Incentivi per investire»

In legge di Bilancio devono trovare spazio stanziamenti per incentivi 4.0 necessari a sostenere gli investimenti. Lo spiega Bruno Bettelli, presidente di Federmacchine. — a pagina 15

TRASPORTI

Il business degli aeroporti
vale l'1,3% del Pil

Un'indagine Nomisma per Assaeroporti spiega che il business delle strutture in Italia vale l'1,3% del Pil e offre lavoro a 324 mila addetti diretti e indiretti. — a pagina 18

SOCIAL MEDIA

Crolla il valore di X-Twitter
Musk perde oltre il 50%

X (ex Twitter) a un anno dall'ingresso di Musk vale meno della metà. L'azienda dei social media è ora valutata circa 19 miliardi. Molte le defezioni pubblicitarie. — a pagina 26

Assicurazioni, casa, infanzia: nuove tasse per 2,2 miliardi

La legge di Bilancio

Dai pignoramenti sprint attesi 222 milioni nel 2025 e il doppio nel 2026

Ammontano a 2,2 miliardi di euro le nuove tasse previste dalla manovra, più dei risparmi ottenuti con la spending review. Colpiti i broker assicurativi (ritenuta d'acconto al 23% sulle provvigioni). Dai pignoramenti sprint attesi 222 milioni nel 2025 e il doppio l'anno dopo. L'aumento Iva sui prodotti d'igiene femminile e prima infanzia porta 162,7 milioni; 108,2 milioni sono chiesti ai fumatori. **Mobili e Trovati** — a pag. 5

GLI APPROFONDIMENTI

LOCAZIONI BREVI

Più case in affitto
tutte tassate al 26%



Gli approfondimenti. Ogni giorno sul Sole

PENSIONI/1

Anticipate, nel 2024
solo 31.700 uscite

PENSIONI/2

Pubblico impiego,
l'impatto dei tagli

ASSICURAZIONI CATASTROFI

Niente obblighi
per i beni in leasing

COMPENSAZIONI

Scambio dare-avere,
arriva la nuova stretta

— Servizi alle pagg 5-6-27 e 28

BENE RIFUGIO

L'oro vola a quota
2mila dollari:
a comprare sono
le banche centrali

Sissi Bellomo — a pag. 8

GIORNATA DEL RISPARMIO

La ricchezza sale
a 5.300 miliardi,
il 60% resta
in mano a pochi

Laura Serafini — a pag. 7

DORMITA GALATTICA, RISVEGLIO SPAZIALE.

PASTIGLIE GOMMOSE

SENZA GELATINA DI ORIGINE ANIMALE

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

NON CREA ABITUDINE

Con Melatonina che aiuta a ridurre il tempo richiesto per prendere sonno. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

A. MENARINI

Lavoro 24

Studio Polimi
Cresce l'utilizzo
del venerdì smart

Cristina Casadei — a pag. 19

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

VILLA MAFALDA
L'ECCELLENZA IN CHIRURGIA
ORTOPEDICA ROBOTICA
villamafalda.com

Il Messaggero

VILLA MAFALDA
L'ECCELLENZA IN CHIRURGIA
ORTOPEDICA ROBOTICA
villamafalda.com

€ 1,40* ANNO 345 - N° 301
ITALIA
Sped. in A.P. D.L. 352/2003 conv. L. 44/2004 art. 1, comma 10, D.M. 10/02/04

UMBRIA



Mercoledì 1 Novembre 2023 • Tutti i Santi

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

A Firenze
Graffiti e misteri
dalla botola svelata
la stanza segreta
di Michelangelo
Larean a pag. 22



Ha giurato alle Cortes
Tutti pazzi per Leonor
la principessa erede
«Spagna, credi in me»
Bruschi a pag. 11



Raggiunta quota 199
La Lazio celebra
Ciro Immobile:
«La mia ripartenza
cercando il gol 200»
Abbate nello Sport



Momenti di crescita
Se lo studio
fuorisede
può favorire
la pace

Paolo Balduzzi

Una volta era la cosiddetta "naja" a svezzare i giovani italiani. Raggiunta la maggiore età, si veniva spediti più o meno lontani da casa e, come raccontano i più anziani e nostalgici della leva obbligatoria, si "diventava uomini". Qualunque cosa questo significasse. Forse un fondo di verità tale affermazione lo aveva. Perlomeno nel senso di essere costretti a uscire dal guscio protettivo della famiglia, confrontarsi con esperienze e vite diverse dalla propria, sapersi organizzare in posti sconosciuti e districarsi in un ambiente, la caserma, che, per chi ci è passato, non era particolarmente accogliente. Per non dire, a volte, totalmente ostile. Eppure, anche se molti di noi ricorderanno con affetto quella penna nera sul nostro cappello, o quei baschi di traverso oppure ancora quelle mostrine colorate, ci sono oggi modi diversi per favorire questo passaggio dalla vita giovane a quella più adulta. Per chi ha avuto la fortuna di poter studiare, per esempio, il programma Erasmus ha dato un contributo fondamentale sia alla crescita dei singoli individui che ne hanno beneficiato sia alla crescita del sentimento europeo che caratterizza, nonostante tutto, la nostra nazione.

Continua a pag. 18

Pronti 10mila posti
L'Erasmus si potrà
fare anche in Italia

Loiacono a pag. 14

Choc a Perugia
Violentata a 6 anni
arrestato l'animatore
del campeggio

PERUGIA Le attenzioni fisiche di uno sconosciuto sono uno choc per chiunque, ma sei hai solo 6 anni è un incubo che torna appena chiudi gli occhi. Questo è successo a una bambina la scorsa estate in campeggio, dove l'animatore 33enne le si è anche mostrato nudo. Ora l'uomo è accusato di violenza sessuale aggravata, oltre che di detenzione di materiale pedopornografico. Accuse per cui è agli arresti domiciliari, con tanto di bracciale elettronico.

Priolo a pag. 35

Dai tagli ai Comuni al bonus spesa: ecco la Manovra

► Soldi alla social card Statali, uniformate tutte le pensioni

ROMA La Manovra è pronta. Sarà finanziata anche con i risparmi nei ministeri, nelle Regioni e nei Comuni: sei miliardi in tre anni. Statali. La pensione sarà uguale per tutti: rivisto l'assegno di insegnanti e medici.

Bassi e Cifoni alle pag. 2 e 3

Giorgetti: «I tassi bloccano la crescita». L'energia raffredda i prezzi

Terzo trimestre 2023, il Pil si è fermato ma l'inflazione scende di colpo all'1,8%

Giusy Franzese

Il Pil si ferma: crescita zero. Ma l'inflazione scende all'1,8%. Nel terzo trimestre il Pil delude le aspettative. Il mi-

nistro Giorgetti: «Pesa la stretta monetaria della Bce». I prezzi a ottobre frenano più delle previsioni. Nell'Ue la media si attesta al 2,9%, in calo dal 4,3%.

A pag. 15



Dopo gli accordi

Sbarchi, a ottobre un calo del 24% «Tunisi collabora»

Francesco Malfetano

Sbarchi, a ottobre -24%. «Ora la Tunisia collabora».

A pag. 9

Gaza, strage nel campo profughi

► Decine di morti, Israele rivendica l'azione: «A Jabalya ci sono terroristi. Ucciso un capo della jihad»
Nella Striscia si combatte casa per casa, l'Egitto apre il valico ai feriti. Hamas, affari d'oro per i capi

Richiesta a sorpresa del romanista davanti alla fontana della Dolce Vita



Trevi ispira Dybala: «Oriana, sposami»

Fontana di Trevi, la proposta di matrimonio di Paulo Dybala alla compagna Oriana Carina nello Sport

ROMA Razzi su un campi profughi a Gaza: è strage. Israele: c'erano terroristi. Si combatte casa per casa. Servizi da pag. 4 a pag. 8

Il fratello di Saman «Zio l'ha presa al collo e mamma guardava»

► Testimone al processo per l'omicidio della ragazza «Quella sera temevo che uccidessero anche me»

REGIONE EMILIA «Ho visto tutta la scena. Mia sorella camminava, mio zio l'ha presa dal collo e l'ha portata dietro alla serra. Mia mamma guardava. Ho visto i cugini, solo la faccia». In tribunale Ali Helder, fratello di Saman, conferma l'accusa alla famiglia: «Mio padre disse di scappare». La deposizione rilasciata dietro un paravento perché non incrociasse lo sguardo del padre Shabbar, dello zio e dei cugini.

Zaniboni a pag. 13

Inchiesta a L'Aquila
Marche, 14 indagati
tra sindaci e dirigenti
per l'alluvione 2022

ANCONA Ci sono 14 indagati per quel maledetto 15 settembre 2022, quando morirono in un'alluvione 13 persone.

Ianni e Sconocchini a pag. 12

Il Segno di LUCA

GEMELLI, I SOGNI
VANNO PERSEGUITI



La Luna è ancora nel tuo segno per quasi tutta la giornata, coinvolta in una configurazione piuttosto ingarbugliata e difficile da interpretare, che enfatizza il tuo lato romantico e ti incoraggia a dare ascolto ai sogni, specialmente nel lavoro. Questo nei fatti si traduce in un invito ad avere fede in quelle che sono le tue intuizioni e le tue percezioni, ascoltando anzitutto la voce del cuore, su cui riesci a sintonizzarti meglio.

MANTRA DEL GIORNO
Dei benefici spesso siamo in inconsapevoli.

© 2023 DOLBY DIGITAL
L'oroscopo a pag. 18

SPADA
spadaroma.com

* Tandem con altri quotidiani (non accoppiabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, La domenica con Tuttomercato € 1,40, in Abruzzo e Umbria, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40, nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50, nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50, *Misteri di Roma - vol. 7 - € 6,90 (solo Roma)

Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Mercoledì 1
Novembre 2023



Legalmente
 Vendite immobiliari,
 mobiliari e fallimentari
 legalmente@piemmedia.it
 www.legalmente.net

Ancona	071 2149811
Lecco	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

Ternana
Crolla la difesa
male anche l'attacco
La crisi dei rossoverdi
sofferma la lente
 Grassi nello Sport



Perugia
Suggestione
Okaka
per dare l'assalto
dalla serie B
 Losito nello Sport

Volley
Supercoppa, Sir in finale
C'è da battere la solita Lube
per il primo trofeo stagionale
Contro Trento finisce 3-1
 Gasperini nello Sport



Terni, il giallo del monossido si indaga per istigazione al suicidio

►La procura ordina l'autopsia e sequestra computer e iphone

TERNI Indagini serrate per far luce sulla morte di Francesca Fiorini, l'insegnante ternana di 44 anni trovata senza vita nella sua casa di via Rossini che era piena zeppa di monossido di carbonio. Ancora grave in ospedale l'amico tedesco di 24 anni che era con lei e che nella notte tra sabato e domenica era stato soccorso dal 118 per l'intossicazione causata dal gas.

Gigli a pag. 42

Perugia, appello dei cittadini

«Senza ordinanza anti-alcol a Fontivegge torna il caos»

PERUGIA Addio da ieri all'ordinanza anti-alcol e a Fontivegge i timori sono altissimi. Timori che senza neanche quel minimo di deterrenza rappresentato dalle limitazioni entrate in vigore lo scorso maggio per quanto ri-

guarda non solo la vendita di alcol e in particolare quello in vetro, ma anche e soprattutto per il fatto di consumarlo in strada, la situazione possa tornare velocemente caotica.

Millettì a pag. 34

Spoleto, furto lampo di appena 5 minuti



Colpo grosso in gioielleria rubata collezione di Rolex

Gli effetti della spaccata dei banditi nella gioielleria Tomasini-Francia di Spoleto

Ilaria Bosi

Cinque minuti, dalle 2.02 alle 2.07. Tanto è durato, nella notte tra lunedì e ieri, il maxi colpo con spaccata messo a segno all'interno della gioielleria Tomasini-Francia, nella centralissima Corso Garibaldi. I malviventi, almeno quattro, hanno prima tagliato la cancellata che si apre sulla vetrina con un frullino,

poi hanno legato delle cinghie a una Punto e l'hanno scardinata. Infine hanno utilizzato l'utilitaria come ariete e hanno sfondato la vetrina. Da quel momento - le telecamere segnano le 2.02 - sono andati in scena cinque minuti di autentico far west, con i banditi che hanno devastato le vetrine interne, arraffando orologi e gioielli di lusso.

Apag. 30

I nostri soldi

Festività defunti Crolla l'acquisto dei fiori: 30% in meno

Fabio Nucci

La ripresa del mercato dei fiori in occasione del ponte di Ognissanti si porta dietro qualche ritocco nei prezzi, con il crisantemo che nel capoluogo umbro arriva a costare anche oltre 3 euro. Meno cara Terni, dove a settembre si registrava un rincaro annuale dell'1%. Ma il settore, con riferimento ai fiori recisi per il cimitero, da giugno in poi, complice l'escalation dell'inflazione, in Umbria lamenta un 30% in meno di vendite.

A pag. 30

Perugia Ospedale, la corsa per sostituire tre primari

PERUGIA Si gioca la partita dei direttori (primari per farla facile) al Santa Maria della Misericordia. In pensione, dopo 40 anni di carriera, l'oncologo Fausto Roila, si apre la sfida per la successione. Intanto il dg De Filipis dovrà indicare un facente funzioni prima di andare alla selezione pubblica. Procedimento che è in atto o per trovare il direttore di Cardiologia che sostituirà Umberto Da Col sono nove in lizza. Con l'anno nuovo in uscita anche il cardiologo Claudio Cavallini. Intanto all'ospedale di Perugia via libera all'assunzione tempo determinato di 46 infermieri che resteranno in servizio per un anno.

Benedetti a pag. 31

Violentata a 6 anni arrestato animatore di un campeggio

►Magione, l'orrore in un campeggio ad agosto. Il 33enne già indagato per un fatto simile. Il gip: «Lo può rifare»

Egle Priolo

Le mani e le labbra di uno sconosciuto tese per finirti addosso. Uno choc per chiunque, ma sei ha solo sei anni è un incubo che torna appena chiudi gli occhi. Questo è successo a Laura (il nome è di fantasia) la scorsa estate, con un 33enne adesso accusato di violenza sessuale aggravata, oltre che di detenzione di materiale pedopornografico. Accuse per cui è ora ristretto agli arresti domiciliari, e per le quali è recidivo.

A pag. 35

Dramma a Ellera di Corciano

Si sporge per recuperare le mollette anziana cade dal balcone e muore

CORCIANO Un'operazione quotidiana, quella di raccogliere le mollette dal balcone del terrazzo. Ma stavolta è successo qualcosa di terribile. Stavolta c'è una perdita d'equilibrio, e una caduta improvvisa da un'altezza tale da non lasciarle scampo. Il dramma si è con-

sumato nella zona di Ellera, e la vittima è una donna di 73 anni il cui cuore ieri mattina ha cessato di battere dopo essere stata per diverse ore tra la vita e la morte in Rianimazione all'ospedale Santa Maria della Misericordia.

A pag. 34

Spoleto fa ancora da sfondo alle produzioni cinematografiche

Cinquecento umbri nel film di Castellitto

Antonella Manni

Tra film e fiction, tra attori di fama e 500 comparse, Spoleto è stata protagonista ancora una volta di una grande produzione cinematografica: la città dei Due Mondi ha ospitato infatti per una settimana le riprese di «Romeo è Giulietta» del regista Giovanni Veronesi con protagonisti Sergio Castellitto, Pilar Fogliati, Geppi Cucchiari, Maurizio Lombardi, Serena De Ferrari, Domenico Diele e con Margherita Buy.

Il film è una produzione Indiana Production, Capri Enter-

tainment e Vision Distribution in collaborazione con Sky e sarà distribuito da Vision Distribution. «Le riprese - spiegano dalla Umbria Film Commission - sono durate in tutto sette settimane e si sono svolte a Roma per chiudersi a Spoleto. Fino a sabato 28 ottobre, infatti, circa 500 comparse e numerose maestranze umbre sono state impegnate nel set che si è snodato tra il Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti e il vicolo Saffi, adiacente a piazza del Duomo».

Per le riprese spoletine, Umbria Film Commission ha messo a disposizione la sua cono-



Sergio Castellitto

scenza del territorio, sia a Indiana Production che al regista Veronesi, per facilitare le necessità tecniche delle riprese, individuare le location più suggestive della città e per valorizzare al meglio il prestigioso Festival dei Due Mondi, che ha concesso l'utilizzo del logo e del nome all'interno del film.

Attrezzisti, manovali, truccatori, parrucchieri, runner e figurazioni, iscritti nel database della Film Commission, sono stati selezionati per fornire supporto alla produzione durante le riprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città di Castello
 L'arte incrocia il tartufo bianco e diventa quadro



CITTA' DI CASTELLO La festa del gusto e della passione. A Città di Castello, dove si respira e si mangia tartufo tutto l'anno, oggi è un giorno speciale anche un po' artistico. Rondoni a pag. 30

Bibbiano, la teste in aula: nessuno ci chiese di falsificare le relazioni

SIMONA MUSCO A PAGINA 7

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

L'AGGUATO



Così il regime iraniano ha preparato il "sequestro" di Nasrin Sotoudeh

La polizia di Teheran ha pianificato l'arresto dell'avvocata iraniana

L'attacco delle forze della sicurezza organizzata della Repubblica Islamica al funerale della giovane Armita Garavand, durante il quale l'avvocata per i diritti umani Nasrin Sotoudeh è stata picchiata e arrestata, sarebbe stato «pianificato in anticipo». A dirlo è Reza Khandan, marito dell'avvocata iraniana, che si trova ora reclusa nel famigerato carcere di Qarchak, un buco nero di disperazione per i detenuti iraniani.

SIMONA MUSCO A PAGINA 10

Quel premierato può trasformarsi in un colpo di grazia al Parlamento

Salvo il ruolo del Colle, ma si rischia lo svuotamento delle Camere

PAOLO DELGADO

Dopo mesi di foschia almeno sappiamo di cosa di parla quando si dice la parola "premierato". Chiarimento necessario dal momento che già il termine, inesistente nel resto del mondo, è un'invenzione italiana.

A PAGINA 2



SALVATORE VASSALLO

«Sfiducia costruttiva? Può diventare un'arma potentissima nelle mani del Capo del governo»

GIACOMO PULETTI A PAGINA 3

L'ALLARME

È caccia all'ebreo Stelle a sei punte sui muri di Parigi

DANIELE ZACCARIA
A PAGINA 8

L'ATTACCO DI ISRAELE

Strage nel campo profughi



ALLE PAGINE 8 E 9

IL "CASO PERNA" E IL 416-BIS

Ci voleva uno scrupoloso giudice milanese per mettere in crisi anni di teoremi antimafia

TIZIANA MAIOLO A PAGINA 4

IL DILEMMA DEL "SINDACATO"

Il silenzio imbarazzato dell'Anm sul collega che ha detto no ai pm, difeso solo dagli avvocati...

VALENTINA STELLA A PAGINA 4

L'APPELLO, POI IL BLITZ

«Ora diciamo basta a una tirannia che trasforma il corpo di noi donne in una macchina dell'oppressione»

NASRIN SOTOUDEH

Vogliate accettare i miei cordiali saluti dall'Iran, un Paese il cui popolo ha adottato lo slogan "Donna, Vita, Libertà" lo scorso anno per proclamare il rispetto dei diritti della donna secondo le norme internazionali. Desidero sottolineare la nostra convinzione che questo premio venga conferito alla donna che si è sollevata per liberarsi dal giogo oppressivo del patriarcato.

A PAGINA 10

Anno VIII numero 247 MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE 2023 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, ORN. 41/2016

ISSN 2498-8008 (stampa) - ISSN 2724-5842 (online) 9 772459 600009

PRIMOPIANO

IL PARLAMENTO SARÀ CHIAMATO A ESPRIMERE SOLO IL VOTO DI FIDUCIA, MA CON IL CONDIZIONAMENTO DEL RITORNO A CASA DOPO AVER ASSAPORATO L'ELEZIONE

Così il premierato all'italiana darà il colpo di grazia al parlamentarismo

Nella visione di Meloni ci saranno solo due poteri, uno rafforzato e l'altro indebolito: il capo del governo e quello dello Stato. Il potere legislativo di fatto sparirà

PAOLO DELGADO

Dopo mesi di foschia almeno sappiamo di cosa di parla quando si dice la parola "premierato". Chiarimento necessario dal momento che già il termine, inesistente nel resto del mondo è un'invenzione italiana e rende omaggio all'eterna passione della politica italiana per l'ambiguità. Cosa sia una Repubblica parlamentare è evidente, cosa s'intenda per Repubblica presidenziale, in tutte le sue varianti, pure. La Repubblica del premier è un animale sconosciuto e lo rimane in parte anche dopo queste prime delucidazioni.

Il premier sarà eletto direttamente però potrà essere sostituito ed è già una contraddizione in termini: che senso ha l'elezione diretta se non è vincolante? Nonostante l'elezione diretta, inoltre, dovrà chiedere la fiducia del Parlamento e per questo gli si assegna un premio di maggioranza: però se il Parlamento gli nega la fiducia per due volte si rivota, il che è come permettere al Parlamento di esprimersi però con la pistola alla tempia. Pur essendo non più un *primus inter pares*, come formalmente e solo formalmente ancora è, ma a tutti gli effetti il capo del governo, l'eletto non nomina e non revoca i ministri. È

dunque privo del potere minimo concesso a un presidente del consiglio inteso come capo del governo, presente anche nelle proposte dell'opposizione. Il premio di maggioranza che dovrebbe garantire una fi-

ducia della quale, con l'elezione diretta, non dovrebbe esserci alcun bisogno filerà liscio alla Camera ma non al Senato, dove l'elezione è su base regionale. Qualunque legge elettorale ispirata a questa riforma rischierà quindi di sbattere contro lo stesso muro contro il quale si sono infranti il Porcellum, che diventò tale, cioè un pasticciaccio, solo dopo l'intervento di Ciampi sulla legge per il Senato e poi l'Italicum.

Ma queste, si sa, sono solo "tecnicità", come senella costruzione di un'architettura istituzionale la "tecnica" fosse un fattore secondario. Dal punto di

vista politico l'orizzonte è limpido. In effetti è così, ma nel senso che si vede a occhio nudo e con chiarezza la tempesta che si addensa all'orizzonte, che di limpido non ha invece proprio niente. Nella visione di Giorgia Meloni e di chi ha inventato questa riforma in Italia ci saranno due poteri, entrambi molto forti anche se uno rafforzato rispetto alla situazione attuale e l'altro al contrario indebolito: il presidente del Consiglio e quello della Repubblica. L'eventualità che questa specie di diarchia si risolva in scontro o più probabilmente in mediazione al ribasso ovviamente non si può escludere ma il problema grosso non sono i poteri che ci saranno bensì quello del quale la riforma vuol sancire la scomparsa: il potere legislativo, il Parlamento.

Il Quirinale, pur con limitazioni sostanziose, mantiene una funzione, un potere, un ruolo. Il Parlamento no. È chiamato a esprimere il voto di fiducia, cioè a confermare oppure smentire il verdetto popolare, ma con il condizionamento del ritorno a casa dopo aver assaporato l'elezione dopo poche settimane. È facile prevedere che l'uso già dilagante della decretazione d'urgenza e del voto di fiducia, la tagliola che ha già spogliato il Parlamento di quasi tutte le sue prerogative, verrà ulteriormente incentivato nel-

la "Repubblica del Premier". Il Parlamento avrà come unica possibilità di reagire un voto di sfiducia, non ripetibile perché è previsto un solo possibile cambio di premier per legislatura, che in queste condizioni non arriverà mai. La norma che impedisce i ribaltoni, cioè i cambi di maggioranza, riduce il Parlamento all'impotenza. È il colpo di grazia. Meloni del resto si è portata avanti col programma grazie al comunicato con cui due giorni fa Chigi ha annunciato al mondo il lieto evento, il travagliato parto della manovra. Non potrà essere emendata ma la presidente del Consiglio, bontà sua, ascolterà il dibattito e poi deciderà di cosa, semmai, tenere conto. Il potere legislativo ridotto a istituzione consultiva, tanto per chiarire subito come funzionerà l'Italia che la destra al governo sogna.

Per farcela dovrà vincere il referendum. Giorgia Meloni ne è consapevole, lo ha detto chiaro ai suoi ministri: «La riforma deve essere approvata in prima lettura prima delle Europee. Bisogna fare presto perché il referendum sarà inevitabile e non deve coincidere con la fine della legislatura». Quel referendum avrà un'importanza non inferiore a quello del 1946 tra monarchia e repubblica, ma in ballo non ci sarà la corona. Ci sarà il Parlamento.



IV APRE ALLA PROPOSTA DEL GOVERNO

RICCARDO TRIPEPI

I rapporti tra Azione e Italia Viva, se possibile, continuano a peggiorare. E i brandelli di quella che fu l'alleanza che avrebbe dovuto portare al Terzo Polo evaporano anche sulle riforme. Eppure, almeno inizialmente, le posizioni tra i due leader Carlo Calenda e Matteo Renzi sembravano avere dei punti di contatto almeno per quel che riguardava la riforma che avrebbe dovuto portare il Paese verso il presidenzialismo o, comunque, verso una maggiore stabilità dei governi.

Oggi, dopo il testo formulato dal ministro Maria Elisabetta Alberti Casellati che va verso il cosiddetto premierato, le distanze tra Azione e Iv sembrano incalcolabili. Se Matteo Renzi, insieme ai suoi fedelissimi, apre verso la discussione, seppure fanno filtrare dal suo entourage, si attende di

Renzi e Calenda sempre più distanti, divisi pure sulle riforme istituzionali

leggere il testo di riforma completo, Azione si è schierata con le altre opposizioni di centrosinistra per un convinto no. E Carlo Calenda, implacabilmente, ha affidato ai social quella che è la posizione di Azione. «Lega, Forza Italia, Italia Viva e Fratelli d'Italia sono favorevoli ad una riforma che impedisca ribaltoni, governi tecnici e presidenti del Consiglio non eletti - scrive Calenda - Ora: Meloni ha votato il governo Monti e la riforma Fornero; la Lega è stata protagoni-

sta del classico ribaltone, passando dal Governo Berlusconi a quello Diini. Salvini ha governato con i 5S con un Presidente del Consiglio non parlamentare e sostenuto il Governo Draghi; Fi ha sostenuto i governi Monti e Draghi e governato con il Pd nel Governo Letta». E poi l'affondo sull'ex alleato: «Renzi è stato presidente del Consiglio senza essere parlamentare, ha governato con l'Ncd, partito formato da parlamentari eletti nelle liste della destra, sfiduciato il governo



SALVATORE VASSALLO
DIRETTORE ISTITUTO BRUNO CATTANEO

«TUTTI I SISTEMI DEMOCRATICI HANNO DIFETTI. SOLO ALLA FINE DI TUTTO IL PERCORSO SI POTRÀ DIRE QUANTI SONO E QUANTO SONO SOSTENIBILI GLI INEVITABILI DIFETTI CHE LA RIFORMA CONTERRÀ»

GIACOMO PULETTI

Salvatore Vassallo, direttore dell'Istituto Bruno Cattaneo, non è convinto del meccanismo di "sfiducia vincolata" che la maggioranza vorrebbe inserire nella riforma costituzionale perché, dice, «se il vincolo fosse che "deve essere eletto un esponente della coalizione che aveva vinto il premio" sia aprire una larga varietà di scenari, anche quello dell'odiato ribaltone».

Direttore Vassallo, la proposta di riforma costituzionale prevede l'elezione diretta del presidente del Consiglio. Cosa cambia negli equilibri tra Chigi e Quirinale?

Se il Parlamento sarà effettivamente in grado di approvare una legge con premio di maggioranza come quella annunciata dagli esponenti del governo, per quanto riguarda la nomina all'indomani delle elezioni, cambia poco. Se la legge elettorale assicura la maggioranza parlamentare alla coalizione più votata e la coalizione in questione esprime un solo nome, il presidente della Repubblica non ha grandi margini di valutazione anche a Costituzione invariata. Come è accaduto nel 1994, nel 1996, nel 2001, nel 2006, nel 2008 e nel 2022. Cioè in 6 casi su 8, anche con una legge elettorale come l'attuale che non garantisce quel risultato.

La riforma prevede un premio di maggioranza del 55% ma al momento non si vede all'orizzonte una legge elettorale che vada di pari passo, come fu nel 2016 per la riforma Renzi e l'Italicum...

Allora, spinto anche dalla sentenza con la quale i giudici della Corte Costituzionale avevano riscritto di loro pugno la legge elettorale, Renzi pensò di far approvare l'Italicum ancora prima della definitiva approvazione della riforma costituzionale e poi fu costretto a sostituirlo con la legge Rosato. Poiché il centrodestra sembra aver rinunciato a lavorare sui meccanismi che possono effettivamente stabilizzare il premier in carica, come la sfiducia costruttiva e il

«Gli equilibri tra Colle e governo? Dipenderà dalla legge elettorale»

INTERVISTA

potere di scioglimento, e si concentra invece con meccanismi solo apparentemente vincolanti, tutto finirà per dipendere dalla legge elettorale. Senza una legge elettorale che "assicura" la fabbricazione di una maggioranza a sostegno del "premier eletto", tutto il modello cade. Non solo gli effetti che si vorrebbero ottenere verrebbero meno ma, soprattutto, alcune delle norme inserite in Costituzione risulterebbero irragionevoli e inapplicabili. Per scrivere in Costituzione che il premier può essere sostituito in corso di legislatura solo nell'ambito della sua maggioranza bisognerebbe costituzionalizzare anche i principi della legge elettorale. Ammesso che sia possibile stabilire in Costituzione che le due Camere devono avere, necessariamente, la stessa composizione. Il fatto che gli elettori votino nello stesso modo per Camera e Senato è quasi ovvio, ma non può essere prescritto e non si può escludere che decidano di fare diversamente. Non a caso, il "combinato disposto" della Riforma Renzi e dell'Italicum si reggeva sulla sottrazione al Senato del potere di conferire e togliere la fiducia al governo. Se i leader del centrodestra non hanno

benchiara in anticipo una soluzione per tutti questi problemi rischiano di an-

dare incontro a un boomerang.

In caso di crisi, non si tornerebbe alle urne ma attraverso un meccanismo "antiribaltone" sarebbe la stessa maggioranza a scegliere un nuovo presidente del Consiglio: cosa implica questo per le dinamiche interne alle coalizioni?

La prima e più importante implicazione di questa soluzione è che non saremmo più di fronte a qualcosa che si può chiamare "elezione diretta del premier". Se il premier "eletto" decadde per qualsiasi ragione a tre mesi dal voto, potrebbe essere sostituito da qualcun altro per l'intera legislatura. Se il vincolo fosse che "deve essere eletto un esponente della coalizione che aveva vinto il premio" sia aprire una larga varietà di scenari, anche quello dell'odiato ribaltone. Se si stabilisce che l'unica maggioranza legittima è quella che ha ricevuto il premio, si intacca il principio della parità dei poteri tra tutti i componenti delle camere: solo alcuni avrebbero, in esclusiva, di fatto, il potere di conferire la fiducia. L'effetto politico sarebbe che tutti i partiti della maggioranza, purché abbiano il 6% della rappresentanza parlamentare, potrebbero decretare lo scioglimento anticipato delle camere.

L'opposizione, a partire dal Pd, propone invece una classica sfiducia costruttiva: può questa garantire maggiori equilibri tra governo e Parlamento?

Sembra che né gli uni (il Pd) né gli altri (il centrodestra) sappiano che la sfiducia costruttiva, se adeguatamente congegnata, può essere un potente strumento nelle mani del premier in carica. Se la Costituzione prevedesse, come sarebbe logico, che dopo il fallimento di una eventuale sfiducia costruttiva, o dopo il diniego della fiducia non seguito dalla rapida elezione di un nuovo premier, si va senza troppi indugi allo scioglimento delle Camere, non solo sarebbe più difficile orchestrare i cosiddetti "ribaltone". Il premier potrebbe usare l'evocazione dello scioglimento anticipato per prevenire o sedare fibrillazioni della sua maggioranza, o anche per decidere quando è il momento di andare al voto. Così hanno fatto, ad esempio, Schroeder in Germania e Koizumi in Giappone nel 2005, chiedendo ai loro sostenitori di essere sfiduciati.

Si dice spesso che l'Italia abbia bisogno di governabilità. Questa riforma può raggiungere l'obiettivo di una maggiore stabilità del sistema?

In queste cose come in altre il diavolo è nei dettagli. Per ora si sono sentite intenzioni e ipotesi molto ricorrenti, a destra e a sinistra, dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso. A me sembra ieri ma, ahimè, devo prendere atto che sono passati trent'anni. L'idea di rendere, per quanto possibile, il meccanismo di formazione dei governi nazionali simile a quello in uso per comuni e regioni, ha una sua plausibilità. Tutti i sistemi democratici hanno difetti. Solo alla fine di tutto il percorso si potrà dire quanti sono e quanto sono sostenibili gli inevitabili difetti che la riforma conterrà.

Assistiamo da anni a picchi elettorali seguiti da rapidi cali. Pensa che questa riforma possa influire sull'affezione degli elettori?

Difficile dire. Sulla base degli elementi che abbiamo finora a disposizione, non credo che sposti molto. Potrà fare una differenza se sarà congegnata in modo da promuovere davvero una maggiore stabilità. Sempre che sconfessi la legge ferrea che finora ha sempre visto proposte così ambiziose cadere prima o durante il referendum confermativo.



Letta, sostenuto il governo Conte con i 5S e un presidente del Consiglio non eletto, sfiduciato il governo Conte e sostenuto il governo Draghi con presidente del Consiglio non eletto. Di fatto - conclude Calenda - stanno proponendo una riforma contro i loro comportamenti passati. Avanti così».

Il solco sembra definitivamente incolmabile, così come continua a crescere la distanza di Italia Viva dalle forze di opposizione al governo Meloni. Filtra, inoltre, dalle parole di Calenda, la sensazione in campo da diversi mesi che prelude a un netto e deciso avvicinamento delle truppe renziane al centrodestra ed in particolare verso Forza Italia. Antonio Tajani, del resto, nel difendere la proposta di riforma costituzionale, non ha mancato di sottolineare l'apertura del governo nei confronti dell'opposizione che sarebbe stata attentamente ascoltata. Fi, dopo il con-

gresso e elezioni europee, avrà bisogno di cementare l'area moderata della coalizione per non ritrovarsi schiacciata tra Fdi e Lega e le truppe dei renziani potrebbero fare molto comodo, nonostante il leader. La manovra di rafforzamento dell'area centrista, infine, potrebbe non dispiacere per nulla a Giorgia Meloni che sta continuando a masticare amaro davanti ai continui distinguo di Matteo Salvini che, dalla manovra finanziaria alla politica estera. Non manca di diversificare la posizione del suo partito alla ricerca di una risalita nei consensi. Inoltre Salvini che per il momento sostiene il premierato è pronto a presentare il conto sull'autonomia differenziata elaborata dal ministro Calderoli. Una riforma che i governatori del Nord attendono da tempo e sulla quale si potrebbe giocare la stessa leadership di Salvini, ma della cui reale fattibilità gli alleati cominciano a dubitare.

GIUSTIZIA

NESSUNA PRESA DI POSIZIONE DA PARTE DEL SINDACATO DELLE TOGHE DOPO L'ATTACCO SUBITO DA PERNA, IL GIP DI MILANO CHE NON HA ACCOLTO LE RICHIESTE D'ARRESTO DELLA PROCURA ANTIMAFIA

L'imbarazzato silenzio dell'Anm se ad attaccare un giudice è un pm

VALENTINA STELLA

Silenzio da parte dell'Anm nazionale e locale intorno alla vicenda che ha coinvolto il gip milanese Tommaso Perna, che non ha accolto la richiesta di 143 arresti da parte della procura antimafia attirando su di sé pesanti critiche da parte dei media ma anche la contromossa della procura nel suo ricorso già depositato al Riesame, in cui lo accusa, impropriamente, di fare "copia e incolla" da un blog di un avvocato. In un clima avvelenato, ad intervenire a difesa del collega solo il presidente del Tribunale di Milano, Fabio Roia: «Il controllo del gip ha scritto in una nota - lungi dal dover essere classificato come una patologia evidenzia il fondamentale principio dell'autonomia della valutazione giurisdizionale in un sistema organizzativo e tabellare che impone il rispetto del principio del giudice naturale e che, quindi, è indicato secondo criteri oggettivi e predeterminati e non è scelto secondo criteri preferenziali». Per il resto, tutti trince-

rati in un imbarazzante mutismo. Abbiamo chiesto una dichiarazione anche al dottor Leonardo Lesti, da non molto presidente della sezione locale dell'Associazione nazionale magistrati, ma ci ha risposto in pratica con un «no comment». Il sostituto procuratore Lesti è un indipendente, ritenuto una persona seria dai colleghi, mai appartenuto ad una corrente anche se nella elezione che lo ha portato al vertice dell'Anm milanese si è presentato nella lista della (fu) corrente Autonomia e indipendenza, della quale faceva parte pure Alessandra Dolci, a capo della Dda del capoluogo lombardo, nonché moglie di Piercamillo Davigo, la cui tesi investigativa è stata smontata da Perna. Le due circostanze appena descritte, secondo quanto riferiscono fonti di del sindacato delle toghe, potrebbero lasciar pensare che non sia in grado di gestire questa complessa situazione. Anche da Roma tutto tace, benché la prima mossa sarebbe dovuta venire probabilmente dall'Anm locale più a conoscenza diretta dei fatti. Abbiamo interpellato anche i singoli gruppi associativi ma l'unico a

parlare con noi è stato il neo eletto Segretario di AreaDg, Giovanni Zaccaro, che ha preso il posto di Eugenio Albamonte da meno di una settimana: «Innanzitutto, la circostanza che un gip ha rigettato la richiesta di misura cautelare dimostra che i giudici non sono appiattiti sui pm. Per il resto, vale per tutti il principio che si può criticare - anche aspramente - la motivazione di una decisione ma non chi la prende perché così si delegittima la giurisdizione. Non so cosa farà l'Anm Milano, non conosco il suo presidente, le sue idee e le sue intenzioni. So che il gruppo di Area è molto sensibile al tema». Tutto questo cosa ci porta a dire? Che forse l'Anm usa due pesi e due misure in certe circostanze: quando ad attaccare un magistrato è un partito politico o il governo scatta quasi un riflesso pavloviano di difesa del collega e della sua autonomia e indipendenza, mentre quando i dissidi sono interni si preferisce soprassedere e dei principi costituzionali, spesso sbandierati anche eccessivamente, ci si dimentica. Basti ricordare il caos Artem Uss: il ministro della Giustizia

Carlo Nordio ha avviato un procedimento disciplinare contro i giudici della Corte d'Appello di Milano, incolpandoli di «grave e inescusabile negligenza» per avergli concesso il 25 novembre 2022 gli arresti domiciliari con braccialetto elettronico, al posto del carcere. E per questo l'Anm convocò un'assemblea a giugno. Poi spostandoci ai giorni nostri abbiamo assistito al duro scontro tra magistratura associata e governo dopo il video pubblicato da Salvini in cui si vedeva la giudice Iolanda Apostolico, che aveva bloccato l'ingresso di otto migranti nel Cpr di Pozzallo, ad una manifestazione per liberare cinque anni fa i migranti dalla nave Diciotti. E anche per questo a fine novembre è convocata un'altra assemblea. Invece nessuna parola spesa per Tommaso Perna, figuriamoci una richiesta di pratica a tutela da parte del Csm: sarebbe troppo impopolare dover chiedere di tutelarlo dagli attacchi subiti internamente dalla Dda milanese che, a quanto appreso, non ha trovato sostegno nella sua iniziativa neanche dalle altre Dda coinvolte. Comunque quanto successo contro Perna

TIZIANA MAIOLO

Dalla Roma di "Mafia capitale" alla Milano del "Consorzio" che avrebbe unificato le cosche storiche di cosa nostra, 'ndrangheta e camorra. Visioni di pubblici ministeri e direzioni antimafia che finiscono con il vedere metaforiche lupare ovunque, con un radar così ossessivamente puntato in una sola e univoca direzione, tanto da finire sconfessati dalle ordinanze e sentenze dei giudici. E' capitato a Roma, quando la procura diretta da Giuseppe Pignatone nel 2014 ha lanciato una bomba che per potenza mediatica ha raggiunto i luoghi più lontani del mondo e ha battezzato la capitale d'Italia come centro mafioso. La cosca è lì, nel cuore dell'Italia, dissero in coro Michele Prestipino, procuratore aggiunto, e i sostituti Paolo Ielo, Luca Tescaroli e Giuseppe Cascini, che affiancavano il dottor Pignatone nella fatica delle indagini. Dopo sei anni, e dopo che i giudici dell'appello avevano sconfessato, con un vero appiattimento sulla teoria dell'accusa, la lungimiranza dei giudici di primo grado, la cassazione disse parole chiare. Prima di tutto evidenziando quel che dovrebbe essere lapalissiano, e cioè che l'interpretazione del reato la dà la legge, non la fantasia del magistrato, singolo o collettivo che sia. Il "Mondo di mezzo", stabilì il giudice di legittimità il 22 ottobre del 2019, non era mafia, ma semplice corruzione. C'erano i reati contro la pubblica amministrazione e c'erano i responsabili che li avevano commessi. Ma mancavano i presupposti previsti dall'articolo 416-bis del codice penale, il metodo mafioso nei comportamenti dei soggetti coinvolti e anche quella "fama" conquistata dall'associazione criminale che produce l'assoggettamento omertoso di una porzione di società. Lucciole scambiate per lanterne, che avevano danneggiato nel mondo la reputazione dell'Italia e

Così un scrupoloso gip ha messo in crisi anni di teoremi antimafia

Il giudice che ha negato gli arresti alla procura di Milano ha dato una nuova interpretazione del 416bis

della sua capitale, e scaricato come merce avariata e pericolosa nelle carceri speciali i due principali responsabili Salvatore Buzzi e Massimo Carminati, mentre fiorivano successi editoriali e filmografici di coloro che a quell'ipotesi fantasiosa e infondata avevano creduto, o finto di credere. Quasi dieci anni dopo il problema dell'interpretazione dell'articolo 416-bis del codice penale si ripropone a Milano, e non c'è bisogno di arrivare alla cassazione. Perché un giudice, quello delle indagini preliminari, forse anche sulla scia di quel fatto così grave di allora, ha dato un primo stop alle richieste della procura diretta da Marcello Viola, avanzate dal capo della Dda Alessandra Dolci con l'ausilio della pm Alessandra Cerreti. Il fatto nuovo non consiste tanto nel fatto che il gip Tommaso Perna abbia accolto solo 11 delle 140 richieste di custodia cautelare (per quanto l'enorme differenza nel numero sia significativa), ma nell'esclusione tassativa dell'esistenza di una sorta di Supermafia che la procura ha creduto di aver individuato a Milano e al nord. Un "Consorzio" nuovo di zecca come associazione, frutto della

fusione tra cosa nostra, 'ndrangheta e camorra di cui gli stessi procuratori delle Dda delle tre Regioni degli insediamenti storici di queste cosche, Sicilia, Calabria e Campania, avevano mai sospettato l'esistenza. Siamo alle lucciole per lanterna? Se il gip Tommaso Perna ha studiato anche, cosa di cui è stato accusato dai giornali che si nutrono delle veline dei pm, qualche scritto dell'avvocato Salvatore Del Giudice, ha fatto benissimo, perché sono molto approfonditi. Piuttosto, è singolare il fatto che quegli stessi quotidiani abbiano fatto notare come la figura dell'avvocato, nel processo, sia la parte avversa del pm, dando per scontato che agli scritti di questi ultimi dovrebbe se mai ispirarsi il giudice. Ma resta il fatto che la qualificazione del reato di associazione mafiosa non possa essere accertata se non secondo criteri "legali". E che perché quello specifico reato esista occorre che l'associazione abbia effettivamente e in concreto in un determinato territorio mostrato la propria capacità di intimidazione. E bisogna accertare anche che di questa capacità la popolazione abbia una tale

certezza da sentirsene intimorita e condizionata fino all'assoggettazione "spontanea" alla violenza del gruppo. Ora, nelle cinquemila pagine stese dalla procura di Milano, che ha avanzato le richieste dopo indagini durate quattro anni, il gip Perna non ha ravvisato gli elementi fondativi che mostrino come la gran parte degli indagati, alcuni dei quali apparteneva o era appartenuto nel passato a qualche associazione di tipo mafioso, abbia avuto la forza di costruire il "Consorzio" unificante delle tre mafie storiche come nuovo soggetto criminale. E che abbiano commesso reati avvalendosi di quella forza intimidatrice che ha posto come condizione per il 416-bis il legislatore quando lo ha introdotto nel codice penale, in seguito agli omicidi di Pio La Torre e del generale Dalla Chiesa. Situazione in fieri a Milano comunque, poiché la procura ha presentato ricorso al tribunale del riesame. Ma in un'altra regione italiana, la Calabria, potrebbe presentarsi un caso di studio di qualche interesse. La Dda di Catanzaro ha chiuso nei giorni scorsi un'inchiesta su 82 indagati del "clan degli zingari", qualificando quel gruppo come

IL 3 E IL 4 NOVEMBRE

Al via i "Colloqui di Camaldoli" Uno sguardo sul futuro della professione forense

GENNARO GRIMOLIZZI

Due giorni per riflettere sul presente e sul futuro dell'avvocatura. Il 3 e il 4 novembre si svolgerà nel monastero di Camaldoli la nona edizione dei "Colloqui giuridici".

L'iniziativa, organizzata dal Centro fiorentino studi giuridici, con il patrocinio dell'Ordine degli avvocati di Arezzo, si articola in due moduli e una tavola rotonda. Avvocati, professori universitari e magistrati rifletteranno sull'evoluzione della professione forense tra giurisdizione e riparazione.

I lavori saranno aperti venerdì pomeriggio dalle avvocate Paola Pasquinuzzi, (consigliera del Coa di Firenze e segretaria del Centro fiorentino studi giuridici) e Laura Ristori (consigliera del Coa fiorentino, componente di Ocf). La tavola rotonda, intitolata "Criticità della giurisdizione e soluzioni condivise", prevede la partecipazione di Rita Cavezzuti (presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Arezzo), Annamaria Loprete (presidente della Sezione penale del Tribunale di Arezzo), Sergio Paparo (presidente del consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze), Marilena Rizzo (presidente del Tribunale di Firenze), Giampiero Cassi (consigliere nazionale forense) e Giuliano Scarselli (avvocato e ordinario di Diritto processuale civile nell'Università di Siena).

Il secondo modulo, in programma sabato, sarà dedicato alla giustizia riparativa e al processo penale. A coordinare i lavori il direttore del *Dubbio*, Davide Vari. Sono previsti gli interventi della professoressa Valentina Bonini (associato di diritto processuale penale nell'Università di Pisa), Roberto Bartoli (ordinario di diritto penale nell'università di Firenze), Michele Passione (penalista

del foro di Firenze), Valeria Marino (giudice di sorveglianza presso il Tribunale di Livorno) e Luca Maggiora (presidente della Camera penale di Firenze). L'avvocato Gianluca Gambogi, presidente del Centro fiorentino studi giuridici, si soffermerà invece sui rapporti tra giustizia riparativa e deontologia.

«Non potevamo dimenticare - commenta Gianluca Gambogi - un argomento così importante, uno dei pilastri della cosiddetta riforma Cartabia, anche se, come gli avvocati ben sanno, la giustizia riparativa trae origine da norme sovranazionali e alcuni dei principi fondamentali erano già presenti nel nostro ordinamento. Giustizia riparativa e processo penale dovranno in qualche maniera trovare coesione, ma è innegabile, e a Camaldoli vogliamo parlare di questo, che vi siano criticità applicative sulle quali è bene riflettere perché si tocchi il diritto di difesa». I colloqui giuridici sono stati ispirati quest'anno da un libro. «Si tratta - dice Gambogi - de *L'avvocato nel futuro*, scritto dai penalisti, Fulvio Gianaria e Alberto Mittone. Il volume mette a confronto la professione di oggi con quella che hanno esercitato, nel secolo scorso, i nostri colleghi. Ecco perché abbiamo pensato di dedicare le giornate di studio con lo sguardo rivolto al futuro, dedicando l'attenzione a due temi rilevanti: la giurisdizione, e cosa ne sarà di essa, e la riparazione».

I Colloqui di Camaldoli animano la comunità giuridica toscana dal 2014. «Siamo - aggiunge l'avvocato Gambogi - molto soddisfatti di questo percorso. Per questo ritengo doveroso ringraziare il Coa di Arezzo, nella persona della presidente Rita Cavezzuti, per il prezioso supporto, e il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Firenze, considerato che il Centro studi che presiede ha sede nel capoluogo toscano».



avvenne due anni fa per la strage del Motarone: la gip Donatella Banci Bonamici, contro il parere del procuratore Olimpia Bossi, scarcerò tre indagati. Immediatamente fu fuoco amico e gogna mediatica sulla gip ma nessuno la difese. Sappiamo che i tempi di risposta dell'Anm spesso sono lunghi ma ci auguriamo di veder smentita la nostra teoria entro la settimana e di poter leggere un comunicato nel quale il "sindacato" delle toghe «denuncia i tentativi di delegittimazione subiti dal giudice per le indagini preliminari di Milano e manifesta la propria approvazione per l'autonomia e imparzialità di-

mostrata nell'esercizio funzioni di controllo e verifica delle richieste cautelari del pm; sottolinea l'esistenza di un pericoloso attacco all'autonomia della giurisdizione, portato sia dall'interno, che dall'esterno alla magistratura». Sapete a chi appartengono paradossalmente questi virgolettati che sarebbero dovuti essere pubblicati immediatamente dall'Anm? Alla giunta dell'Unione delle Camere Penali che si è espressa sul caso, ovviamente per ribadire la necessità di una riforma ordinamentale che preveda due Csm separati. Ma questo è un altro capitolo.

associazione mafiosa. Non era mai successo che una procura della repubblica indagasse la comunità rom oltre che per reati specifici, in questo caso capo narcotraffico, estorsioni e detenzioni di armi, anche per il reato previsto all'articolo 416-bis del codice penale. Uniformità in questo caso tra le parole pronunciate nella conferenza stampa dell'aprile scorso, in cui al fianco del procuratore Nicola Gratteri sedeva anche il Direttore centrale anticrimine della polizia Francesco Messina, con l'ordinanza del gip Filippo Aragona. Il cui contenuto però lascia qualche dubbio, che potrebbe trovare cittadinanza nei prossimi gradi di giudizio dell'eventuale processo. Perché il gip usa un particolare linguaggio nello spiegare come questo gruppo di nomadi a partire dal 2017 e dopo aver svolto il ruolo di

manovalanza nelle associazioni mafiose dedite in particolare al narcotraffico, si sia reso autonomo. In questa nuova fase, scrive il gip Aragona, "...le cosche mafiose storiche operanti a Catanzaro, Cutro e Isola di Capo Rizzuto hanno conferito ai capi del clan degli zingari doti di 'ndrangheta... Tale apertura ha determinato le condizioni perché gli zingari progressivamente acquisissero l'expertise necessaria per costituire un gruppo indipendente operante nel settore degli stupefacenti, armi estorsioni e reati contro il patrimonio, avvalendosi della forza di intimidazione mafiosa". Doti di 'ndrangheta? Expertise? Saranno sufficienti perché altri giudici che saranno chiamati a decidere, se ci sarà un rinvio a giudizio, confermino l'esistenza di una nuova mafia, quella degli zingari? E solo in Calabria?

S.U.A. PROVINCIA DI VITERBO
Bando di gara
CUP F44H22000680006 - CIG A01D68274D
La S.U.A. Provincia di Viterbo per conto del Comune di Acquafredda indice una procedura aperta per il servizio di progettazione esecutiva, coordinamento e esecuzione con opzione D.L. relativamente all'intervento infopoint e servizi per l'accoglienza turistica Interventi 1.1.2 Area2 Polivalente - "Trevinano ri-wind progetto di rigenerazione culturale, sociale ed economica del borgo". PNR, Missione 1 - Componente 3, Misura 2 - investimento 2.1 "Attrattività dei Borghi" Linea A. Importo a base d'asta € 335.000,00. Ricezione offerte: 09.11.2023 h 12:00. Apertura: 13.11.2023 h 09:00.
Il responsabile gara del procedimento
Roberta Mezzabarba

ANPAL SERVIZI SPA
Esito di gara
Lotto 1 CIG 98257766DC
Lotto 2 CIG 9825807073
ANPAL Servizi SpA in data 18/10/2023 affida per entrambi i lotti il servizio di coperture assicurative vita e rimborso spese mediche della durata di 36 mesi. Procedura aperta. Lotto 1 Criterio del prezzo più basso; Lotto 2 criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicatari ed importi di aggiudicazione annuale al lordo degli oneri di legge: Lotto 1 - Reale Mutua Di Assicurazioni (Tommaso e Filippo Rota) € 132.558,00; Lotto 2: Unisalute S.p.a. € 898.660,00.
Presidente e AD: **Massimo Temussi**

ARPA PUGLIA
Esito procedura di gara EmPuglia P1173047-23 del 07/06/2023 - CIG 9824366B49
ARPA Puglia (www.arpa.puglia.it) informa che con Delibera n. 567 del 18/10/2023 è stata aggiudicata il Servizio di "Trasporto Campioni (alimenti, acque, ecc. e matrici ambientali)" per il periodo di 24 mesi, rinnovabile per ulteriori 12 mesi alla Mondo Express S.r.l. (P.IVA e C.F. 08552570726) al prezzo di € 215.468,40, i.e. Importo complessivo dell'appalto: € 355.522,86, iva esclusa, (comprensivo dell'opzione di estensione per ulteriori 12 mesi e dell'estensione del 10%, calcolato anche sul rinnovo, oltre € 360,00, iva esclusa, quali costi presunti per l'eliminazione dei rischi interferenziali). - Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Partecipanti: n. 3; Escluse: n. 2; Ammesse: n. 1. Delibera pubblicata il 18/10/2023 sull'Albo pretorio online (www.arpa.puglia.it).
Il Dirigente Amministrativo U.O.S. Patrimonio ed Economato
Dott. Fabio Scattarella

CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA
Stazione Unica Appaltante Metropolitana Cod. AUSA 0000235089
C.U.C. per conto del Comune di Roccella Jonica
Avviso di appalto aggiudicato ai sensi dell'art.96 del D.Lgs. n. 50/2016
Comune di Roccella Jonica-Realizzazione di un polo infanzia in via Aldo Moro mediante la ristrutturazione (demolizione e ricostruzione) di una struttura esistente adibita ad asilo nido. N.GARA: 8987726-CIG 970156832E - CUP B71B21001810001. Importo dei lavori e progettazione definitiva/esecutiva: € 1.632.000,00 (IVA esclusa) di cui € 30.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Cat. prevalente OG1 cl. III-95 - Cat. Scorp. OG11 cl. II. Finanziamenti: PNR Misura 4. Componente 1. Investimento 1.1. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo. Esito provvisorio pubblicato sul portale gare telematiche. Imprese partecipanti: n.4 -Imprese ammesse: n. 4 -Impresa aggiudicataria: RTI COSTI NIELI 2001 sas di Barbano Vitaliano & Parentela Anselmi Commerciali- Camillo Sitarani di Sitarani Angelo F.sco sas, che ha offerto il ribasso del -34,82%. Importo complessivo di aggiudicazione: €1.074.183,60 oltre IVA. Seconda classificata: RTI Samotter srl-G.F. di Fragomeni Girolamo-Comagus Aggiudicazione: Determina S.U.A.M. R.G. n.2009 del 20/06/23. Bando di gara pubblicato all'Albo online in data 14/04/23. Ricorsi: T.A.R. Calabria-Saz. di R.C.
La Dirigente - **Laurea Grazia Belfari**

S.M.A. CAMPANIA
Bando di gara - CIG A01D7E9F8C
CUP F81G23000200006
È indetta una procedura aperta per il servizio di rimozione e smaltimento MCA - 1° STEP Intervento ricompreso nella realizzazione e gestione sistema di barriere galleggianti per intercettazione rifiuti lungo il fiume Sarno - Sifone Piccolo Sarno - G1. Importo a base d'asta pari ad € 844.029,38. Termine ricezione offerte: 16/11/2023 h. 12.00. Apertura: 17.11.2023 h. 10.00.
Il responsabile Unico del Procedimento
ing. Francesco Pirozzi

COMUNITA' MONTANA DEL TABURNO
Avviso di gara: La Comunità Montana del Taburno Frasso Telesino (BN), C.A.P. 82030 Piazza Mercato, 3 Tel.+39 0824 973208-Int. 4 e-mail: utc@comunitamontanataburno.it posta certificata: cmtaburno@pcert.it, https://comunitamontanataburno.it/, indice una gara a procedura aperta per la fornitura di mezzi e attrezzature per l'attuazione del progetto di "Potenziamento delle dotazioni strumentali per la realizzazione degli interventi idraulico-forestali della Comunità Montana del Taburno" CUP F81J23000160006, POR Campania FESR 2014/2020, ASSE 5 - O.S. 5.1, AZIONE 5.1.3. Valore dell'appalto: € 330.793,43 di cui € 328.793,43 per mezzi e attrezzature e € 2.000,00 per loghi pubblicitari. Termine ultimo per la presentazione delle offerte: 22/11/2023 - ore 12.00, apertura ore 10.00 del 23.11.2023.
Il RUP Arch. **Stefania Schipani**

CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA
Stazione Unica Appaltante Metropolitana Cod. AUSA 0000235089
C.U.C. Settore 12 Tutela del territorio e dell'Ambiente
Esito di gara - Procedura aperta telematica
Affidamento congiunto della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori sulla base del progetto definitivo dell'intervento di sistemazione idraulica per la messa in sicurezza della Fiumara Arno nel Comune di Reggio Calabria. N. gara: 8851419 - CIG 95492019F2 - CUP J35J19000180001. Importo dei lavori e progettazione esecutiva: € 1.419.285,19 (IVA esclusa) di cui € 30.388,87 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Cat. prevalente OG8 cl. III e Cat. Scorp. OG1 cl. III-ID opera. D.02. Finanziamenti: Piano operativo Ambiente FSC 2014-2020 - Delibera CIPE n. 11 del 28/02/2018 n. 31 del 21/03/2018. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo. Esito provvisorio pubblicato sul portale gare telematiche. Imprese partecipanti: n.24-Imprese escluse/invalidate:n.1- Imprese ammesse: n.23. Impresa aggiudicataria: "EDILBOTRO SRL", che ha offerto il ribasso del -32,77%. Importo complessivo di aggiudicazione: € 964.149,93 oltre IVA. Seconda classificata: Nikanta Costruzioni srl. Aggiudicazione: Determina S.U.A.M. R.G. n.1696 del 19/05/2023. Organo Competente per le procedure di ricorso: T.A.R. Calabria-Saz. di R.C.
La Funzionaria P.O. - **Dott.ssa Mariagrazia Belfari**

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA - SUA
ESTRATTO BANDO DI GARA A PROCEDURA APERTA
Per conto del Comune di Arena (VV) - Oggetto: Progetto SAI "Passa Lu Mari" - Affidamento Servizi di Accoglienza Integrata Triennio 2023/2025 - Comune di Arena (VV) - CUP F45I22000260001 - CIG A01DE518ED - Importo in appalto € 1.088.984,00 - costi di interferenza (D.V.R.I.) € 0 - Durata del contratto: triennale sino al 31.12.2025 - VOCABOLARIO COMUNE PER GLI APPALTI (CPV): 8531000-2 Servizi di assistenza sociale con alloggio - SOGGETTI AMMESSI ALLA GARA: Soggetti del terzo settore di cui all'art. 2 del DPCM 30/03/2001 n. 15241 (in GU 14/08/2001 n. 188), aventi nell'oggetto sociale la prestazione di attività socio-educative e assistenziali, è ammessa riunione dei concorrenti di cui all'art. 68 del D.Lgs. 36/2023, in possesso dei requisiti di ordine generale ed in assenza delle cause di esclusione previste dall'art. 95-96 del D.Lgs. n. 36/2023 e smi e requisiti di ordine economico-tecnico-professionale. PROCEDURA Aperta, ai sensi dell'art. 71 del D.Lgs. n.36/2023 gestita integralmente in modalità telematica sul Portale Appalti www.provincia.vibovalentia.it. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 103 del citato d.lgs 36/2023 con il ricorso al prezzo fisso (OEPV senza busta economica). Termine di presentazione: 23/11/23 alle ore 12:00; Apertura offerte: Prima seduta pubblica giorno 24/11/23 alle ore 9:30 presso sede Provincia Vibo Valentia - S.U.A.. La precedente procedura di cui al Bando di gara n. 23/2023 è stata dichiarata deserta. Il nuovo bando, disciplinare di gara ed il progetto del servizio sono disponibili sul sito Internet www.provincia.vibovalentia.it/www.regione.calabria.it/www.comune.arena.vv.it/ - Responsabile procedura affidamento SUA Provincia di Vibo Valentia: Dott. Domenico Arena. Trasmissione GUUE: 19/10/2023 - GURI n. 123 del 23/10/2023
Il RUP - **Dott. Bruno Iorfida**

intelmedia
IL DUBBIO
Concessionaria per la pubblicità:
• loghi • appalti • gare • bandi • gare • gare • gare
Per richiedere un preventivo gratuito:
- 0883 347995
- preventivi@intelmedia.it
- www.intelmedia.it

GIUSTIZIA

IERI IN COMMISSIONE GIUSTIZIA ALLA CAMERA IL PREVISTO VIA LIBERA ALLA LEGGE SULL'ESTINZIONE DEI REATI, ATTESA LUNEDÌ IN AULA E RIVENDICATA CON FORZA ANCHE DAL SOTTOSEGRETARIO DI FDI

«Prescrizione, sì ai diritti»: il timbro di Delmastro

«Addio a Bonafede e all'improcedibilità che uccideva i processi»: così il partito di Meloni s'intesta la riforma

ERRICO NOVI

Grazie alla «perseveranza», come lui stesso la definisce, di Enrico Costa, già nella scorsa legislatura si arrivò, in campo penale a traguardi tutt'altro che scontati. Basti pensare alle norme sulla presunzione d'innocenza, che il deputato di Azione trascinò al centro del dibattito politico quando nessuno, praticamente, sapeva che in quella materia l'Italia avrebbe dovuto recepire una direttiva Ue. Ma sulla prescrizione, la pur legittima rivendicazione di Costa va intrecciata con un altro, decisivo segnale politico: le parole con cui il sottosegretario Andrea Delmastro intesta a se stesso, dunque anche a Fratelli d'Italia e, in ultima analisi, a Giorgia Meloni, il ritorno al regime «sostanziale». Nel primo pomeriggio di ieri, Delmastro ha innanzitutto tenuto a comunicare che la commissione Giustizia della Camera aveva completato la propria mission: «Approvato il mandato al relatore per la riforma della prescrizione». Poi il sottosegretario ha aggiunto: «Con la prescrizione sostanziale, mai più cittadini indagati e imputati a vita secondo la sgrammaticata parentesi bonafediana e contro ogni principio garantista». Che è un concetto di un certo peso se declinato dal partito di maggioranza relativa, considerato comunque il più intransigente, nel centrodestra, in materia penale. Proprio Delmastro, oltretutto, del rigorismo di Fdi sulla giustizia è sempre stato il principale alfiere.

Certo, il sottosegretario che a via Arenula rappresenta il partito della premier legge l'altro aspetto della riforma targata centrodestra, il superamento della «Cartabia», in una chiave piuttosto singolare: «Voltiamo pagina anche rispetto alla improcedibilità che avrebbe rottamato migliaia di processi, contro ogni pulsione verso l'accertamento di una verità giudiziaria». Magari è anche vero, per i reati memo gravi: i due anni concessi come termine base dalla riforma del 2021 per arrivare alla «decadenza» dell'azione penale in appello rischiano di lasciare nel limbo del nulla di fatto parecchi processi. Ma è vero pure che l'improcedi-

bilità contemplava una così intricata rete di deroghe ed eccezioni, anche per i reati di corruzione, da risultare innanzitutto di non facile applicazione per gli stessi giudici.

In ogni caso è una notizia che il partito di Meloni rivendichi il ritorno alla prescrizione sostanziale. A un regime come quello previsto dal testo uscito ieri dalla commissione Giustizia, equilibrato e ispirato alle raccomandazioni della commissione Lattanzi. Come segnalato sul Dubbio di ieri, con il voto in commissione prima sugli emendamenti (nella notturna iniziata alle 21 di lunedì sera) e poi per il mandato ai relatori Costa e Andrea Pellicini di Fdi (nella riunione di ieri mattina), è tutto pronto per la discussione nell'Aula di Montecitorio, fissata per lunedì prossimo: si partirà con la discussione generale, mentre il voto finale sul provvedimento potrebbe arrivare martedì o mercoledì al massimo. Toccherà poi al Senato. Dove, considerata l'elaborata mediaszine politica condotta, innanzitutto da Carlo Nordio e dal suo vice Francesco Paolo Sisto, già in occasione dell'esame alla Camera, difficilmente la maggioranza rimaneggerà ancora il testo.

Anche perché la legge di Montecitorio rappresenta un punto di sintesi difficilmente migliorabile. Sempre per citare la nota di Andrea Delmastro, «la giustizia non deve più essere ostaggio di contrapposte curve di oltranzisti, ma il luogo ove si coniugano, con equilibrio, garanzie e diritti da un lato e necessità di pervenire a una verità giudiziaria dall'altro». Ed è tutto sommato una valutazione calzante, perché se decade l'abnormità del processo potenzialmente infinito concepita con la riforma Bonafede (che la legge Cartabia ha dovuto a suo modo disinnescare), si evita anche che la prescrizione possa intervenire come una mannaia senza lasciare un margine di tempo perché si celebrino i giudizi di impugnazione: sono previsti, come è noto, una sospensione di 24 mesi dopo l'eventuale condanna in primo grado, e un'altra di 12 mesi qualora in appello sia confermata la condanna del tribunale. In due casi è previsto un meccanismo di reimmissione di queste sospensioni

nel computo del «tempo necessario a prescrivere»: se il giudice dell'impugnazione (quindi la Corte d'appello o la Cassazione) deposita la propria sentenza do-

po la scadenza del «bonus», oppure se quella fase del processo o quella successiva si conclude con un proscioglimento (o se «la sentenza di condanna è annulla-



■ NEL DECRETO, CONTRADDITTORIO E «AFFIDAMENTO»

Riforma fiscale, la svolta: l'Erario dovrà rispondere davvero al contribuente

MASSIMILIANO DI PACE

Dovrebbe iniziare a breve la discussione in Parlamento sullo schema di decreto legislativo previsto dalla legge delega fiscale (111/2023), e in particolare dagli articoli 4 e 17, che contengono i principi direttivi in materia di revisione dello statuto dei diritti del contribuente e di effettiva attuazione del principio del contraddittorio (a volte inapplicato da diversi uffici dell'Agenzia delle Entrate). Le novità della riforma sul fronte dei diritti dei contribuenti (di fatto finora solo sulla carta) previsti dallo schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri del 23 ottobre scorso sono state illustrate dal comunicato stampa di Palazzo Chigi 55/2023. In questa nota si evidenziano gli assi portanti della riforma, che consistono in modifiche

ta nella parte relativa all'accertamento della responsabilità ovvero sono accertate le nullità indicate negli articoli 604, commi 1, 4 e 5-bis, del codice di procedura penale», tanto per citare alla lettera la nuova norma). Il tutto vale anche per l'eventuale giudizio d'appello bis «conseguente all'annullamento della sentenza con rinvio» da parte della Suprema corte.

Insomma, è una legge non lontana dalla riforma Orlando e quasi del tutto sovrapponibile alla proposta della commissione Lattanzi: il prodotto dell'accademia al più alto livello. Il che non ha impedito al Movimento 5 Stelle di esibirsi in un fuoco pirotecnico di emendamenti che Costa ha definito «provocatori». Tutti respinti, ricorda il deputato di Azione: alcuni, spiega, puntavano a «quintuplicare i termini di prescrizione di alcuni reati o a rendere imprescrittibile l'abuso d'ufficio». Ce n'era pure qualcuno che «peggiorava» la Bonafede, con l'anticipazione del blocco della prescrizione alla richiesta di rinvio a giudizio: il lodo Davigo-Di Matteo.

Normale «movimentismo» da opposizione. Colpisce però che la capogruppo pentastellata in commissione Giustizia, Valentina D'Orso, avvocatessa, si esibisca in un attacco ai propri colleghi: «Grazie al governo Meloni, nei processi penali torneranno in pompa magna tutte le tecniche dilatorie per allungare i tempi». Cioè secondo lei i ricorsi in appello e in cassazione non sono espressione del diritto di difesa ma trucchi ignobili. E poi dicono che l'avvocatura può contare in Parlamento su una lobby di ferro.

alla legge 212/2000, contenente lo Statuto dei diritti del contribuente. Ora spetta al Parlamento esprimere il proprio parere su questo testo attuativo, con la possibilità di proporre modifiche che poi il governo potrà recepire o meno.

Quali maggiori tutele avranno quindi i liberi professionisti, a cominciare dagli avvocati, nel rapporto con il Fisco? Leggendo la bozza, si scopre che il nuovo comma 3-bis dell'articolo 1 dello Statuto dei diritti del contribuente prevede una serie di diritti espliciti, finora di fatto non garantiti dall'Agenzia delle Entrate, come molti contribuenti, e soprattutto gli avvocati tributaristi, possono confermare. **Si fa riferimento in primo luogo alla garanzia di un vero contraddittorio, per cui l'Agenzia delle Entrate non può più evitare di rispondere punto per punto alle spiegazioni del contribuente, oppure rispondere con frasi che, sostanzialmente, equivalgono a**



“ANGELI E DEMONI”, LA TESTIMONIANZA: GLI OPERATORI FACEVANO SPESSO GLI STRAORDINARI E TRATTAVANO CASI MOLTO PESANTI E A VOLTE VENIVANO INTIMIDITI

Bibbiano, la teste in aula: nessuna pressione da parte dei servizi sociali

Affidi, parla un'operatrice: pochi, minacciati e pieni di lavoro, ma il servizio era strutturato

SIMONA MUSCO

Il servizio sociale era sommerso di lavoro e sotto organico. Gli operatori facevano spesso gli straordinari e trattavano casi molto pesanti, finendo a volte per essere oggetto di intimidazioni. Ciononostante si trattava di un servizio strutturato, che lavorava tanto. A dirlo lunedì in aula nel corso del processo “Angeli e Demoni”, è stata Antonella Tesauri, assistente sociale ascoltata come teste sui presunti affidi illeciti in Val D’Enza. Tesauri, responsabile degli affidi, ha riferito, su domanda di Giuseppe Sambataro, difensore assieme a Nicola Canestrini dell’assistente sociale Francesco Monopoli, di non aver mai subito pressioni per falsificare relazioni o altri documenti. Ma non solo: la teste ha anche riferito che quando venne sentita dai Carabinieri-

ri a sommarie informazioni il maresciallo Giuseppe Milano le comunicò il contenuto di un’intercettazione agli atti. Come fatto emergere dalle difese di Annalisa Scalabrini e Monopoli, di questa comunicazione non c’è però traccia nei verbali delle sommarie informazioni. Il fatto era emerso già nel corso dell’udienza del 16 ottobre, quando la pm Valentina Salvi chiese a Tesauri se ricordasse di aver commentato con Monopoli l’allontanamento di uno dei minori coinvolti nel processo. Tesauri riferì allora di ricordarlo in quanto l’episodio fu citato da Milano. Nel corso dell’intercettazione Monopoli riferì alla collega che la madre aveva ritrattato tutto, affermazione alla quale Tesauri rispose precisando che la madre non aveva mai detto nulla, in quando i segnali arrivavano dal bambino e dai suoi disegni. Il riferimento

a questa intercettazione è però totalmente assente nei verbali, prassi più volte denunciata dagli avvocati in aula. Tesauri ha poi precisato che non si è mai parlato di una “setta” di pedofili, ma di una “rete”, così come dichiarato anche due settimane fa da un’altra assistente sociale, Ilaria Scotti, che ha parlato di una rete di persone pedofile presenti in Val d’Enza e che avevano adescato anche bambini seguiti dai servizi. La difesa di Federica Anghinolfi, rappresentata dagli avvocati Rossella Ognibene e Oliviero Mazza, ha depositato dei documenti relativi ad uno dei casi ricondotti dalla pm alla rete in questione (ma non coinvolto nel processo sugli affidi), caso rispetto al quale, ha riferito Tesauri, vi era un sospetto di abusi extrafamiliari. Si tratta di un decreto provvisorio con il quale il Tribunale dei Minori sospendeva la potestà genitoria-

le e veniva evidenziato lo stato di «disagio psicologico» di uno dei figli, nonché «la mancanza di adeguata protezione da parte dei genitori verso i minori e il loro invischiamento nella situazione familiare in cui sono maturate le vicende pregiudizievoli per i minori». Ma non solo: tra i documenti depositati vi sono anche le chat tra Tesauri e Anghinolfi sul tema della rete dei pedofili, chat dalle quali emerge che era Tesauri a mandare foto alla collega su casolari abbandonati con scritte inquietanti e riferimenti a Satana, luoghi dove «vanno i ragazzini» e dei quali «la scuola sapeva». Inoltre, proprio sul caso in questione, era stata Tesauri a informare, a seguito di una visita ginecologica, che secondo i sanitari la bambina era stata «violentata più e più volte». Insomma, il tema della presunta rete di pedofili sembrava interessare tutti gli operatori, che cercavano di capire se si trattasse di un allarme reale o meno, e tale dubbio non avrebbe portato ad alcuna pressione per falsificare le relazioni. «L’istruttoria - ha commentato Sambataro al *Dubbio* - sta restituendo la dovuta complessità ad una narrazione che per troppo tempo è stata a senso unico». In aula, lunedì, è stato ascoltato anche un pediatra dell’Ausl di Montecchio, Alessandro Ubaldi.

nale per i Minorenni. «Non fu Scalabrini a impormi» la scelta di effettuare la visita ginecologica, ha chiarito in aula il pediatra, che prese la decisione dopo aver visitato la bambina. La visita ginecologica non era comunque finalizzata alla ricerca di tracce di abuso sessuale, ma solo alla verifica di cause di bruciori che la bambina riferiva anche in ambito scolastico. L’esame, eseguito il 6 aprile 2018, diede poi esito negativo circa le cause di tali fastidi. Fu la stessa bambina a raccontare alla psicologa, accusata di averla in qualche modo plagiata, dei presunti abusi subiti dal compagno della madre, confidati poi anche alla nonna e alla mamma. Abusi di cui, poi, parlò anche a scuola e con gli amici. Dopo le rivelazioni alla psicologa, fu la madre a riferire il tutto al Tribunale dei Minorenni, presso cui la figlia era in carico fin dal 2012, quando era già stato previsto un allontanamento di madre e figlia dall’abitazione dei nonni. Il servizio sociale aveva tuttavia lavorato affinché la situazione si stabilizzasse ed entrambe potessero continuare a vivere con i nonni. Ubaldi visitò anche un altro minore, il 21 febbraio 2018: «Fu chiamato dai servizi sociali, la segnalazione era partita dalla scuola». Scuola che in una relazione firmata dalle maestre aveva segnalato il fatto che il bambino aveva trovato le mutandine sporche di un liquido che forse poteva essere sangue. La verifica disposta in via precauzionale diede esito negativo e tale esito negativo fu oggetto della relazione del servizio sociale. Il pediatra fu informato dell’allontanamento dal padre. «Rimasi sconvolto per averlo saputo dal genitore e non dai servizi», ha commentato.

“per noi è comunque così”. L’importanza di questo principio è ribadita dal nuovo articolo 6-bis, nel quale si afferma che la richiesta di pagamenti tributari deve essere preceduta, a pena di annullabilità, da un contraddittorio informato ed effettivo.

In secondo luogo si ribadisce la tutela dell’affidamento, con la conseguenza che spetta all’Agenzia dimostrare l’eventuale malafede del contribuente, il quale può aver tenuto una condotta fiscale in buona fede sulla base di una ragionevole interpretazione delle norme. Questa nuova impostazione viene rafforzata dalla nuova formulazione dell’articolo 7 dello Statuto, nel quale si richiede che i provvedimenti delle autorità fiscali debbano indicare non solo i presupposti, ma anche i mezzi di prova, che non possono essere successivamente modificati, integrati o sostituiti, se non con un altro provvedimento, a condizione che ci siano i presupposti.

Altra novità è il principio del cosiddetto “ne

bis in idem”, sancito non solo nell’articolo 1, ma anche nell’articolo 9-bis, in base al quale l’Agenzia non può effettuare più controlli per la stessa imposta per lo stesso anno, e quindi presentare più volte richieste al contribuente per lo stesso anno, circostanza tutt’altro che rara.

Fondamentale è poi il principio dell’autotutela, declinato negli articoli 10-quater e 10-quinquies, in base al quale l’Agenzia può procedere all’annullamento degli atti, anche di propria iniziativa, quando ci si rende conto dell’infondatezza dell’atto: quindi, con un’opportuna interpretazione, dovrebbe venir meno la necessità di portare avanti i contenziosi fino alla Cassazione. **Da ultimo si prevede, con il nuovo articolo 13, che anche gli avvocati sono qualificati per la nomina a Garante nazionale del contribuente, il quale, sulla base di segnalazioni, può rivolgere raccomandazioni agli uffici finanziari, e accedervi, per controllare la funzionalità dei servizi.**

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL DUBBIO

@ildubbionews

DIRETTORE RESPONSABILE
DAVIDE VARI

SOCIETÀ EDITRICE
EDIZIONI DIRITTO
E RAGIONE SRL (Socio unico)
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma

AMMINISTRATORE UNICO
ROBERTO SENSI

REDAZIONE
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma
tel. 06.68803313
redazione@ildubbio.news

PUBBLICITÀ
SB SRL
Via Rovigo, 11 - 20132
Milano
colombo@sbsapie.it
tel. 02.45481605

PUBBLICITÀ LEGALE
INTEL MEDIA
PUBBLICITÀ
Via Sant’Antonio, 30-76121 Barletta
info@intelmedia.it
tel. 0883.347995

STAMPA
IPS ITALIA Srl
Member of IPS Group
Via Sondrio 1, 20063 Cernusco
sul Naviglio, (MI) ITALIA

DISTRIBUZIONE
M-DIS DISTRIBUZIONE
MEDIA s.p.a.
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano
tel. 02.2582.1 fax 02.2582.5306

REGISTRAZIONE
Registrato al Tribunale di Roma
n. 63/2023 del 17 aprile 2023
(già Registrato al Tribunale di
Bolzano n. 7 del 16 dicembre 2015)
Iscrizione al Registro Operatori

di Comunicazione numero 26618
Pubblicazione a stampa:
ISSN 2499-6009
Pubblicazione online:
ISSN 2724-5942

La testata fruisce dei contributi
diretti editoria d.lgs. 70/2017

**QUESTO NUMERO È STATO
CHIUSO IN REDAZIONE
ALLE ORE 20,00**

MONDO

**IN FRANCIA
DENUNCIATI
2500 ATTI
CONTRO
GLI EBREI
DAL 7 OTTOBRE:
DIECI VOLTE
DI PIÙ
DELL'INTERO
ANNO
PRECEDENTE**

DANIELE ZACCARIA

Dallo scorso 7 ottobre il ministero dell'interno francese ha registrato 2500 atti antisemiti e 400 denunce specifiche, cifre che lasciano di stucco, dieci volte superiori a quelle di tutto l'anno precedente. Il pogrom di Hamas e i bombardamenti di Gaza sono stati un detonatore formidabile per risvegliare la bestia sopita. E così i topi sono usciti dai tombini, chi per emulazione, chi per contestazione, tutti con lo stesso nemico: l'ebreo.

L'ultimo sfregio in ordine di tempo: le stelle di David, apparse ieri mattina nel 14esimo arrondissement di Parigi, circa sessanta a ridosso di abitazioni e negozi, un'infamia che ci riporta dritti dritti nella delirante Germania hitleriana.

Le stelle erano spuntate già nei giorni scorsi in diversi sobborghi della capitale, nelle *banlieues* "difficili" di Vanves, Fontenay-aux-Roses Aubervilliers e Saint-Ouen, spesso accompagnate da scritte che inneggiano alla distruzione dello Stato di Israele o all'uccisione di tutti gli «sporchi ebrei» o all'elogio dei «resistenti» di Hamas.

E centinaia sono le testimonianze che raccontano questo clima di odio che sta dilagando oltre le Alpi. Come quella di Samuel Lejoyeux, presidente dell'Union des étudiants juifs de France (UEJF), cacciato a metà corsa da un autista Uber che lo aveva sentito parlare al telefono della sua preoccupazione per la comunità ebraica francese. Poi ci sono gli insulti e le minacce per chi indossa la kippah in strada, le profanazioni dei cimiteri, le sinagoghe imbrattate, i simboli religiosi dati alle fiamme. È quel che è successo, sempre nella turbolenta periferia parigina, dove sono state bruciate delle mezuzah, le pergamene che riportano alcuni passi della Torah affisse sullo stipite destro della porta di casa: «Hanno dato alle fiamme la mezuzah della mia vicina e ho deciso di non esporre più la mia, ho paura» racconta a *Le Monde* una donna di nome Karen. A Creteil una ragazzina della scuola Ozar Hatorah è stata avvicinata da due uomini che l'hanno pesantemente insultata: «Puttana ebrea, vattene». Un'altra ragazza di 21 anni di Levallois-Perret ha raccontato alla polizia di ricevere continue molestie telefoniche dall'8 ottobre, cose del tipo «sei già morta», «ti sgozziamo», «Hitler non ha finito il lavoro», «tutti gli ebrei in scatola».

Viene da sorridere, o forse da piangere, di fronte ai soloni che minimizzano la portata di questa morbosa *vague* di antisemitismo, che contestualizzano e blaterano di geopolitica, parlando candidamente di «conseguenza» dell'occupazione israeliana, come se un ebreo francese, tedesco o russo fosse responsabile delle politiche del governo Netanyahu, come se attaccare un luogo di culto, un centro culturale, un negozio avesse un qualche relazione con la causa palestinese. O peggio ancora, nascondendosi sotto la coperta ipocrita dell'antisionismo per ammantare di impegno politico i propri beceri pregiudizi.

La Francia, che conta la comunità ebraica più grande d'Europa, circa mezzo milione, è da anni un inquietante laboratorio di atti antisemiti con fatti raccapriccianti che hanno marchiato a sangue le cronache come la strage alla scuola ebraica di Tolosa del 2012 compiuta dal fanatico integralista Mohammed Merah che uccise quattro persone tra cui una bambina di 8 anni, freddata con un colpo di pistola alla nuca. O l'omicidio e le indicibili sofferenze subite nel 2006 da Ilan Halimi, un ragazzo franco-marocchino che lavorava in un negozio di telefonia, rapito, torturato e ucciso dalla *Gang des barbares*, un

AL VIA LA TERZA FASE DELL'OFFENSIVA

Bombardato campo profughi nella Striscia: decine di morti Israele: «Colpito centro di Hamas»

ALESSANDRO FIORONI

Le foto sono impressionanti, un cratere enorme, detriti ovunque, uomini e donne che scavano senza mezzi adatti. Ciò che rimane di un gruppo di case nel campo profughi di Jabalia a nord di Gaza. Ieri i palazzi sono stati letteralmente sbriciolati da quello che è stato presumibilmente un missile israeliano. È stato il ministero dell'Interno di Gaza a dare la notizia, mentre il direttore del vicino ospedale indonesiano ha parlato di almeno 50 persone rimaste uccise ma il bilancio man mano che si scava è destinato a crescere e si teme una vera e propria carneficina.

Man mano che arrivavano video dalla Striscia è apparso chiaro che questo avvenimento segnerà pesantemente ancora di più questa guerra e i sentimenti dei cittadini dei paesi arabi. Le scene dei soccorritori e dei volontari, che hanno usato le mani nude per cercare sopravvissuti rimasti sotto enormi quantità di macerie, contribuiranno sicuramente ad accrescere il dolore ma anche la voglia di vendetta in una spirale che in questo momento nessuno sembra in grado di fermare.

Le immagini sono soprattutto quelle dell'emittente Al Jazeera che ha mostrato gruppi di persone in diverse parti dell'area cercare freneticamente di estrarre le persone, tra cui donne e bambini. Nella diretta che non si fer-

ma mai (va avanti ininterrottamente ormai da tre settimane) si sono potute vedere, anche questa volta, persone in piedi su un lato del cratere che piangono familiari e amici forse tra le vittime. Anche i veicoli parcheggiati sono stati completamente distrutti nell'attacco. Ma è dall'alto che la devastazione è apparsa in tutta la sua crudezza, interi edifici rasi al suolo.

Sul campo di battaglia la situazione non è diversa, ieri mattina Israele ha dichiarato di aver colpito 300 obiettivi a Gaza. Ed è sempre nel nord della Striscia che sembra essere definitivamente entrata nel vivo la cosiddetta terza fase dell'offensiva terrestre. L'IDF infatti ha affermato che le sue forze sono state attaccate da terroristi con missili



Ondata antisemita: marchiate le case degli ebrei a Parigi

LE STELLE DI DAVID SU UN MURO DI PARIGI





Ma come stanno facendo osservare alcuni analisti ormai da giorni, non è chiaro quale sia il finale di partita, cioè l'obiettivo di Israele. Gli Stati Uniti stanno facendo pressione fin dall'inizio della reazione di Tel Aviv affinché lo stato ebraico condivida un piano per entrare e uscire da Gaza e cosa succederà nel momento in cui si troveranno a sostenere scontri probabilmente strada per strada. Su questo al momento c'è solo la versione di Benjamin Netanyahu che ha detto in diverse occasioni: «Abbiamo questi piani, non li condivideremo con il pubblico». Altri segnali ieri hanno risuonato sicuramente a Tel Aviv e nelle cancellerie occidentali. È stato infatti annunciato che il ministro degli Esteri iraniano Hossein Amirabdollahian si recherà oggi in visita ufficiale ad Ankara per discutere del conflitto tra Israele e i palestinesi. Un asse assai forte che se dovesse concretizzarsi diventerà un interlocutore obbligato non solo per Israele. Tanto più che sempre ieri le milizie Houthi in Yemen, sostenute da Teheran, hanno confermato di aver lanciato un gran numero di missili balistici e droni verso Israele, fatti inquietanti rafforzati dalla minaccia del portavoce, militare, Yahya Sari, il quale ha preannunciato altre operazioni dello stesso tipo. La Cisgiordania invece sembra essere una pentola sul punto di esplodere, l'avvertimento che la situazione si sta deteriorando arriva direttamente dal servizio segreto israeliano, lo Shin Bet. L'intelligence ha messo in guardia il governo su uno scoppio definitivo di violenze «a causa dei crescenti attacchi dei coloni». Già 125 persone sono state uccise da quando questi raid sono iniziati il 7 ottobre.

anticarro e fuoco di mitragliatrici. Il segno che i combattimenti sono intensi, alcune testimonianze, comunque non confermate, si sono spinte a riferire che non si tratta ormai solo di scontri a fuoco ma di veri corpi a corpo. La certezza è quella che i tank israeliani si stanno spingendo sempre più all'interno per circondare Gaza, lambendo in alcuni casi zone residenziali, un'avanzata costante anche se rallentata dalla resistenza dei miliziani. Tutto sembra la debita conseguenza del rifiuto da parte di Netanyahu di accettare qualsiasi cessate il fuoco, una tregua seppur temporanea (come reclamato dall'Onu) per portare soccorsi e continuare le trattative, che comunque proseguono sotterraneamente, per la liberazione degli ostaggi.

IL PROCURATORE DELLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE ROMPE IL SILENZIO E PROMETTE INDAGINI ACCURATE

Parla Karim Khan «Individueremo i crimini di guerra di entrambi i lati»

GENNARO GRIMOLIZZI

Dopo gli attacchi dei miliziani di Hamas del 7 ottobre e la dura reazione di Israele, in molti hanno auspicato una presa di posizione chiara del procuratore della Corte penale internazionale, Karim Khan.

Il suo silenzio, durato diversi giorni, è stato interpretato (male) da alcuni osservatori che gli hanno attribuito un atteggiamento arrendevole e superficiale. Niente di tutto ciò.

Il procuratore della Cpi ha rotto il silenzio. Lo ha fatto con una lunga dichiarazione, dopo aver tentato, senza successo, di entrare nella Striscia di Gaza attraverso il valico di Rafah lo scorso 29 ottobre. La presa di posizione dell'avvocato britannico, alla guida della procura dell'Aja, è stata chiara su come si procederà rispetto a quanto sta accadendo in Medio Oriente. Alcuni retropensieri e preconcetti sono stati, dunque, dissolti.

«Voglio chiarire – ha detto Karim Khan – che il mio ufficio si occupa di condurre indagini penali credibili, pertinenti, professionali e indipendenti. Per questo, come fatto in passato, anche in futuro non farò commenti sui social media o altrove sullo stato delle indagini riguardanti i fatti del 7 ottobre o di qualsiasi altra situazione». A questo punto un passaggio chiarificatore: «Badiamo bene, l'assenza di commenti non significa l'assenza di indagini. La presa di ostaggi rappresenta una grave violazione delle Convenzioni di Ginevra. Costituisce un reato specifico ai sensi dello Statuto di Roma. Chiedo, quindi, il rilascio immediato di tutti gli ostaggi prelevati in Israele affinché ritornino sani e salvi per riabbracciare le loro famiglie».

Nessuna deroga, secondo il procuratore della Corte penale internazionale, per chi viola il diritto internazionale. «In momenti come questo – ha evidenziato –, come ho costantemente affermato da quando ho iniziato a ricoprire il mio incarico, abbiamo bisogno della legge più che mai. Non il diritto in astratto, non il diritto come teoria per accademici, avvocati e giudici. Dobbiamo vedere la giustizia in azione. Le persone hanno bisogno di vedere che la legge ha un impatto sulle loro vite. E questa legge, questa giustizia, deve concentrarsi sui più vulnerabili. Quando sono diventato procuratore nel giugno 2021, ho istituito per la prima volta una squadra dedicata per indagare sulla situazione della Palestina. Negli ultimi due anni, mentre chiedevo, sollecitavo, invocavo interventi aggiuntivi, ho anche aumentato costantemente le risorse e il personale per le indagini sulla Palestina. L'ho fatto per poter adempiere al meglio al mio incarico».

La Corte penale internazionale indaga e continuerà a farlo per individuare i re-

sponsabili di vari crimini, commessi a Gaza, in Palestina e in Israele. «Abbiamo guardato con orrore le immagini provenienti da Israele il 7 ottobre», ha commentato Khan. «Bambini, uomini, donne e anziani non possono essere strappati dalle loro case e presi in ostaggio, qualunque sia la ragione. Quando si verificano questi tipi di atti, non possono rimanere senza indagini e non possono rimanere impuniti. Questo crimine a cui tutti abbiamo assistito costituisce gravi violazioni, se provate, del diritto internazionale umanitario. La giurisdizione della Cpi concerne qualsiasi crimine rientrante nello Statuto di Roma, commesso da cittadini palestinesi o da cittadini di qualsiasi Stato sul territorio israeliano, se ciò viene dimostrato. Sebbene Israele non sia un membro della Corte penale internazionale, sono pronto a lavorare con parti statali e non statali per perseguire gli autori dei crimini. Il mio obiettivo principale deve essere quello di ottenere giustizia per le vittime e di sostenere la mia solenne dichiarazione ai sensi dello Statuto di Roma, come procuratore indipendente, esaminando in modo imparziale le prove e rivendicando i diritti delle vittime sia che si trovino in Israele sia che si trovino in Palestina».

Al centro delle riflessioni di Khan ci sono sia i responsabili degli eccidi del 7 ottobre sia lo Stato di Israele, che «ha obblighi chiari in relazione alla sua guerra con Hamas». «Non solo obblighi morali – ha aggiunto il procuratore –, ma obblighi legali di rispettare le leggi dei conflitti armati. È scritto nello Statuto di Roma. È lì, nero su bianco. È presente nelle Convenzioni di Ginevra ed è scritto chiaramente. Israele ha un esercito professionale e ben addestrato. Hanno avvocati tra i più importanti generali e un sistema volto a garantire il rispetto del diritto umanitario internazionale. Hanno avvocati che forniscono consulenza sulle decisioni mirate che si stanno prendendo e non ci sarà alcun malinteso sui loro obblighi o sul fatto che dovranno essere in grado di rendere conto delle loro azioni. Dovranno dimostrare che qualsiasi attacco, che colpisce civili innocenti o beni protetti, deve essere condotto in conformità con le leggi e le consuetudini di guerra, in conformità con le leggi dei conflitti armati. Devono dimostrare la corretta applicazione dei principi di distinzione, precauzione e proporzionalità. Voglio essere molto chiaro, affinché non ci siano malintesi. Le abitazioni, le scuole, gli ospedali, le chiese, le moschee sono luoghi protetti, a meno che lo status di protezione non sia stato perso. E voglio che sia altrettanto chiara un'altra cosa: l'onere di provare la perdita dello status di protezione spetta a chi spara con la pistola e a chi lancia missili o razzi». Più chiaro di così Karim Khan non poteva essere. Con buona pace dei malpensanti.



gruppo guidato da Yousseff Foffana, un altro fanatico convinto di ottenere un riscatto milionario perché Halimi era ebreo. O ancora più recentemente il brutale assassinio di Mireille Knoll, sopravvissuta all'Olocausto, rapinata e trucidata nel suo appartamento nel 2018 da due giovani balordi per motivi religiosi.

Se nei paesi democratici gli atti antisemiti di questo ultimo mese non sono ancora degenerati in violenze fisiche di rilievo, così non è stato altrove. Le sconcertanti immagini dell'aeroporto di Makhatchkala, capitale della repubblica russa del Daghestan sono uno squarcio su un orrore che molti credevano scomparso: come altro definire centinaia di persone infroccate che al grido di «Allah au akhbar» scatenano la caccia all'ebreo per diverse ore completamente indisturbate, fermando i passeggeri per controllare la loro nazionalità e religione? Dopo il 7 ottobre in tutto il Caucaso russo, a maggioranza musulmana, ci sono state diverse aggressioni antisemite; a Khassaviurt, sempre in Daghestan decine di uomini armati di mazze hanno assediato e fatto irruzione in un hotel perché si era sparza la voce che ospitasse «rifugiati ebrei». A Naltchik, capitale della repubblica Kabardino-Balkaria un centro culturale ebraico è stato messo a ferro e fuoco, mentre nella vicina repubblica di Karacai-Circassia a migliaia sono scesi in piazza chiedendo «l'espulsione di tutti gli ebrei» e distribuendo gli indirizzi delle sinagoghe e dei rabbini attraverso alcuni canali Telegram. Invece al confine con l'Azerbaijan, nella città russa di Derbent, il rabbino capo Ovadia Iissakov ha affermato che per le 300 famiglie ebraiche residenti sarebbe meglio «fuggire dal paese».



**L'AVVOCATA
PER I DIRITTI UMANI
SI TROVA
IN CARCERE DOPO
ESSERE STATA
PICCHIATA
E ARRESTATO
AL FUNERALE
DI ARMITA
GARAVAND**

SIMONA MUSCO

L'attacco delle forze della sicurezza organizzata della Repubblica Islamica al funerale della giovane Armita Garavand, durante il quale l'avvocata per i diritti umani Nasrin Sotoudeh è stata picchiata e arrestata, sarebbe stato «pianificato in anticipo». A dirlo è Reza Khandan, marito dell'avvocata iraniana, che si trova ora reclusa nel famigerato carcere di Qarchak, un buco nero di disperazione per i detenuti iraniani. L'attivista è



«Contro Nasrin un attacco programmato»

stata arrestata, ufficialmente, perché non indossava il velo in pubblico e, stando all'agenzia di stampa Fars, affiliata al Corpo delle Guardie rivoluzionarie islamiche (Irgc), per aver agito «contro la sicurezza psicologica della società», accusa che nemmeno esiste nel codice penale iraniano. Ciò potrebbe dunque essere solo un pretesto per farla finire nuovamente in carcere, dal quale era uscita da mesi per via delle sue condizioni di salute. Sotoudeh, infatti, non ha mai smesso di combattere per il rispetto dei diritti in Iran, senza temere la feroce repressione del regime. Così, dopo la morte della 16enne a seguito del pestaggio ad opera della polizia morale, subito in metropolitana per non aver indossato il velo, ha dichiarato pubblicamente che si trattava di un «omicidio di Stato».

Khandan, ieri, è riuscito a sentire telefonicamente Sotoudeh. Ed è così che è venuto a conoscenza di ulteriori particolari su quanto accaduto domenica. Sarebbero stati alcuni dei presenti poi arrestati a sentire, prima dell'aggressione, gli agenti discutere dell'assalto programmato, che ha portato all'arresto di oltre sessanta persone, la maggior parte delle quali donne. Tra queste Sotoudeh, che è stata brutalmente picchiata, come testimoniato dai numerosi lividi sul suo corpo e dagli occhiali rotti, a conferma del fatto che i colpi erano indirizzati alla testa. «Soffre di mal di testa a causa di ictus multipli», ha scritto Khandan su Facebook, spiegando che la moglie, dopo due giorni di sciopero della fame e delle medicine, ha scelto di desistere riprendendo a nutrirsi. «L'attacco e il pestag-

gio dei partecipanti sono stati molto più gravi di quello che è stato fatto nei notiziari - ha spiegato il marito -. Hanno sfinito i partecipanti dopo averli picchiati e trascinati lungo la lunga strada sulle lapidi. Circa 50 persone hanno attaccato i partecipanti contemporaneamente, senza che la folla cantasse o facesse alcuna mossa. Almeno quattro parenti stretti di Armita e della sua famiglia erano tra i detenuti identificati al centro di detenzione e poi rilasciati». Tra gli arrestati anche Manzar Zarrabi, che ha perso diversi membri della famiglia sul volo 752 della Ukraine International Airlines, abbattuto l'8 gennaio 2020 pochi minuti dopo il suo decollo dall'aeroporto Internazionale di Teheran-Imam Khomeini dal Corpo delle Guardie rivoluzionarie islamiche iraniane. Zarrabi, come Nasrin, non portava il velo e pertanto, una volta raggiunto il tribunale di sicurezza statale di Shahid Moghadas, nella prigione di Evin a Teheran, le due donne sono state detenute per più di due ore in un'auto della sicurezza statale. «Dopo ore di tira e molla, insistendo e rifiutandosi di indossare il velo - ha spiegato Khandan -, il procuratore ha portato loro il mandato d'arresto consegnandolo all'interno dell'auto. Questo tipo di indagine non ha alcuna validità o valore legale. In ogni caso, l'ispettore è obbligato a tenere una riunione formale e legale nel luogo ufficiale dell'interrogatorio». La mancanza di un hijab non può dunque ostacolare il regolare svolgimento della procedura, altrimenti nulla. La notte precedente le donne e diversi altri detenuti erano stati tratte-

ra a Teheran, dove Mahsa Amini era stata portata prima di morire tre giorni dopo a causa delle percosse subite mentre era sotto custodia statale. Diverse persone arrestate sono state rilasciate, ma ci sono ancora 23 donne nella prigione di Qarchak, mentre gli uomini sono stati tutti trasferiti nella Great Teheran. Pur essendo stata fissata una cauzione, ha sottolineato Khandan, «alle famiglie è impedito di accettarla».

Sotoudeh, condannata nel 2018 a 148 frustate e 33 anni e mezzo di carcere per aver difeso le donne che hanno protestato contro il velo, era stata rilasciata su cauzione e l'esecuzione della sentenza era stata sospesa per ragioni mediche. «Sospetto fortemente che potrebbero revocare il congedo medico e costringerla a tornare in prigione - ha spiegato Khandan ai media locali -. Siamo molto preoccupati per questo». E infatti, ha spiegato al *Dubbio* il suo legale, Mohammad Moghimi, ora «può essere aperto un nuovo caso in aggiunta all'esecuzione della condanna precedente». «Picchiare e arrestare civili disarmati che piangevano pacificamente l'ennesima morte di una giovane ragazza in custodia statale è una continuazione delle atrocità che il governo iraniano continua a infliggere al popolo iraniano - ha affermato il direttore esecutivo del Center for human rights in Iran, Hadi Ghaemi -. I governi dovrebbero convocare gli ambasciatori iraniani affinché esprimano la loro indignazione e si uniscano per isolare politicamente ed economicamente il governo iraniano mentre questi crimini continuano».

“CIVIL COURAGE PRIZE”

**Il discorso:
«Ci ribelliamo
ad una tirannia
che trasforma
il corpo delle donne
in una parte
della macchina
dell'oppressione»**

NASRIN SOTOUDEH

Pubblichiamo un estratto del discorso pronunciato da Nasrin Sotoudeh in occasione del premio "Civil Courage Prize".

Vogliate accettare i miei cordiali saluti dall'Iran, un Paese il cui popolo ha adottato lo slogan "Donna, Vita, Libertà" lo scorso anno per proclamare il rispetto dei diritti della donna secondo le norme internazionali. La coscienza risvegliata del mondo ha risposto positivamente alle nostre richieste. (...) Nell'esprimere il mio profondo apprezzamento per questo onore, desidero sottolineare la nostra reciproca comprensione che questo premio viene conferito al vasto movimento "Donna, Vita, Libertà", alla donna che si è sollevata per liberarsi dal giogo oppressivo del patriarcato. E, naturalmente, difendere i loro diritti è costato molte vite. Gli occhi dei manifestanti furono cavati per non vederli, ma i loro occhi si moltiplicarono a migliaia in modo che il mondo potesse vedere uomini e donne che lottavano per una vita semplice e ordinaria. Questo movimento è stato avviato da una donna che forse ha avuto molti sogni per la giustizia e la legge: Mahsa Jina Amini, uccisa sotto la custodia della polizia morale. (...) Il nostro movimento in Iran non è finito. Abbiamo il diritto ragionevole di rinunciare al coraggio civico in tali circostanze? Io credo mai. Nonostante il fatto che molte donne camminino quotidianamente per le strade senza l'hijab obbligatorio e mostrino il loro coraggio civico, sono ancora a rischio di arresto o violenza. Al fine di aumentare il coraggio civico, che è uno degli obiettivi principali della Fondazione Truin, estenderemo la catena di solidarietà fino al momento del cambiamento, il momento in cui trionferemo sulla catena della tirannia e spezzeremo uno dei suoi potenti legami davanti a noi stessi. Senza paura e senza esitazione. In mezzo a noi, ci sono molte donne che hanno preso di mira l'anello del patriarcato nella catena della tirannia, mentre molti uomini prendono di mira la povertà e l'indigenza, con artisti e scrittori che lottano contro la censura che tanto li fa ammalare. (...) Forse è necessario che questi piccoli corsi d'acqua all'interno del nostro paese si uniscano in modo che la nostra solidarietà assuma una forma più costruttiva. A mio avviso, separare le nostre priorità, che tuttavia sono legate in un'unica catena, ci allontana dal cammino dell'unità. Quindi, ognuna delle nostre scelte di rompere il ciclo della tirannia non significa la negazione di altre scelte. Il movimento Mahsa (Jina) è una rivolta contro una tirannia che trasforma il corpo delle donne in una parte della macchina dell'oppressione. A questo punto, vorrei anche richiamare l'attenzione del mondo sulla questione delle esecuzioni in Iran, che continua senza sosta e costituisce uno strumento fondamentale di repressione. Ho assistito all'esecuzione di donne mandate alla forca sotto la rubrica di questi costrutti patriarcali. E, inoltre, nell'ultimo anno, avete visto molti uomini giustiziati solo per aver difeso i diritti delle donne. (...) È essenziale che vi sia un'eccezionale solidarietà tra i movimenti delle donne in Medio Oriente. Forse, dopo, troveremo un mondo migliore che ci aspetta. (...) Per concludere, oltre a condannare la violenza contro gli artisti in Iran, manifestata nell'omicidio del regista Dariush Mehrjui e di sua moglie, offro questo premio ad Armita Garavand e a sua madre.

L'ELEZIONE DIRETTA DI UN'AUTORITÀ DI CUI CI FIDIAMO È UN ELEMENTO RAFFORZATIVO DELLA VOLONTÀ POPOLARE

IL PARTITO RADICALE FA DI TUTTO PER SCUOTERE E DA SEMPRE È AL FIANCO DI PERSEGUITATI E VITTIME

Non scherziamo: la vittima designata di questa riforma non è certo il Colle

FRANCESCO DAMATO

Sono trascorsi 44 anni anche per la mia anagrafe dal 1979, quando il tema della riforma costituzionale fu posto da Bettino Craxi spaccando la sinistra ancor più di quanto non fosse già avvenuto tre anni prima con la sua elezione a segretario del Partito Socialista, e sorprendendo la Democrazia Cristiana. Cui pure egli aveva appena restituito la possibilità di tornare a governare senza i comunisti dopo la fase della cosiddetta solidarietà nazionale.

Con tutto questo tempo alle spalle chissà se ce la farò personalmente a vedere la terza Repubblica annunciata, promessa e quant'altro dalla premier Giorgia Meloni. Che ha colto curiosamente come occasione per farlo un falso evento, a dir poco, come il "congresso democristiano" di cui ho letto da qualche parte a proposito di un convegno organizzato a Saint Vincent, come faceva ai suoi tempi il compianto Carlo Donat-Cattin per e con la propria corrente, dall'inesauribilmente ottimista Gianfranco Rotondi. Il quale, in attesa che davvero la sua Dc torni in vita, almeno a livello nazionale, visto che in Sicilia qualcosa sta davvero facendo l'altro inesauribilmente ottimista Salvatore Cuffaro, si è fatto rieleggere parlamentare nelle liste dei fratelli d'Italia.

Una terza Repubblica davvero, con tanto di Costituzione cambiata, prendendo per buona la seconda nata nel 1993 con la modifica referendaria del sistema elettorale - e inaugurata l'anno dopo da Silvio Berlusconi vincendo le elezioni col nuovo metodo e approdando a Palazzo Chigi - sarebbe un evento di per sé positivo per la chiarezza insita in un cambiamento istituzionale. La cosa non mi spaventa, a dispetto dell'allarme lanciato dall'omonimo giornale con quel titolo da spaventapasseri come "Le mani sulla Repubblica", sovrastante in prima pagina ai pur drammatici sviluppi della situazione a Gaza e, più in generale, in Medio Oriente.

Meglio le mani, prima del governo con un suo disegno di legge e poi del Parlamento con la doppia approvazione di ciascuna delle due Camere e l'eventuale conferma referendaria, mancata ai tentativi di Silvio Berlusconi prima e di Matteo Renzi poi, che i piedi sulla Repubblica. Come, a mio avviso, per quanto potrà questa opinione sembrare blasfema a tanti costituzionalisti di fatto e di diritto, pubblicisti o professionisti come veniamo distinti anche noi giornalisti, è avvenuto e avviene da una trentina d'anni a questa parte. Da quando, per esempio, si consente ai magistrati di creare leggi con sentenze cosiddette creative sostituendo il Parlamento. O, sostituendosi questa volta alla Corte Costituzionale, di considerare illegittime quelle non gradite o non condivise e di rifiutarne l'applicazione. O, ancora, come stanno facendo da qualche tempo governi di vario colore politico, anche opposto, mettendosi sot-

to le scarpe, a proposito dei piedi, il bicameralismo cosiddetto paritario ancora in vigore sulla carta per discutere davvero la legge di turno in una Camera, accettandone o promuovendone modifiche, e farla di fatto ratificare dall'altra, col ricorso alla fiducia e simili. E ciò per ragioni non si sa se più di tempo o di paura che non regga alla prova la maggioranza. Sfido i costituzionalisti a smentirmi.

In questa situazione - ripeto - mi sembra improprio, inopportuno, diciamo pure arbitrario temere più le mani nella Repubblica, e nella sua Costituzione, che i piedi sull'una e sull'altra.

E' già accaduto in passato e vedo che è già cominciato anche questa volta un altro gioco sporco da affiancare al dibattito pubblico e al percorso parlamentare di una riforma costituzionale. E' il tentativo di coinvolgere il presidente della Repubblica in carica indicandolo come la vittima designata del riformatore di turno, interessato a tagliare le unghie e qualcosa anche d'altro al capo dello Stato che si fosse rivelato troppo attivo, troppo invadente, o solo troppo scomodo o imprevedibile. La cui autorevolezza - si sostiene, per esempio - verrebbe automaticamente a ridursi con l'elezione diretta del presidente del Consiglio, cioè col premierato al quale si è convertita la destra della Meloni dopo avere preferito in passato, col "presidenzialismo", l'elezione diretta invece del capo dello Stato.

Eppure Ilvo Diamanti, che non è il cartomante che ci capita di incontrare all'angolo della strada di casa o d'ufficio, ci ha appena informati e spiegato con i dati dei sondaggi Demos, che l'elezione diretta di un'autorità di cui ci fidiamo non è per niente un elemento dannoso. E' solo un elemento rafforzativo della volontà popolare, dalla quale già dipende la scelta diretta del sindaco e del cosiddetto governatore regionale, senza che né l'uno né l'altro possano essere avvertiti davvero come cacicchi se non da chi in realtà vorrebbe essere più caciccio di loro. Ogni allusione a Massimo D'Alema, che una volta mostrò questa tendenza, non è casuale ma voluta.

Prima ancora dell'uscita della riforma costituzionale dal cantiere governativo e dell'avvio del percorso parlamentare La Stampa ha voluto informarci, bontà sua, che "Il Colle è pronto al via libera". Forse ha giocato sul giornale di Torino il recente infortunio di una smentita oppostagli dal Quirinale per una lettura critica o persino oppositoria nei riguardi del governo di certi discorsi pronunciati dal presidente della Repubblica in tema di immigrazione e sanità. Ma al Foglio sono invece risultati "dubbi" del Colle sul premierato imboccato dal governo. Che pure al capo dello Stato ha già pagato il dovuto, ammesso e non concesso che ce ne fosse il bisogno, precisando che la riforma costituzionale è stata studiata e sarà gestita in modo da entrare in vigore solo quando sarà terminato, nel 2029, il mandato doppio dell'attuale presidente della Repubblica.

STIMABRILMENTAGGI
COMMENTI & ANALISI

Caro Pigi Battista, noi radicali non dimentichiamo le donne iraniane

VALTER VECELLIO
DIRETTORE DI "PROPOSTA RADICALE"

Caro Pierluigi Battista, per quello che mi riguarda, sei un amico; una lettura imprescindibile; sei certamente un liberale nel senso più autentico e vero del termine. Forse sono in errore: non ami particolarmente i radicali, e a suo tempo Marco Pannella, ma non è un problema. Come dice Ogood Fielding III (e Orazio prima di lui), "nessuno è perfetto". Non i radicali, non Battista.

Chi ti scrive, invece ti apprezza, proprio per le critiche e i dissensi: aiutano e costringono a pensare. Poi ci sono i tuoi bei libri, l'ultimo, pubblicato da "La Nave di Teseo", I miei eroi: racconto, così viene presentato, "di un amore testardo e duraturo, un percorso appassionato, ironico e travolgente nella grande letteratura novecentesca". Scrivi di autori che non ci si deve stancare di leggere e rileggere: Hannah Arendt, Albert Camus, George Orwell...

Proprio perché sei un amico, un liberale, perché scrivi cose eccellenti, con il rigore che si deve a un amico, a un liberale, a chi sa scrivere cose eccellenti, ecco il NO. Non è un rifiuto alle critiche e ai dissensi, questi vanno benissimo. Il NO è alle omissioni, ai silenzi.

Sei titolare di una rubrica su Huffington Post, "Uscita di sicurezza", che certo non a caso richiama a Ignazio Silone. Una tua nota è dedicata a Armita Geravand, la ragazza iraniana uccisa perché colpevole di voler essere libera. "Il nostro silenzio", su questo caso, è il titolo. Poi un sommario: "Noi, gente spenta dell'Occidente, come abbiamo fatto a dimenticarci così presto delle ragazze e dei ragazzi dell'Iran?".

Titolo e sommari spesso sono composti da persone diverse da chi scrive l'articolo. In questo caso si tratta di titolo e sommario corretto.

Scrivi: "Intanto a Teheran le ragazze di sedici anni muoiono, malmenate dagli energumeni del regime perché non indossano il velo dell'umiliazione. Intanto nei cortei che esaltano le gesta di Hamas non si ricorderà mai il nome di Armita Geravand, che alla fine non ce l'ha fatta dopo ventotto giorni di coma. L'avevano picchiata senza pietà, servi degli ayatollah

iraniani che sono i burattinai dei tagliagole che ammazzano gli ebrei perché odiano gli ebrei. Nessuno parla più di Teheran, nella logica spietata dei media che archiviano un dossier per passare a un altro che sarà archiviato a sua volta e via così. Ma nessuno parla del fatto che tra tutte le piazze islamiche che ribollono contro Israele non ci sono tumultuose manifestazioni di massa nella capitale iraniana. Come mai? Perché? Non sarà perché il movimento di libertà - donna, vita, libertà - che da oltre un anno sfida gli assassini e i torturatori del regime di Teheran, è tanto temuto da chi sa che la piazza può rivoltarsi contro? Non sarà che le ragazze e i ragazzi dell'Iran non odiano Israele, non odiano una democrazia in cui le donne non sono seppellite da un velo, non sono sequestrate da tiranni che le vogliono miti e sottomesse? E noi, gente spenta dell'Occidente, come abbiamo fatto a dimenticarci così presto di loro?".

Caro Battista; "nessuno" anon è vero. Non è vero che abbiamo dimenticato...

Il Partito Radicale di cui mi onoro da quasi cinquant'anni di fare parte, non è intruppato in quel "nessuno". Non ha dimenticato. Fa anzi di tutto per ricordare, scuotere, da sempre è al fianco di perseguitati e vittime, da sempre contro tagliagole e persecutori. Perché ignorare la quantità di manifestazioni organizzate davanti alle ambasciate e ai consolati iraniani, le tante iniziative messe in cantiere per cercare di sostenere l'eroica lotta di quei ragazzi, le quotidiane denunce di quanto accade e si consuma in quell'Paese? Quanto al circuito dei media, anche qui: Radio Radicale e Il Dubbio non sono tra quanti dici siano amimati da logiche spietate. Impossibile che tu - così attento e sensibile - non lo sappia. E se sai, perché queste tue omissioni? Perché rinunci a doverosi e necessari distinguo?

Senza polemica e in amicizia: affacciati questo fine settimana al congresso degli iscritti al Partito Radicale a Roma, all'hotel Palatino a via Cavour a Roma. Vedrai persone che non sono il "nessuno" di cui scrivi; persone forse isolate, silenziate, ma certo non spente. Con la stima e l'attenzione che si deve a un amico, a un liberale a chi sa scrivere cose eccellenti in modo eccellente.



CRONACHE RADICALI

IN FOTO
IL SEGRETARIO DEL PSI
ENZO MARAIO FIRMA
LE 6 PROPOSTE DI LEGGE
RADICALI
CON IL SEGRETARIO
MASSIMILIANO IERVOLINO

Diritto penale: che fine ha fatto il garantismo?

Dai raver ai migranti, il carcere di oggi ci restituisce l'immagine profondamente classista della nostra giustizia

GIULIA CRIVELLINI
TESORIERA RADICALI ITALIANI

Nato per sostenere le democrazie attraverso un sistema di limiti da incriminazioni ingiuste, pene eccessive, arresti arbitrari, processi somari e controlli pervasivi delle forze di polizia, nato in definitiva dall'esigenza di tutelare i diritti fondamentali della persona, il garantismo in Italia vive oggi una delle sue più profonde crisi. Di fronte all'introduzione massiccia di nuovi reati e di aumenti di pena a pioggia operati dal governo Meloni, di fronte al silenzio e all'immobilismo sullo stato delle carceri che ha contraddistinto l'operato, tutt'altro che liberale, del ministro Carlo Nordio, è ancora possibile parlare di garantismo nel nostro paese? Questa è una domanda che da Radicali dovremmo porci e che dovremmo porre al centro del dibattito pubblico. C'è chi attualmente, nel definirsi "liberale" o nel porsi come forza centrista nel panorama partitico, invoca il garantismo come sistema rigido di limiti alla giurisdizione penale, spogliato, perché non ne necessita, di qualsiasi analisi sociale e di muta-

mento politico intercorso negli ultimi decenni. Un garantismo spesso ridotto a mera evocazione nostalgica. Eppure sono trascorsi più di trent'anni da quando la destra dei primi processi a Silvio Berlusconi ha iniziato a trasformare paradigmi liberali, come quello del garantismo, in insofferenza per ogni demarcazione e controllo, fino a divenire pretesa di impunità politica ed economica. È da lì che sulla questione giustizia ha preso avvio un'epoca di doppio binario tra i potenti al governo, legittimati e folgorati, come ricorda il giurista Luigi Ferrajoli, "dall'assolutismo del voto di maggioranza", e "loro", "gli altri", i poveri, quelli con cui essere davvero intransigenti. Che poi null'altro significa se non quelli contro i quali poter creare una nuova legalità fatta di illegalità costituzionale e sopruso: i raver, gli anarchici, gli attivisti per il clima, le persone migranti, le gestanti per altri e altre, i padri e le madri ritenute "non tradizionali". Ed è da questa dimensione che trae nuova linfa il carattere profondamente classista della nostra giustizia penale, di cui il carcere ci restituisce, come uno specchio, l'immagine. Il carcere sovraffollato delle persone dipendenti da sostanze, dei picco-

li spacciatori, delle persone straniere, degli imputati per reati di strada. Da qui un diritto penale che da teorico strumento di eguaglianza sta divenendo nei fatti il luogo della massima disuguaglianza sociale. E la punizione lo strumento per regolare fenomeni sociali.

"Addirittura un avvocato sul barcone?", commentava poche settimane fa il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini a margine di una delle tante sentenze di non convalida del trattamento di migranti presso i Centri di permanenza e rimpatrio.

Ciò che un sistema garantista, democratico, giusto, deve assicurare – una pronta difesa a tutti, a partire da chi non può o non riesce ad averne accesso – viene descritto come privilegio. Privilegio e arma da sottrarre ai nemici, cioè agli oppressi, a chi reclama diritti, a chi invoca cambiamenti. Siamo, in sostanza, di fronte al ribaltamento dei cardini della Giustizia, non solo penale ma anche sociale, e del garantismo come radice su cui poggiano le democrazie. E sembra che su questo, dal polo liberale alla sinistra, tutto taccia. Chi lo ha capito bene invece oggi è chi da questa violenza viene colpito ogni giorno.

In attesa del secondo turno: un'analisi "radicale" delle elezioni in Argentina

Schiacciato tra iperinflazione e populismo, il 19 novembre il Paese va alle urne per eleggere i peggiori candidati possibili

JACOPO VASINI
DIREZIONE RADICALI ITALIANI

40 anni dalla vittoria della democrazia in Argentina, quando nel 1983 l'Union Civica Radical vinceva con Alfonsín le prime elezioni democratiche post dittatura militare, il Paese sembra sprofondata nuovamente in un vortice di iperinflazione e populismo.

Il 22 ottobre si è tenuto il primo turno delle elezioni presidenziali con un ribaltamento totale delle PASO - le primarie obbligatorie - di qualche settimana prima: Massa ha ottenuto il 36,68%, Milei il 29,98%, Bullrich il 23,83%. Dato il risultato del primo turno, nessuno dei candidati è stato eletto e al secondo turno, il 19 novembre, l'elettore argentino sarà chiamato a scegliere tra Massa e Milei. Se alle elezioni i vari partiti, solita-

mente, fanno a gara nel presentare il miglior candidato possibile, in questa occasione la competizione per la vittoria elettorale sembra essersi svolta al ribasso: la ricerca del peggior candidato possibile si è rivelata una sfida estremamente competitiva. Infatti Massa è l'attuale ministro dell'Economia del governo Fernandez, in un Paese con l'inflazione al 160%, ed è anche per questo che la sua candidatura sembra essere temeraria: a questo dato vanno aggiunte le famose uscite dal peronismo sbattendo la porta, salvo rientrare quando si è liberato il posto al Ministero dell'Economia. Ha vinto il primo turno delle elezioni applicando la tipica strategia peronista: da un lato promesse irrealizzabili e regali elettorali a pioggia - non ultimo il taglio delle tasse giusto qualche settimana prima del voto - dall'altro la paura di una possibile sconfitta del peronismo che com-

porterebbe la fine dei privilegi per molti strati della popolazione che oggi vivono con i sussidi senza averne diritto.

Milei è il tipico candidato anti-sistema, la sua campagna elettorale ha dimostrato, qualora ce ne fosse bisogno, che la piaga populista non è solo in casa peronista ma dilaga nel Paese, la proposta elettorale è stata un mix di liberalismo spinto e ultraconservatorismo nell'ambito dei diritti tanto da dichiarare che eliminerà la legge sull'aborto. Resta il grande dubbio al quale non ha mai risposto: se è facile tagliare, anche grazie alla motosega con la quale più volte è apparso in pubblico, ministri e apparati dello Stato, non è chiaro come voglia dollarizzare l'economia argentina. Mai come ora una figura come Alfonsín manca e il futuro del Paese appare incerto e schiacciato tra l'incudine e il martello.

EDITORIALE

Bentrovati compagni socialisti: pronti a fare un altro pezzo di strada insieme

MASSIMILIANO IERVOLINO
SEGRETARIO RADICALI ITALIANI

Il primo anniversario del Governo di centro-destra, lo abbiamo "festeggiato" domenica 22 ottobre dinanzi al Teatro Brancaccio in occasione della convention del partito di Giorgia Meloni. Alla premier abbiamo regalato un cesto con all'interno delle sveglie rotte a simboleggiare un anno perso. Dodici mesi di nulla, nessuna riforma, neanche un provvedimento da ricordare e una manovra in deficit. Tutto scontato, per noi. Eppure questo Paese avrebbe bisogno di riforme, più che di piccole contro riforme. Non sono infatti i piccoli provvedi-



menti, giusti o sbagliati che siano, che cambieranno le sorti dell'Italia. Questo vale per l'attuale maggioranza ma anche per coloro che attualmente siedono tra le fila dell'opposizione. Pensare di affrontare le crisi globali (debiti sovrani, Covid, guerra in Ucraina e crisi in Medio Oriente) attraverso norme ordinarie è fuori dal mondo. Gli elettori lo sanno, vivendolo sulla propria pelle. Tanto è vero che dal 2011 (spread a 500) in numero maggiore disertano le urne. Ognuno di noi ha vissuto la sua discriminazione che, a lungo andare, si è sommata a quella degli altri su più piani e su più fronti: esclusione e discriminazione provocano astensione ossia allontanamento dalla vita politica e istituzionale del Paese. Forti di questa analisi a luglio abbiamo presentato sei proposte di legge di iniziativa popolare, vere e proprie riforme, su temi riguardanti l'ambiente, l'economia e i diritti. Una proposta di azione politica che, fin dall'inizio, abbiamo "offerto" a tutti i partiti di opposizione.

La settimana scorsa è arrivata l'adesione del Psi di Enzo Maraiò. Non sto qui ad elencare le tante iniziative comuni, parlamentari ed extraparlamentari, che hanno visto insieme nei decenni i Radicali e i Socialisti. Parecchi ricorderanno l'esperienza della "Rosa nel Pugno", soggetto elettorale nato a seguito della battaglia referendaria comune contro la legge 40 sulla fecondazione assistita. Erano le elezioni del 2006, venivamo da cinque anni di Governo Berlusconi, il Cardinale Ruini era stato il vero azionista di maggioranza sui cosiddetti temi etici. Marco Pannella durante la campagna elettorale parlava di "alternanza per l'alternativa".

Oggi la situazione non è molto diversa, bisogna costruire una alternanza (al Governo Meloni) non dimenticando però che serve un'alternativa (a decenni di immobilismo). Le nostre sei proposte sono riforme utili al Paese, oggi come allora ci proviamo insieme alle compagne e ai compagni socialisti.



La Lega vuole l'arresto in flagranza e il Daspo per i ragazzi di Ultima generazione che bloccano strade. A furia di "garantismo" di destra, finiremo tutti all'ergastolo



Mercoledì 1 novembre 2023 - Anno 15 - n° 301
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 16,00 con il libro "Destra e Sinistra"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

L'INCHIESTA "1500€ al mese, voleva il silenzio" Antitrust vs Sgarbi L'ex autista accusa

■ Dopo lo scoop del "Fatto" sul sottosegretario alla Cultura e sull'incompatibilità con il suo ruolo di conferenziere a pagamento, il Garante apre un'istruttoria: "Non sono attività occasionali, valutare condotte illecite"

► MACKINSON A PAG. 14

Mannelli

IL NUOVO VANTO DEL GIORNALISMO DEMOCRATICO



IL PENSIERO CINGOLATO

LA RUSSA E LA RIFORMA

"Premierato ok, tanto Mattarella firmerà le leggi"



► SALVINI
A PAG. 4

MELONI E LE "MANINE"

Il governo taglia ai pensionati fino a 2,2 mld di euro



► BORZI, DI FOGGIA E ROTUNNO
A PAG. 2 - 3

La semidittatura

► Marco Travaglio

La cosiddetta riforma del premierato e dell'anti-ribaltone è una tale ciofecca che dobbiamo prepararci sin d'ora a raderla al suolo nel referendum. Ma non per i motivi che si sentono in giro, tipo che Mattarella se ne avrà a male perché gli levano i senatori a vita e il potere di inventarsi nuove ammucchiate più o meno "tecniche". Con tutto il rispetto, chisseneffrega: le riforme costituzionali non si fanno su misura per questo o quel presidente o premier. Ed è bizzarro che chi rimprovera giustamente la Meloni di farne una su misura per sé la rimproveri anche di non farla su misura per Mattarella.

Le schifezze della proposta non riguardano le persone, ma lo Stato che ne verrebbe fuori: una Repubblica non più parlamentare, né semipresidenziale, ma semidittatoriale. L'elezione diretta del premier non esiste in nessuna democrazia: fu introdotta in Israele nel '92 e poi abolita dopo tre elezioni perché produceva più instabilità (l'opposto dello scopo dichiarato dai nostri padri costituenti). E - come già il mix fra la schiforma renziana e l'Italicum - il combinato disposto con una legge elettorale che dà il 55% dei seggi alla coalizione che arriva prima, anche se non prende neppure la metà dei voti, blinda la falsa maggioranza in una torre d'avorio inespugnabile. Anche se sta insieme con lo sputo e non combina più nulla, paralizzata da risse e veti incrociati, non c'è più verso di sfiduciarla. Non solo il capo dello Stato, ma soprattutto il Parlamento non contano più nulla.

Se si vogliono evitare i ricatti dei partitini e le crisi al buio, basta introdurre la "sfiducia costruttiva" (come in Germania, Spagna, Belgio ecc.): il Parlamento non può sfiduciare un governo se non ne ha già pronto un altro, anche con maggioranza diversa; o, in alternativa, alza bandiera bianca e si scioglie. Ma questo confligge con la fesseria contro i "ribaltoni", che non esistono: se i parlamentari, ciascuno dei quali rappresenta l'intera nazione, vogliono formare una maggioranza diversa da quella iniziale, sono liberi di farlo. Purché sia gratis: ed è curioso che a tuonare contro i "ribaltoni" siano da 29 anni le destre figlie un leader, B., che andò al potere nel '94 acquisendo parlamentari dall'opposizione in cambio di posti di governo, nel 2007 comprò senatori per ribaltare il Prodi-2 e nel 2010 raccattò altri voltagabbana per compensare la fuga dei finiani. Quanto ai governi di larghe intese, tecnici (Dini, Monti e Draghi) o politici (Letta), vietare la *premiership* ai non eletti non sarebbe servito a evitarli: sarebbe bastato che i partiti non li votassero. Purtroppo li votarono ora la Lega (Dini), ora FI e An con dentro la Meloni (Monti), ora FI (Letta), ora FI e la Lega (Draghi). Ora non si sa bene a chi vogliono impedire di rifarlo: a se stessi?

HAMAS-ISRAELE BOMBE E SCONTI, DECINE DI MORTI. FATAH: "GIORNO DELLA RABBIA"

Sangue nei campi profughi Usa in rivolta contro Biden

**JOE BOCCIATO DAL 70%
I PACIFISTI CONTRO BLINKEN.
007 ISRAELIANI: "PIANO PER
SPOSTARE I GAZAWI IN SINAI"**

► CALAPÀ, CARIDI, FESTA E GROSSI A PAG. 6 - 7

**REPORTAGE FRA JENIN E NABLUS OCCUPATE
Fronte Cisgiordania: ai funerali di Naim,
ucciso dai soldati, in fila con gli jihadisti**

► FABIO BUCCIARELLI A PAG. 8 - 9

**4° ARRONDISSEMENT: SCHEDATURA ANTISEMITA
Parigi: nel quartiere "nero" compaiono
stelle di David su case e negozi di ebrei**

► DE MICCO A PAG. 7

» COMICS & GAMES

**Anch'io disertato
Lucca: per Bibi,
non per Israele**

► Stefano Disegni

Concordo con uno dei due Zero famosi (Calcare, non Renato). Non andrò al Lucca Comics nemmeno io. Dovevo essere là a firmare copie di un libro appena uscito.

A PAG. 11

LE NOSTRE FIRME

- **Basile** La diplomazia del tappetino a pag. 11
- **Pappé** Gaza, prigioniero a cielo aperto a pag. 17
- **Robecchi** Manovra-elastico da furbi a pag. 11
- **Novelli** Addio a Ferrero, 'Mr. Salone' a pag. 19
- **Delbecchi** Vanoni e Fazio senza fine a pag. 20
- **Luttazzi** Magi e pipistrelli guardoni a pag. 10

CANDIDATA 5S, PD NEI GUAI

**Sardegna, derby
tra Soru e Todde**

► DE CAROLIS A PAG. 13

BYE-BYE TRASPARENZA

**"Farmaci, Big Pharma
gonfia i prezzi": la Ue
oculta il documento**

► MANTOVANI A PAG. 15

La cattiveria

**Soumahoro, arrestate moglie
e suocera. Il centrodestra:
"Non arrendiamoci
alla sostituzione etnica
nella malversazione"**

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

L'ANTIMAFIA A CAIVANO

**Senatore rapinato
a Napoli: la tessera
fa fuggire i ragazzi**

► CAPORALE A PAG. 16



direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Mercoledì 1 novembre 2023 € 1,50

Anno LVIII - Numero 301
ISSN: 1591-0420

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

L'editoriale Guardate questa stella per capire la guerra



Parigi: una casa di ebrei segnata con la stella di David

MARIO SECHI

La stella di David sui muri delle case e nei negozi degli ebrei. È il passato che ritorna in Francia, a Parigi, dove la ragione dorme e il mostro dell'antisemitismo è vivo. Le piazze occidentali risuonano di parole sinistre, sulle metropoli europee è calato un lungo inverno, la guerra a Gaza è vissuta come un problema creato dagli ebrei, non il frutto avvelenato dell'odio islamista. Chi come noi sostiene la causa della libertà contro il totalitarismo, oggi è in minoranza, è più comodo tacere, sussurrare all'orecchio dei deboli che "la colpa è tutta degli israeliani".

I cattivi perdono sempre, questa è la lezione della storia, nell'eterna lotta tra il bene e il male è il primo a trionfare, ma la battaglia sarà lunga, chi ha frequentato la storia sa, chi l'ha vissuta non dimentica. Nessun leader europeo ha conosciuto la Guerra Fredda, tra quelli del G7, solo Joe Biden. È un dato che peserà nel finale di questo lungo romanzo.

Il campo più infido è il nostro, quello della parola, dei simboli, delle immagini. Dopo l'attacco del 7 ottobre, siamo nel terreno paludoso dell'equiparazione, nel sentiero pieno di trappole dell'equidistanza, nella contabilità dell'uno vale uno. Ecco un esempio dell'aritmetica della morte, il soggetto è la ventiduenne tedesco-israeliana decapitata da Hamas: "Ciao Shani, che ballavi felice: ma quanti palestinesi morti vale ora la tua vita spezzata?". È il titolo agghiacciante del podcast di Massimo Giannini su *Repubblica* che non trova soluzione alla domanda perché riduce a matematica una minaccia esistenziale. No, caro Giannini, guardati bene intorno: la stella di David sui muri di Parigi è la risposta, viene dal passato, è il genocidio degli ebrei.

Con la riforma in arrivo

Ecco i dieci premier che avremmo evitato

PIETRO SENALDI

Il Quirinale ha dato il via libera, la maggioranza degli italiani apprezza l'elezione diretta del premier, Matteo Renzi ha detto che la voterà, il resto della sinistra è schierata in trincea. La riforma istituzionale del centrodestra è già stata stroncata dai difensori della Costituzione più strumentalizzata del mondo. I corazzieri delle pandette ritengono che solo i progressisti abbiano diritto a promuovere iniziative che riformino la Carta. Giuristi a gettone sguainano la sciabola contro ogni tentativo di rinforzare la presidenza del Consiglio ma issano bandiera bianca se la sinistra riforma tutto il Titolo V, producendo un ibrido che non è né centralismo né tantomeno federalismo ed è buono solo a scassare i conti. Dov'erano quando la sinistra, (...)

segue a pagina 11

Il leader agli italiani: siete stragisti Avviso ai fan di Gaza Hamas ci minaccia

Il nemico uccide e c'è chi riesce a non riconoscerlo

DANIELE CAPEZZONE

Studi Mediaset di Roma Palatino, lunedì sera, ore 21.30: Nicola Porro introduce la puntata di *Quarta Repubblica* trasmettendo un filmato impressionante girato due giorni prima, sempre a Roma, sabato, alla manifestazione pro Palestina. (...)

segue a pagina 10

E il governo schiera quattrocento soldati contro il terrorismo

FAUSTO CARIOTI

Il Viminale schiera 400 soldati nelle stazioni italiane, che si aggiungono ai 5.000 già dislocati dai prefetti nelle strade. Ed è solo l'inizio, perché dal prossimo anno il numero complessivo dei militari dell'esercito impiegati per garantire la sicurezza (...)

segue a pagina 5

Fuoco filo palestinese Fumettisti israeliani via da Lucca Comics

FRANCESCO SPECCHIA

In una tavola meravigliosa del suo *The Realist*, Asaf Hanuka immagina sé stesso come un boxeur ansimante, acquattato e messo all'angolo di un ring; mentre a difenderlo ci pensa un bambino in cuore e guantoni da Muhammad Ali. (...)

segue a pagina 3



MEZZA MILANO SOTT'ACQUA ECCO PERCHÉ È COLPA DEI VERDI

LORENZO MOTTOLA

Non credete a chi cerca legami tra il caso del Seveso e il cambiamento climatico. Contando solo gli episodi più gravi, sono un centinaio le esondazioni registrate negli ultimi 50 anni a Milano. È una storia cominciata (...)

segue a pagina 13

Le accuse di Giorgetti L'economia tiene Altra delusione per i soliti gufi

SANDRO IACOMETTI

Il pil regge, l'inflazione precipita e i titoli di Stato sonnecchiano. Il rischio che il prossimo 17 novembre, data in cui Moody's dovrà rivedere il suo giudizio sull'Italia, si riveli l'ennesima, cocente delusione per i gufi (dopo quella (...))

segue a pagina 14



La serie Sky sui migranti Una nave carica di luoghi comuni

DANIELE PRIORI

Unwanted. Indesiderati. È questo il titolo con cui Sky offre all'Italia la sua lezione buonista sui migranti. Lo fa attraverso una megaproduzione seriale che dal 3 novembre sarà disponibile sui televisori e in streaming per tutti gli abbonati alla piattaforma multimediale. (...)

segue a pagina 28



LA CRISI MEDIORIENTALE Vaticano neutrale Cardinali a disagio: «Ora il Papa deve schierarsi»

Il presidente israeliano Herzog invoca una dichiarazione di condanna «molto forte» dalla Santa Sede contro Hamas. E tra i cardinali cresce il disagio.

Spuntoni a pagina 15

L'editoriale

I VERI NEMICI DI GAZA SONO PALESTINESI

di Alessandro Sallusti

Certo, le immagini della popolazione civile palestinese ridotta alla fame, al netto della sua diffusa complicità con i terroristi di Hamas, sono strazianti, ma non è che prima della reazione israeliana quell'angolo di mondo fosse un'oasi di tranquillità e benessere. E non lo era, tra l'altro, perché la gerarchia di Hamas, ma in generale delle autorità palestinesi, oltre che tra le più feroci, è anche tra le più corrotte al mondo.

Mentre il popolo arranca tra povertà e degrado, i suoi capi hanno accumulato ricchezze personali che li pongono tra gli uomini più benestanti al mondo. Un interessante articolo uscito ieri sul *Corriere della Sera* a firma di Federico Fubini ricostruisce, citando fonti affidabili, la stima del patrimonio occultato all'estero dai tre leader dell'organizzazione terroristica che governa su Gaza: quattro miliardi per Ismail Haniyeh, capo politico e ministro dell'Autorità palestinese; quattro miliardi è la ricchezza di Khaled Mashal, leader storico; tre miliardi il patrimonio di Musa Abu Marzouk, capo dell'ufficio di relazioni con l'estero. Va da sé che le loro famiglie non vivono nei tuguri sotto le bombe, bensì all'estero - Turchia e Qatar - in eleganti dimore e lussuosi hotel.

Tutto ciò non è una novità. Al momento della morte, avvenuta nel 2004, Yasser Arafat, leader dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, lasciò un patrimonio personale superiore a 1,3 miliardi di dollari frutto di distrazione di fondi e corruzione e si scoprì che ogni mese mandava alla moglie, esule a Parigi, un assegno di centomila dollari per fare fronte alle esigenze personali.

Insomma, a derubare ed affamare i palestinesi - è storia provata - non sono stati certo gli israeliani, bensì i palestinesi stessi, oltre ai Paesi arabi presunti amici che da sempre li tengono in povertà per poterli aizzare all'occorrenza. Se il Qatar avesse investito a Gaza un decimo di quanto fatto in Europa per comperare interi quartieri di diverse capitali - per non parlare del business del calcio - oggi la Striscia sarebbe una piccola Svizzera. Invece no: la povertà chiama la bruttezza dei luoghi, che a sua volta chiama ignoranza e bruttura degli uomini, elementi indispensabili per perpetuare la guerra contro il diritto all'esistenza di Israele e arricchire a dismisura gli ideologi antisemiti.

Com'è che si dice? Per capire un problema c'è un solo modo sicuro: segui i soldi e, nel caso, si scoprirà che metà dei finanziamenti umanitari al popolo palestinese finisce in armi e l'altra metà nelle tasche dei suoi dirigenti.



DECIDERÀ LA CASSAZIONE L'ultima parola sul saluto fascista

Fazzo a pagina 10

VIZI PUBBLICI E MERITI PRIVATI

Italiani, per debiti e depositi siamo i più virtuosi in Europa

di Osvaldo De Paolini

È giusto preoccuparsi, come fa il ministro Giancarlo Giorgetti, delle dimensioni del nostro debito pubblico, uno dei più alti al mondo in rapporto al Pil. Sono infatti quei 2.850 miliardi che condizionano qualunque giudizio sul Paese, mandando in fibrillazione governo e mercati ogni volta che le agenzie di rating sono chiamate a valutare i nostri conti. Eppure di nuovo ieri Ignazio Visco ha ribadito che i fondamentali dell'Ita-

lia, ovvero i numeri dell'economia presa nel suo complesso, sono decisamente solidi.

Ma come si concilia l'alto debito pubblico con il giudizio rassicurante di Visco? Ce lo ha ricordato lui nel suo ultimo discorso da governatore, snocciolando i numeri che farebbero la differenza se l'Europa non fosse dominata dagli interessi particolari di Germania e Francia. Osserva Visco: «In Italia il debito delle famiglie, cioè il debito (...)

segue a pagina 6

CORTOCIRCUITO BUONISTA

Orfani di Soumahoro

A sinistra sapevano dei guai della coop di famiglia ma lo hanno candidato lo stesso. E per lui scoprono il garantismo

Lodovica Bulian
e Luca Fazzo

Di fronte all'arresto della moglie e della suocera, Aboubakar Soumahoro con un post su Facebook ricorda la sua «totale estraneità all'indagine» e ribadisce che il suo «impegno in Parlamento» continua. Del resto anche ieri i vertici dell'alleanza Sinistra Italiana e Verdi, con cui era stato eletto Soumahoro, oggi autosospeso, non hanno detto una parola sull'inchiesta.

con Balsamo alle pagine 2 e 3

ADESIONI SCARSE PER L'11 Panico dem: manifestazione a rischio flop

di Laura Cesaretti

a pagina 8

ENNESIMO ALLAGAMENTO

Se la natura mette in ginocchio la Milano degli ecologisti chic

di Francesco Maria Del Vigo e Giannino della Frattina a pagina 16



SOTT'ACQUA Una scena dell'alluvione di ieri mattina a Milano

LA RACCOLTA FIRME

Berlusconi al Famedio
Grazie anche a voi lettori

Nicolò Rubeis

Domani Silvio Berlusconi farà il suo ingresso nel Famedio del cimitero Monumentale, vicino a tutti coloro che hanno contribuito a rendere grande la città di Milano.

Dal calcio, con i trionfi leggendari del Milan che hanno dato lustro alla città nel mondo, alle innovazioni nell'edilizia e nel campo della comunicazione fino alla creazione di un gigante come Mediaset, in grado di spezzare il monopolio Rai e generare migliaia di posti di lavoro: la storia di Berlusconi è anche la storia di Milano.

a pagina 9

la stanza di Feltri

alle pagine 22-23

DORMITA GALATTICA, RISVEGLIO SPAZIALE.

PASTIGLIE GOMMOSE

SENZA GELATINA DI ORIGINE ANIMALE

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

NON CREA ABITUDINE

Con Melatonina che aiuta a ridurre il tempo richiesto per prendere sonno. Gli integratori non servono infatti come sostituti di una dieta equilibrata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

MORIRE PER LUCCA

di Luigi Mascheroni



La Striscia di Gaza, la striscia a fumetti, il moralismo strisciante, la striscia di ipocrisia che lascia dietro di sé la polemica sul patrocinio di Israele a Lucca Comics. Dopo il no di Zerocalcare, quello di Amnesty International e di Fumettibrutti, anche Luca Bottura, il comico, ha fatto sapere che non andrà a Lucca: dopo anni di affezionata presenza «su spunto delle mie figlie ho cancellato la prenotazione». Fantastico perdersi tutti insieme. Grazie! Li ritroveremo tutti da Fazio domenica.

Ultimo arrivato al boicottaggio, Bottura - che nella motivazione ha sostituito l'antifascismo all'antisemitismo - ha spiegato che tornerà «quando faranno

via Sandro Pertini e non ci saranno neofascisti in giunta». Scambiando un'amministrazione democraticamente eletta per un regime e una giunta sgradita per il Gran consiglio del Pnf (e comunque la faccenda di via Pertini si trascina da diverse giunte, soprattutto di sinistra).

Bene. Ora che si sono schierati, sappiamo da che parte stare. Dall'altra.

Dire no a Lucca Comics oggi è un po' come morire per Danzica. Una volta rischiare la vita per un ideale era un atto eroico. Oggi a metà fra il moralismo e il marketing. Senza Zerocalcare, Fumettibrutti, Bottura e con una giunta che finalmente ha portato ordine e pulizia in città, Lucca è diventata frequentabile. Non ne avevo voglia, ma su spunto dei miei figli ho prenotato.



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Mercoledì 1 novembre 2023
Anno LXXIX - Numero 301 - € 1,20
Solennità di tutti i Santi

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

ALLARME ANTISEMITISMO

«Non cediamo alla paura»

A Parigi sessanta case e negozi marchiati con la stella di David come ai tempi del nazismo

Risposta di Fadlun presidente della comunità romana che invita alla calma i suoi

«Sono atti di terrorismo Evitiamo di cadere nel tranello di chi vuole spaventarci»

L'EDITORIALE

Fermiamo la caccia agli ebrei

DI DAVIDE VECCHI

Davvero c'è chi si stupisce? Dopo le manifestazioni pro Palestina inneggianti Hamas, la negazione dell'infame attacco terroristico del 7 ottobre, il balletto di attribuzioni della strage all'ospedale di Gaza, la legittimazione dei tagliagola di Hamas persino come fonte attendibile e altre sconcezze varie diffuse nelle ultime settimane, qualcuno si sorprende delle stelle di David apparse a Parigi? Ipocriti.

Il 16 ottobre abbiamo celebrato l'ottantesimo anniversario del vile rastrellamento del ghetto di Roma. Commemorazioni durate il tempo di una foto. Poi sono iniziati i distinguo. E la corsa a colpevolizzare Israele. Negare i crimini è il modo migliore per legittimarne altri. Così è iniziata la caccia agli ebrei.

Abbiamo visto all'aeroporto russo di Daghestan una folla scagliarsi contro due israeliani. Poi i cartelli esposti in alcuni negozi di Istanbul con scritto «Ebrei non ammessi». E ieri le stelle di David.

Questo non è il momento di schierarsi tra Israele o Palestina. Non è l'ora di stabilire chi tra i due è più colpevole, criminale, sanguinario. Questo è il tempo del buon senso, è il tempo di riconoscere e diffidare dal gregge che ha preso una via deleteria e sta alimentando questa drammatica, schifosa, vergognosa caccia all'ebreo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tempo di Oshø

Amato e l'Intelligenza artificiale «Non devo progettare computer»



Frasca a pagina 8

Tutte le competenze su spiagge, territorio e salute tornano al Campidoglio Il Comune «commissaria» Ostia

Niente terreni agli agricoltori di Roma Assessore sbaglia il bando Procedura da rifare

China a pagina 17

... Dalle licenze per gli stabilimenti balneari alla tutela del paesaggio e alla salubrità del territorio. Tutte le competenze sul litorale, nel 2011 delegate al X Municipio, tornano in capo al Campidoglio. Che le gestirà attraverso una cabina di regia coordinata dal sindaco. È il contenuto della proposta di delibera approvata ieri dall'Assemblea capitolina.

Ottaviani a pagina 19

... Il presidente della comunità ebraica romana Fadlun risponde all'oltraggio di Parigi dove stelle di David sono apparse su una sessantina di case e negozi. «Non cediamo alla paura. Sono atti di terrorismo per spaventarci». A Gaza è strage in due campi profughi con decine di morti. Hamas annuncia: «Nei prossimi giorni libereremo gli ostaggi stranieri».

Bonanni, Musacchio e Romagnoli alle pagine 2 e 3

Riforme costituzionali

Premierato in Cdm venerdì Barricate delle opposizioni

Di Capua a pagina 7

Inflazione

A ottobre carovita in frenata I prezzi salgono dell'1,8%

Zapponini a pagina 10

Da venerdì al Sistina

Autieri torna in scena con un musical dall'impegno sociale



Finamore a pagina 23

COMMENTI

- **MAZZONI**
La peste antisemita sta contagiando il mondo intero
- **GIACOBINO**
Dal cinema all'energia Leone diversifica
- **CONTE MAX**
Guerre in corso ed elezioni

a pagina 13

Elettrizza
il tuo mondo con Neon Flow

06 876 60849
www.neonflow.it
...effetto wow assicurato

Consigli non richiesti

DI CICISBEO

E così si va verso il bi-presidenzialismo, visto che la ministra Casellati assicura che l'elezione diretta del presidente del consiglio manterrà inalterate le prerogative del capo dello Stato. E così i riformatori costituzionali partono già in difesa, con un'excusatio non petita per non mettere in allarme il Quirinale. Dove però nessuno è fesso, e hanno ben presente l'inevitabile squilibrio fra un presidente eletto dal corpo elettorale e uno nominato dal Parlamento: lo dice il ragionamento stesso, sentenziava Ferrini in Quelli della notte. (...)

Segue a pagina 13

ORSOLINA
Puglia e porta a casa

DAL 6 NOVEMBRE
VIA SAN MARINO 44 - ROMA

LA NAZIONE

Speciale

LUCCA
COMICS
& GAMES 2023

MERCOLEDÌ 1 novembre 2023
1,70 Euro

Firenze

+

FONDATA NEL 1859
www.lanazione.it



VALLEVERDE

Orrore a Perugia: la piccola ha solo 6 anni

Animatore dell'hotel abusa di una bambina in vacanza con i genitori

Minciaroni a pagina 12



Donna arrestata ad Altopascio

Badante picchia anziana invalida per farla tacere

Pacini e Stefanini a pagina 17



VALLEVERDE

Stelle di David sulle case, choc a Parigi

Come 80 anni fa, torna l'odio antiebraico. A Roma oltraggiate le pietre d'inciampo. Lo storico Vercelli: «C'è un antisemitismo mascherato» Servizi Israele avanza, a Gaza si combatte nelle strade. Hamas minaccia l'Italia: è tra i Paesi aggressori dei palestinesi. Incubo attentati da p. 2 a p. 5

Giorgetti: è suonata la sveglia

L'ultimo monito di Visco: attenti al debito

Marin a pagina 11

L'intervista

De Luca: il Pd? È fatto di tribù e maleducati



Vincenzo De Luca, presidente della Campania, traccia un identikit del Pd: un'aggregazione di tribù e un tasso insopportabile di maleducazione.

Marmo a pagina 9

ESONDA IL SEVESO DOPO UN FORTE NUBIFRAGIO, FANGO E DISAGI



Il Seveso esonda per sei ore: tre quartieri sott'acqua, metro inondate, niente elettricità fino a sera

Milano sott'acqua, Italia fragile

Sei ore di esondazione. Tre quartieri sott'acqua, una linea metropolitana con stazioni inondate e servizio a singhiozzo, 3mila persone senza elettricità fino a sera

e strade invase dal fango. Per la 118esima volta dal 1975, il torrente Seveso, gonfiato da un nubifragio è straripato scaricando la piena con una potenza che non

si vedeva da quasi un decennio. Anche in questo caso, però, Milano è simbolo dell'Italia fragile.

Palma, Vazzana e Troise alle p. 6 e 7

DALLE CITTÀ

Firenze

Pestaggi in strada e fiumi di droga L'urlo dei residenti «Rifredi ha paura»

Ciardi e Conte in Cronaca

Firenze

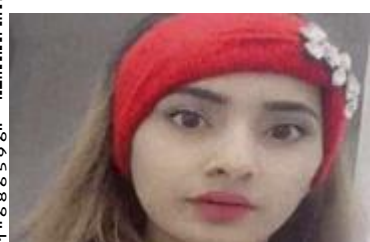
Aziende senza aiuti Centinaia in piazza «Salviamo la Piana»

Nistri in Cronaca

Firenze

Centro anziani e nuovo giardino Il Torrino rinasce

Passanese in Cronaca



Ieri il processo: «Ho visto tutto»

Saman, il fratello accusa i parenti

Codeluppi a pagina 13



Oggi il via alla kermesse

Il cubo di Rubik a Lucca Comics

Papini a pagina 24



Sarà visitabile a Firenze

Michelangelo, la stanza segreta

Mugnaini a pagina 25



SPADA®

spadaroma.com

MANOVRA, SERVE UN SUPPLEMENTO DI RIFLESSIONE

LE NUOVE PENSIONI SVUOTANO GLI OSPEDALI

La sanità è già in crisi e non certo per colpa di questo governo. Le penalizzazioni previste dal 2024 per i dipendenti pubblici rischiano però di aggravare la situazione, provocando fughe anticipate di medici e infermieri. Il sottosegretario Freni: «Non esclusi correttivi»

Alzare la cedolare secca sugli affitti brevi porta appena 8 milioni allo Stato: vale la pena?

UNA RIFORMA UTILE

PREMIERATO OK, PERÒ SUBITO: NON ASPETTIAMO CINQUE ANNI

di MAURIZIO BELPIETRO



Lo dico subito, così sgombero il campo dagli equivoci: invece del premierato avrei preferito la riforma presidenziale, perché se c'è un ruolo che oggi nel nostro Paese ha bisogno di essere ridefinito è quello del capo dello Stato, che da arbitro qual era secondo la Costituzione, ormai si è trasformato in giocatore, anzi in attaccante, e per di più senza essere eletto dal popolo. Dunque, sarebbe stato meglio ridisegnarne (...)

segue a pagina 11

Sequestrata pure la casa dei Soumahoro a Roma E dall'inchiesta spunta l'appartamento a Bruxelles

GIACOMO AMADORI e PAOLO GIANLORENZO a pagina 15



di PAOLO DEL DEBBIO



Nella manovra il governo ha messo 4 miliardi sulla sanità. Sono tanti o pochi? Tanti rispetto a ciò che si poteva spendere in una manovra striminzita (e questo non per colpa della Meloni, ma perché non si poteva fare ulteriore debito, grazie a quelli che hanno lasciato, con il famoso bonus edilizia, un carico da varie decine (...))

segue a pagina 8

DE STEFANO e PACIONE alle pagine 8 e 9

LA LAGARDE IN MUTANDE

L'inflazione va giù: Bce smascherata Via all'era Panetta Ecco cosa cambia

CONTI e LITURRI alle pagine 12 e 13

CORREZIONE DI ROTTA

Macché svolta autoritaria Così il popolo torna sovrano

di MARCELLO VENEZIANI



Stavolta non è una chiacchiera, almeno così pare. Stavolta si fa sul serio. Dopo sessant'anni d'invocazione, arriva in Italia il Presidente eletto dal popolo. È un'idea che piace da tempo alla gran maggioranza degli italiani, anche se arriva in un momento in cui si pensa poco a riforme (...)

segue a pagina 11

Hamas minaccia l'Italia in diretta sulla Rai

Ad «Agorà» l'ex «ministro della Salute» del gruppo islamista denuncia: «Il vostro Paese è parte dell'attacco al nostro popolo». Parole pericolose: è il loro capo della logistica, sarebbe appena stato a Mosca beffando tutti

L'INGANNO

Chi paragona la violenza del Corano con la Bibbia non sa che dice

di SILVANA DE MARI



I soliti intellettuali devono smetterla di continuare a ripetere la bugia che «tutte le religioni sono uguali». Non è vero. Il Corano è molto più violento della Bibbia. Non c'è paragone che tenga. Nel testo sacro per i musulmani i riferimenti ai gesti feroci sono innumerevoli. Non così avviene nel testo ebraico-cristiano.

a pagina 5

di CLAUDIO ANTONELLI



Microfoni aperti sul terzo canale Rai. Hamas lancia la minaccia contro l'Italia perché al fianco di Israele. A parlare Basem Naim, già ministro della Sanità di Gaza, e importante figura operativa. Si occupa di logistica e di rapporti con Hezbollah, Mosca, il Sud America. Figura pericolosa: sa dove stanno le armi ed è abile a muovere le piazze.

a pagina 3

LONDRA, POLIZIA LEVA LE FOTO DEGLI OSTAGGI

Stelle di David sui muri di Parigi «Allah akbar», panico nella metro

di MATTEO GHISALBERTI e MATTEO LORENZI

Una donna con il velo terrorizza la metro di Parigi, mentre le case degli ebrei vengono marchiate. A Londra la polizia fa sparire le foto dei bambini rapiti.

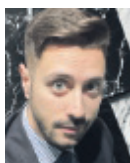
a pagina 2



LA DERIVA PROGRESSISTA TROVA ARGINI

La rivoluzione per ora è rimandata Il Sinodo diventerà un boomerang?

di ALESSANDRO RICO



Il documento post Sinodo frena su coppie gay, divorziati e sacerdozio femminile, anche se l'assalto finale potrebbe arrivare nella sessione del 2024. Ma il piano per la rivoluzione nella Chiesa può innescare una reazione. Proprio in quelle «periferie» che stanno così a cuore ai progressisti.

a pagina 16

MACRON ALFIERE DEL TRANSMANESIMO

Mettere l'aborto nella Costituzione è un atto di totalitarismo in purezza

di BONI CASTELLANE



Emmanuel Macron vuole l'aborto in Costituzione, proprio ora che su questa pratica cominciano a serpeggiare dubbi morali in Occidente. È il vero volto della laicità: anziché garantire il pluralismo, punta a imporre i dogmi progressisti, inglobandoli nella legge fondamentale.

a pagina 17

IL GRANDE EPIDEMIOLOGO KULLDORFF



MARTINA PASTORELLI

«Il lockdown è stato il più grande fiasco sulla salute della storia»

a pagina 14



LA SOCIETÀ

I tedeschi fanno presto a dirci
"siete i più mammoni di tutti"

USKIAUDINO - PAGINA 15



LA SCIENZA

Le scimpanzé in menopausa
scoperta che aiuterà le donne

ANTONELLA VIOLA - PAGINA 21



LA CULTURA

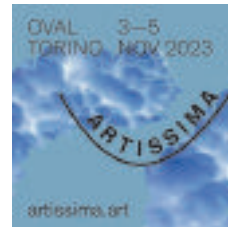
Veltroni: "Io come i Kennedy
sogno il riformismo radicale"

SIMONETTA SCIANDIVASCI - PAGINA 30



LA STAMPA

MERCLEDÌ 1 NOVEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N.300 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



RIDOTTO IN CENERE L'INSEDIAMENTO DI JABALIA, DURI COMBATTIMENTI TRA L'ESERCITO ISRAELIANO E HAMAS

Strage al campo profughi

CECCARELLI, DEL GATTO, SEMPRINI, STABILE, TORTELLO



L'effetto domino dei massacri
NICHOLAS KRISTOF

La decisione che Israele dovrà prendere
L'è con quanta durezza colpire. - PAGINA 4

Gli Usa trascinati nel conflitto
STEFANO STEFANINI

Israele vuole eliminare la minaccia terrori-
stica di Hamas e trascinare gli Usa. - PAGINA 6

Noi ebrei e la stella di David
RICCARDO DI SEGNI

Oggi c'è una marea antiebraica montan-
te in tutto il mondo. - PAGINA 8

Un uomo trasporta un ferito palestinese dopo il bombardamento del campo profughi di Jabalia

(ABED SABAH/REUTERS)

GIORGETTI: "SUL DEBITO È SUONATA LA SVEGLIA, NON VA SOTTOVALUTATO". VISCO LASCIA: C'È IL RISCHIO STAGNAZIONE

Pensioni, il bluff di quota 103

Il via anticipato nel 2024 solo per 15 mila lavoratori. Assegni tagliati fino al 17%. Medici in sciopero

IL COMMENTO

PREZZI GIÙ, PIL A ZERO
L'ITALIA È MALATA

MARIO DEAGLIO

Siamo bombardati di dati econo-
mici, specie in questo periodo in
cui è necessario mettere assieme la
legge di bilancio. Proprio per que-
sto, la prima tentazione di chi guar-
da i dati economici resi pubblici
dall'Istat è di darsi un pizzicotto per
sapere se è davvero sveglio. - PAGINA 14

BARONI, MONTICELLI, RUSSO

La stretta sulle pensioni varata dal go-
verno rende quasi impossibile per i la-
voratori aggirare la legge Fornero. La
relazione tecnica della manovra indi-
vidua una platea di circa 30 mila per-
sone che nel 2024 avranno i requisiti
per accedere a Quota 103, Ape sociale
o Opzione donna. - PAGINE 10 E 11

Il taglio del canone
che affossa la Rai

Paolo Festuccia

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

QUEI PIENI POTERI
CHE NEGANO LA CARTA

MARCELLO SORGI

È un po' troppo. La prima cosa che
viene in mente, anche senza cono-
scere la bozza di riforma presidenziale
di Meloni e Casellati, è questa. E non
perché non sia possibile immaginare
un tale cambiamento ma perché, pro-
porlo in questi termini, rischia di com-
plicarne l'approvazione. - PAGINA 29

SE COSÌ RINASCE
LA PRIMA REPUBBLICA

SERENA SILEONI

Nelle dichiarazioni program-
matiche per la fiducia inizia-
le, la Presidente Meloni aveva so-
stenuto che la sua coalizione fosse
fermamente convinta «del fat-
to che l'Italia abbia bisogno di una
riforma costituzionale in senso
presidenziale». - PAGINA 29

ADDIO A FERRERO

CIAO ERNESTO
SEI STATO
IL MIGLIORE
AMICO DEI LIBRI

MARIO BAUDINO, ALAIN ELKANN



Aveva voluto ripubblicare - è la
terza volta dal 1980 - *L'anno
dell'indiano*, storia (vera) di un
truffatore celebre in Italia negli an-
ni '20, che si spacciava per un capo
indiano, Cervo bianco, ed ebbe un
grandissimo successo, anche poli-
tico, prima che venisse rivelata la
sua impostura. - PAGINE 24, 25 E 29

IL RICORDO

La tua arte magica
mi ha cambiato la vita

NICOLA LAGIOIA

La notizia della morte di Er-
nesto Ferrero addolora chiun-
que in questo Paese si sia occupa-
to di libri negli ultimi cinquant' an-
ni. L'editoria in Italia, a dispetto di
ogni pregiudizio, è un'arte più
evoluta delle dimensioni del mer-
cato in cui si rispecchia. Ernesto
Ferrero di quest'arte conosceva
tutto, ne era un maestro. Ero sem-
pre ammirato quando leggevo i
suoi libri. - PAGINA 24

L'INEDITO

La vera letteratura
mi scuote l'anima

ERNESTO FERRERO

La vera letteratura è quella
che, sin dai tempi di Ome-
ro, riesce ad andare al di là del-
le frontiere conosciute. Ci solle-
va oltre una realtà specifica per
proporciene un'altra, diversa e
più veritiera. - PAGINA 25

BUONGIORNO

Oggi mi viene da pensare a San Francesco e a Primo Levi. Ottocento e quattro anni fa, San Francesco si imbarcò per l'Egitto, dove i cristiani combattevano la Quinta crociata, per farsi ricevere dal Sultano al-Malik al-Kamil, parlargli da fratello, addirittura convertirlo, porre fine al massacro. I crociati lo lasciarono andare al campo nemico come si lascia andare un matto. Arrivò lacerato insieme con Frate Illuminato e parevano due svitati, in effetti; il Sultano ordinò che fossero lavati e profumati, e da lì partirono tre giorni di dibattito su Allah e Gesù, e il Sultano e San Francesco si sfidarono, si incontrarono, concordarono, furono avvinti dal medesimo amore, e l'uno invitò l'altro a convertirsi, ma né l'uno né l'altro si azzardò, i miei non capirebbero, mi considererebbero un folle, un traditore. Si

dissero le stesse parole e infine si salutarono, e il massacro poté andare avanti. La tregua di Primo Levi contiene il suo significato nella poesia con cui comincia: «Sognavamo nelle notti feroci / sogni densi e violenti / sognati con anima e corpo: / tornare; mangiare; raccontare. / Finché suonava breve sommesso / il comando dell'alba: / "Wstawac"; / e si spezzava in petto il cuore. / Ora abbiamo ritrovato la casa, / il nostro ventre è sazio, / abbiamo finito di raccontare. / È tempo. Presto udremo ancora / il comando straniero: / "Wstawac"». La tregua, non La pace. Un titolo minaccioso: siamo tornati, il ventre è sazio, abbiamo raccontato, ma la guerra e la persecuzione non saranno mai alle nostre spalle. Queste due oggi mi viene da pensare, di tante cose dette e scritte da Ernesto Ferrero. —

F. | MATTIA FELTRI

OVAL 3-5 TORINO NOV 2023



COMPRA IL TUO
BIGLIETTO ONLINE SU
vivaticket.com

seguici su artissima.art

artissima.art





VALLEVERDE

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



VALLEVERDE

Editoriale

Oltre le narrazioni semplificatrici IL CANONE OCCIDENTALE

MAURO MAGATTI

I risultati della recente votazione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite sulla proposta di una tregua umanitaria a Gaza (120 voti favorevoli, tra cui 7 Paesi Ue, Francia e Spagna tra essi, insieme con Russia, Cina e Brasile; 45 astensioni: oltre a Italia e Germania altri 6 Paesi Ue con Regno Unito, Giappone e India; 14 voti contrari: Usa e Israele, col sostegno di 4 Paesi Ue e una decina di Stati minori) disegna una mappa del mondo piuttosto diversa da quella a cui siamo abituati a pensare.

Da un lato, gli Stati Uniti - forse per la prima volta così isolati - con un'Europa spaccata nelle tre diverse posizioni possibili e buona parte del sud del mondo, con l'importante eccezione dell'India, schierata a favore. Un'immagine sintetica di come siano diventati fluidi gli equilibri internazionali. Al di là del contenuto specifico, la votazione aveva un chiaro contenuto politico, cavalcato dai molti falchi che stanno cercando di approfittare della crisi in corso in chiave anti occidentale. La propaganda dei tanti autocrati ha oggi buon gioco nel mescolare l'antisemitismo con il risentimento verso l'Occidente e avvelena le opinioni pubbliche di molti Paesi.

Si fa spesso l'errore di pensare di affrontare le grandi crisi solo sul piano razionale. O strategico. Ma le vicende umane si muovono sempre su piani diversi: gli interessi materiali, le emozioni collettive (a partire dalle paure), le matrici teologico-politiche profonde.

Per questo, un ruolo importante lo hanno le grandi narrazioni, che costituiscono le cornici di senso dentro cui si collocano le azioni e le decisioni dei governi, dei grandi interessi ma anche delle persone comuni. Come scrisse Max Weber, «sono le concezioni del mondo, create da queste narrazioni che spesso determinano, come chi aziona uno scambio ferroviario, i binari lungo i quali si muove poi la dinamica degli interessi». Il racconto semplice di una globalizzazione economica che avrebbe garantito l'integrazione planetaria è ormai perduto. Da molti mesi, in particolare dall'attacco russo all'Ucraina, si sente di continuo rilanciare una narrazione opposta, ugualmente semplificatrice, che parla di scontro di civiltà. Idea nefasta, che esacerba gli animi e spinge il mondo verso il baratro. C'è urgente bisogno di un'altra narrazione per tracciare una via di futuro in questi mesi così difficili. Lo spunto lo si può trovare nelle parole profetiche del cardinal Martini il quale, già negli anni Ottanta del secolo scorso, parlava di «convivenza delle differenze». Ad alcuni una frase del genere può suonare come la vaga speranza di un'anima bella che non ha il coraggio di guardare in faccia la dura realtà dei fatti. Ma, in realtà, è solo adottando senza ingenuità una prospettiva come questa che si può sperare di riuscire ad attraversare sensatamente il tempo che ci aspetta.

continua a pagina 14

IL FATTO Buone notizie dall'inflazione (a ottobre è tornata a +1,8%), male il Pil: nel terzo trimestre crescita zero

La doppia frenata

*Crollano i prezzi dell'energia ma il carrello della spesa non ferma la sua corsa
Visco chiude da Governatore: «L'Italia ha fondamentali solidi». Il nodo debito*

CORSI PARALLELI

L'economia in crisi proprio come il clima

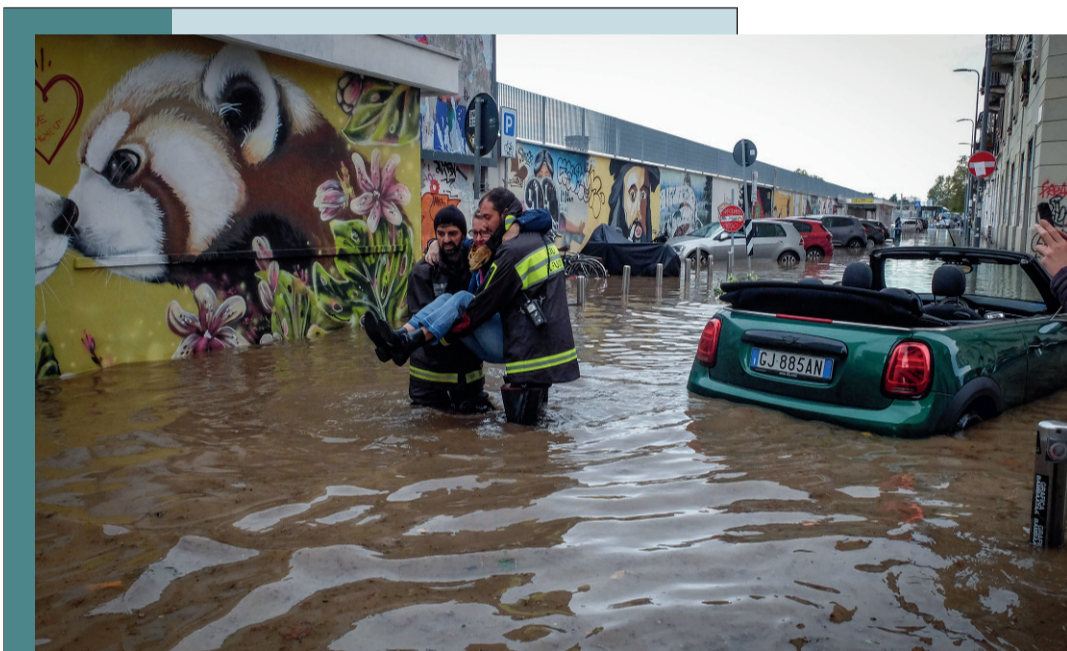
MASSIMO CALVI

L'inflazione di ottobre è tornata a livelli "umani"? Solo un po' di sereno in un contesto che sappiamo caratterizzato da un'instabilità strutturale e da una tensione continua.

A pagina 3

A sorpresa nelle stime preliminari di ottobre l'indice dei prezzi scivola dal 5,3% all'1,8%, il livello più basso da luglio del 2021. Rispetto a settembre c'è un calo dello 0,1%. Tendenze simili anche nel resto d'Europa: effetto della caduta delle quotazioni delle materie prime energetiche, che si erano impennate un anno fa. Non sorprende invece il Prodotto interno lordo, che dopo dieci rialzi è fermo nel terzo trimestre. La manovra arrivata in Parlamento svela la "stangata" sulle pensioni: 21 miliardi di risparmi entro il 2043.

Fatigante, Liverani e Saccò alle pagine 2 e 3



IL SEVESO Le istituzioni litigano sulle opere mancanti

Mezza Milano di nuovo sott'acqua

Polemiche, botta e risposta e accuse: l'esondazione del fiume Seveso, ieri mattina, a Milano non ha solo allagato diversi quartieri della città. Un giorno da dimenticare per residenti e pendolari, alle prese con strade chiuse, traffico in tilt e mezzi pubblici fermi. Fortunatamente non si sono registrati danni gravi o feriti ma solo tanta rabbia dei residenti in attesa da anni delle famose vasche che potranno scongiurare la piena del fiume Seveso. Ma verdi e ambientalisti puntano il dito: contro il cambiamento climatico non servono solo le opere di ingegneria ma più verde e meno consumo di suolo.

D'Agostino e Fassini a pagina 8

SANITÀ ALLO SBANDO

Medici pronti allo sciopero: «Basta tagli»

I camici bianchi sono entrati in agitazione e sono pronti a scioperare («alla prima data utile») per i tagli alle pensioni contenuti nella legge di Bilancio: fino a 26mila euro l'anno, lamentano. In 6mila sarebbero già pronti a firmare le dimissioni. I sindacati: «È un'altra tempesta perfetta che sta per abbattersi sulla sanità pubblica».

Salinaro a pagina 9

GUERRA Hamas denuncia i raid. Corradini: «Dalla non conoscenza il fanatismo»

Strage nel campo profughi Usa, allarme antisemitismo

Gaza ha vissuto ieri un'altra giornata di orrore, segnata da pesanti combattimenti con le incursioni di terra dei soldati israeliani sempre più massicce e funestata da una nuova, pesantissima, strage nel campo profughi palestinese di Jabalia. Fatah, il partito del presidente palestinese Abu Mazen, ha annunciato per oggi una «giornata della rabbia». In giro per il mondo si moltiplicano gli episodi di antisemitismo, con una vera e propria emergenza università negli Stati Uniti che ha spinto il presidente Biden a varare un piano ad hoc.

Primopiano alle pagine 4, 5 e 6

LA GIORNATA PER IL DIALOGO

Per Cattolici ed Ebrei la ricerca della speranza sulle orme di Ezechiele

Il messaggio dei vescovi a pagina 17

ECONOMIA CIVILE

Cacao, retrogusto dolce-amaro

Alfieri nell'allegato



SCENARI

Compravendite militari Europa in ordine sparso

Palmas a pagina 15

GIUSTIZIA RIPARATIVA

La scuola in carcere «Reati da prevenire»

Daloiso a pagina 10

Il Vangelo delle briciole

José Tolentino Mendonça

Tutti i santi

Organizziamo un banchetto di briciole per ben celebrare la festa di tutti i santi. Quella briciola dello scrittore Léon Bloy che diceva: «C'è una sola tristezza, quella di non essere santi». Quella del suo compatriota Paul Claudel che nel suo diario spirituale ci ricorda: «Il segreto della santità è lasciar fare a Dio e cessare di essere di alcun ostacolo alla sua santa volontà». Per aggiungere: «È una fiducia ingenua». La briciola apportata dalla poetessa portoghese Sophia de Mello Breyner Andresen: «La poesia è offerta a ogni persona solo una volta e l'effetto della negazione è irreversibile. L'amore è offerto raramente e, colui che lo nega alcune volte, non lo incontrerà

mai. Invece la santità è offerta a ogni persona ogni giorno e per questo coloro che rinunciano alla santità sono obbligati a ripetere la negazione tutti i giorni». La briciola che ci è stata data da papa Francesco nell'esortazione apostolica *Gaudete et exultate*, che nel parlare della «santità della porta accanto» o della «classe media della santità» insiste su come «lo Spirito Santo riversa santità dappertutto». O quella saporosissima briciola di Paolo nella Lettera agli Efesini: «Che [...] siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio» (Ef 3,17-19).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agora

LETTERATURA

Nei racconti fantastici "l'altro" Eliade

Pallaga a pagina 18

EDITORIA

Addio Ernesto Ferrero una vita per il libro dentro e fuori pagina

Zaccuri a pagina 19

RUGBY

Duecento anni fa Webb Ellis segnò la prima meta

Castellani a pagina 20

VITTORINO ANDREOLI
Il Gesù di tutti
Viaggio nel mistero dell'uomo di Nazareth

tsedizioni.it



Culture

ATTRAVERSO PASOLINI A trent'anni dalla prima uscita, torna il saggio di Franco Fortini, da Quodlibet

Massimo Raffaeli pagina 12



Culture

ERNESTO FERRERO Muore a 85 anni un protagonista del mondo editoriale, direttore, innovatore, critico letterario

Fabrizio Scrivano pagina 13



Storie

BOMBARDARE CITTÀ Usare gli aerei contro i civili? L'abbiamo inventato noi: il teorico fu un generale italiano

Fabrizio Tonello pagina 16

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 258

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Palestinesi cercano sopravvissuti tra le macerie dopo un attacco aereo israeliano nel campo profughi di Jabaliya, a nord di Gaza City foto di Fadi Wael Alwhid/Ap



Colpirne cento

«Colpito un leader di Hamas» dice Israele, ma nel campo profughi di Jabaliya i corpi sono 50, i soccorritori scavano le macerie a mani nude e a sera parlano di cento vittime. L'invasione è già iniziata, i tank avanzano per spezzare Gaza in due. L'Unicef: «È l'inferno in terra.» pagine 2/6

Lettera aperta
La compiacenza con Israele prepara nuovo odio

DOMINIQUE EDDÉ

Signor presidente della Francia Emmanuel Macron, Le scrivo da un luogo che viene aggredito, violato, devastato. Ma può darsi che da questo momento - nel quale noi qui viviamo un sentimento di impotenza e annichimento - possa scaturire qualcosa di utile per chi, come lei, si trova a maneggiare equazioni esplosive che sfidano i limiti della propria stessa onnipotenza.

— segue a pagina 6 —

Biden-Medio Oriente
L'escalation di guerra un rischio per la rielezione

GUIDO MOLTEDO

È iniziato con una clamorosa contestazione di Antony Blinken e di Lloyd Austin l'iter al senato per l'approvazione di un sostanzioso pacchetto di aiuti militari a Ucraina, Israele e Taiwan. Il segretario di stato e il capo del Pentagono sono stati interrotti e contestati da un folto gruppo di pacifiste del gruppo Codepink, le mani "insanguinate" di vernice rossa, che gridavano slogan nell'aula dell'audizione contro i due ministri, innalzando cartelli per il cessate il fuoco e contro nuovi aiuti a Israele.

— segue a pagina 4 —

Senza cure Feriti sul pavimento e senza anestetici: «Il mondo firma i nostri certificati di morte»

CHIARA CRUCIATI

PAGINA 2

La storia Il campo dell'Intifada: la culla dei comitati popolari e il volto della Striscia nel mondo

MICHELE GIORGIO

PAGINA 3

Antisemitismo Stelle di David sui muri di case e negozi in tre quartieri di Parigi sud

ANNA MARIA MERLO

PAGINA 5

PAKISTAN
Ultimatum scaduto, tutti gli afghani in fuga



«Andatevene o sarete espulsi»: è scaduto oggi l'ultimatum del Pakistan ai "migranti illegali", che in realtà riguarda gli immigrati afghani, in fuga fin dall'invasione russa e molto di più dopo il ritorno dei Talebani. E un milione e 700mila persone si stanno ammassando alla frontiera. **BATTISTON A PAGINA 11**

TRIBUNALE DI FIRENZE
Tre sentenze: la Tunisia non è un paese sicuro



Secondo i giudici la valutazione sul paese governato da Kais Saied è ormai superata. La situazione si è deteriorata rispetto all'indipendenza della magistratura, alla democraticità delle elezioni e alle condizioni di vita di migranti e rifugiati. Ma il governo non aggiorna la scheda. **MERLI A PAGINA 7**

ISTAT - EUROSTAT
A un passo dalla recessione

Solo un decimale ci separa dalla recessione, mentre l'inflazione cala grazie al tracollo dell'energia e il «carrello tricolore» del ministro Urso non si muove. La crescita nel secondo trimestre aveva segnato una contrazione dello 0,4% su base annua. Per la recessione tecnica servono due trimestri consecutivi: lo «zero» - molto diplomatico - di ieri salva il governo dalla figuraccia. La crescita è comunque al palo sia rispetto a aprile-giugno, sia confrontata con il terzo trimestre 2022. Da inizio anno la crescita acquisita del Pil si ferma allo 0,7%. **FRANCHI A PAGINA 8**

LITE COMUNE-REGIONE
Esonda il Seveso, Milano sott'acqua



Per la terza volta in tre mesi Milano si è risvegliata sott'acqua. Eventi climatici estremi, cementificazione e assenza di politiche di adattamento hanno provocato l'ennesima esondazione del fiume Seveso. E si scatena la rissa tra giunta Sala e giunta Fontana sulle vasche di contenimento. **MAGGIORI A PAGINA 10**

